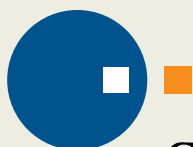




**RAPPORTO
ANNUALE
SPRAR SISTEMA DI PROTEZIONE
PER RICHIEDENTI ASILO
E RIFUGIATI**

Atlante Sprar 2014



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO

RAPPORTO ANNUALE SPRAR SISTEMA DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI

Atlante Sprar 2014



SPRAR

Sistema di Protezione
per Richiedenti Asilo e Rifugiati



MINISTERO
DELL'INTERNO



Rapporto annuale SPRAR
Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
Atlante SPRAR 2014

Direzione: Daniela Di Capua e Luca Pacini
Coordinamento: Monia Giovannetti

Il Rapporto è stato redatto da Alessandra Caldarozzi,
Monia Giovannetti, Chiara Minicucci.
Le elaborazioni statistiche sono a cura di Nicolò Marchesini.
Hanno collaborato Maria Silvia Olivieri e Angela Gallo.

Si ringraziano per la collaborazione:
il Servizio centrale del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati ed in
particolare Domenico Desideri, Lucio Bartalotta, Federica Fioretti e
Sarah Gasparri; Annalisa Giovannini, Camilla Orlandi e Barbara Slamic.

Il presente rapporto è stato chiuso con le informazioni disponibili
al mese di aprile 2015.

Progetto grafico e impaginazione:
HaunagDesign, Roma

Stampa
Tipografia Grasso, Roma

ISBN 978-88-6306-045-4

INDICE

Prefazione	
MARIO MORCONE	5
Presentazione	
MATTEO BIFFONI	7
Introduzione	
DANIELA DI CAPUA	9
LA RETE DELLO SPRAR E IL QUADRO DELL'ACCOGLIENZA NELL'ULTIMO DECENNIO	11
L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR NEL 2014	14
I progetti e i posti di accoglienza della rete	16
I beneficiari accolti nei progetti territoriali della rete SPRAR	28
I titoli di soggiorno dei beneficiari	31
Le nazionalità.....	33
L'appartenenza di genere.....	36
Le fasce d'età.....	39
Singoli e nuclei familiari tra i beneficiari complessivi.....	41
Modalità di ingresso dei beneficiari in Italia	42
Le strutture abitative dedicate all'accoglienza dei beneficiari	44
Motivi di uscita dall'accoglienza	46
I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO (MSNARA) NELLA RETE SPRAR: I POSTI DI ACCOGLIENZA E GLI ACCOLTI	47
Le nazionalità e le fasce d'età dei MSNARA accolti	49
I permessi di soggiorno dei MSNARA accolti	50
I SERVIZI EROGATI AI BENEFICIARI ACCOLTI NELLO SPRAR	51
FOCUS	
GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI	55
Apprendimento della lingua italiana	56
Orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo	58
Orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo	59
Partecipazione dei beneficiari alle attività offerte sul territorio	60
STORIE	61
Karalò, un laboratorio di sartoria nella Capitale per tessere il futuro di rifugiati e richiedenti asilo	62
Terrae. Orti condivisi a Rieti per un percorso di inclusione sociale e lavorativa dei rifugiati	63
Verde urbano a Bergamo i rifugiati partecipano alla cura della città con l'orto botanico e il "progetto Astino"	65
La comunicazione nello SPRAR, da Bologna a Romagnese verso una nuova narrazione dell'accoglienza	66
Le frequenze dell'integrazione, l'esperienza delle web radio nella rete dello SPRAR	68
Nasce Cleopatra Swawarma	
Il ristorante dei rifugiati a Lamezia Terme.....	70
Sviluppo sostenibile e inclusione sociale a Canelli (Asti) una start up agricola di rifugiati	71



PREFAZIONE

Mario Morcone

Capo Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione
Ministero dell'Interno

Ancora un anno di accoglienza positiva e condivisa tra Stato ed Enti Locali.

Ancora una stagione di accelerazioni sociali che richiedono maggiori sforzi alla nostra terra.

È nel confrontarsi con la crescente richiesta di aiuto, proveniente nella sua quasi totalità dal grande contenitore di contraddizioni e "Sofferenza Umana" rappresentato dall'Africa, che si coglie l'entità di ciò che si è riusciti a mettere in campo.

Diviene pertanto un esercizio dovuto, alla trasparente informazione del cittadino, ma anche ai tanti operatori che – nel silenzio di una sincera solidarietà – si sono impegnati oltre i propri limiti, pubblicare il rapporto periodico sulla protezione internazionale in Italia.

L'analisi stimola anche una riflessione per certi versi un po' amara: non sembra esserci spazio per una soddisfazione piena, nonostante l'obiettivo incremento di efficienza del Sistema.

Passare da quasi 10.000 posti in accoglienza nel 2013, a 20.752 nel corso di una sola annualità, dovrebbe infatti costituire, da sola, una motivazione assorbente a questo fine. Così come l'espandersi del Sistema SPRAR su più realtà territoriali, con un incremento di offerta progettuale che investe 381 enti locali nel 2014 (342 comuni - 31 province - 8 unioni di comuni) a fronte di 128 enti locali nel 2013 (110 comuni - 16 province - 2 unioni di comuni).

Ma per chi è chiamato a leggere il fenomeno oltre la freddezza dei numeri, e tra le righe delle ricostruzioni sull'evoluzione di breve e medio periodo, il senso della sfida in atto suscita tuttora una naturale preoccupazione.

Il dibattito su questo tema fondamentale della nostra "Società Aperta" non sembra essere stato colto appieno da tutti gli attori in campo, nel continuo ed improduttivo rimando tra approccio internazionale delle cause e reale sostenibilità nazionale.

I nostri sforzi dovranno infatti moltiplicarsi lungo uno scenario globale che, da un lato, vede complicarsi la gestione

dei conflitti geopolitico-regionali, dall'altro, sorprende l'Europa su posizioni ancora troppo chiuse, nonostante si stia facendo strada una prima nuova e più consapevole risposta comunitaria.

Ma anche a livello nazionale dobbiamo prepararci a fare qualcosa di più.

Le dimensioni e le prospettive di medio periodo del fenomeno, infatti, a prescindere dall'approccio europeo o nazionale, ci chiedono di rilanciare continuamente la filosofia che sta alla base del sistema SPRAR.

E questo in tutte le fasi attivate dallo sforzo di accoglienza sostenuto dal nostro paese, arrivando a sfruttare gli aspetti propulsivi del flusso migratorio: cogliendo le opportunità di crescita per il sistema nazionale, sviluppandone la capacità inclusiva finale.

Gli esempi delle storie comuni ed allo stesso tempo uniche raccontate dal rapporto, a corredo delle architetture statistiche, stanno lì a testimoniare come tante confuse geografie si fanno piccole ma significative occasioni di successo, nella prospettiva di un mondo realmente interculturale.

Un concreto passo avanti, nel corso del 2014, è stato compiuto con l'elaborazione del "Piano operativo nazionale per fronteggiare la gestione del fenomeno migratorio", nell'ambito di quel vero e proprio spartiacque politico amministrativo rappresentato dalla Conferenza Unificata Stato-regioni-Enti locali del 10 luglio.

In quella sede si è dato formalmente addio alla filosofia emergenziale degli interventi e l'inizio di una stretta cooperazione tra i diversi livelli di "governance" statali e territoriali, mirando a costruire una prima vera efficace infrastruttura nazionale.

Oggi più di ieri, starà a tutti quelli che sostengono quest'impegno spiegare le ragioni della nostra storia, dei nostri valori, e dell'ambizione di dividerli con gli altri, nella cornice del rispetto reciproco e dell'opportunità di un arricchimento comune.



PRESENTAZIONE

Matteo Biffoni

Delegato ANCI all'Immigrazione
Sindaco di Prato

Il 2014 è stato un anno difficile e intenso: sono sbarcati sulle coste italiane oltre 170.000 migranti, con un incremento di circa il 300% rispetto al 2013, mentre quasi 65.000 sono state le istanze di protezione internazionale presentate al nostro Paese.

Il 2014, vogliamo ricordarlo, è stato anche l'anno di Mare Nostrum, la più grande operazione di salvataggio in mare mai sperimentata, che in un anno ha salvato 156.362 persone. Nonostante questo, 3.419 persone, il doppio rispetto all'anno precedente, hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere le coste dell'Europa attraverso il Mediterraneo. Il Rapporto che qui presentiamo dà conto di quanto questi numeri abbiano inciso in maniera diretta sulla conformazione dello SPRAR, che si avvia a diventare, sempre di più, il sistema ordinario di accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati nel nostro Paese. Un dato su tutti: nel 2013 i posti erano 3.000 (i quali nella seconda metà del 2013 erano stati aumentati in via straordinaria a quasi 10.000) mentre nel 2014 i progetti finanziati dal Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo (FNPSA) hanno reso disponibili 20.752 posti, dove hanno trovato accoglienza 22.961 persone.

Nonostante questo forte incremento della capacità ricettiva dello SPRAR, è del tutto evidente che il continuo aumento dei flussi migratori in Italia, che non accenna a diminuire, ha richiesto e sta richiedendo ai territori del nostro Paese uno sforzo straordinario e non poche difficoltà, che si registrano principalmente in relazione al circuito emergenziale delle accoglienze "straordinarie" attivate dalle Prefetture, che non sempre hanno garantito il necessario raccordo con i Sindaci, elemento questo ineludibile per rendere gli interventi più sostenibili dal punto di vista dell'assetto territoriale e della comunicazione con la cittadinanza tutta. Nonostante la grande solidarietà, spirito umanitario e coscienza civile che la maggior parte dei Sindaci e Comuni hanno dimostrato anche in questo frangente, i primi mesi del 2014 hanno reso subito evidente la necessità di una maggiore programmazione, capacità di prevenzione e strumenti normativi ed economici efficienti per poter affrontare e gestire tali arrivi, nell'ottica di un'accoglienza diffusa, strutturata e organizzata su tutto il territorio nazionale. Analogamente a quanto accaduto in situazioni simili verificatesi in precedenza (ricordiamo la vicenda della cosiddetta Emergenza Nord Africa), anche in questo caso ANCI, sebbene pienamente consapevole della complessità della situazione globale e dello sforzo cui è chiamato il Paese tutto, ha da subito evidenziato come interventi di tipo straordinario e non strutturale rischiassero di compro-

mettere gravemente il percorso, già da tempo avviato, di messa a regime di un complessivo sistema di *governance*, oltre che rappresentare una sicura riduzione degli standard di accoglienza e un utilizzo inefficiente delle risorse pubbliche.

Questa riflessione è stata alla base dell'importante Intesa tra Governo, Regioni ed enti locali, sancita il 10 luglio in Conferenza Unificata, che ha definito un "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati". L'Intesa prevede, tra l'altro di considerare lo SPRAR come il perno centrale del sistema di accoglienza italiano di secondo livello, sia per gli adulti che per tutti i minori stranieri non accompagnati. In base a tale principio le eventuali soluzioni attivate in via d'urgenza devono avere un ruolo residuale e comunque tendere ai requisiti del modello SPRAR.

Non è superfluo ricordare come tale Intesa, i cui contenuti sono stati concertati nell'ambito del Tavolo di Coordinamento Nazionale presieduto dal Sottosegretario Manzione, sia stata fortemente voluta anche dal Coordinamento delle Regioni.

L'Intesa ha inciso in maniera determinante anche sul delicato tema dei minori stranieri non accompagnati. Aprendo alla possibilità per tutti i minori stranieri non accompagnati, non solo richiedenti asilo, di essere accolti nello SPRAR, l'Intesa riconosce per la prima volta una competenza istituzionale diretta dello Stato nell'accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati, segnando da questo punto di vista un cambiamento importante rispetto alla condizione di isolamento nel quale i Comuni si trovavano ad affrontare l'accoglienza di questi ragazzi fino ad allora.

Facendo seguito all'impegno assunto in sede di Intesa, il Ministero dell'Interno, ha emanato un bando, pubblicato in G.U. il 23 maggio u.s., che stabilisce l'ampliamento della capienza dello SPRAR di almeno 1.000 posti e introduce la possibilità di accogliere all'interno della rete tutti i minori stranieri non accompagnati, non solo richiedenti o titolari di protezione internazionale. Il bando rappresenta un'occasione importante che permette ai Comuni, per la prima volta, di rispondere all'obbligo di tutela dei minori accedendo ad un sistema nazionale, finanziato con risorse dello Stato, per l'accoglienza di tutti i minori presenti sui territori ed in maniera concertata tra tutti gli attori in campo.

Sebbene soddisfatti del processo avviato, molti aspetti devono ancora essere resi pienamente operativi: pensiamo al circuito degli HUB regionali, al miglioramento delle fun-

PRESENTAZIONE

zioni programmatiche dei Tavoli regionali, ai tempi ancora troppo lunghi per la definizione degli status dei richiedenti asilo. Pensiamo, infine, al percorso di adeguamento della normativa regionale che definisce standard e percorsi di accreditamento delle strutture di accoglienza per minori, come passaggi fondamentali per rendere concretamente praticabile l'accoglienza in SPRAR di tutti i minori stranieri non accompagnati.

Non sfugge che su tutti questi aspetti lo snodo istituzionale che può fare la differenza è quello regionale. L'esperienza di questi mesi ci insegna che laddove c'è una Regione attenta, disponibile a mettersi in gioco, pienamente avvertita, il "modello" definito a livello nazionale diventa realtà concreta sui territori. In mancanza di questa disponibilità, la filiera si indebolisce e il "sistema di accoglienza" rischia di sviliti fino a diventare, nei casi peggiori, un estenuante braccio di ferro tra Sindaci e Prefetti.

Infine, un appello ai Comuni. L'allargamento della rete di Comuni che si candidano a dare accoglienza attraverso lo SPRAR è la sola condizione perché si possa costituire un vero, unico sistema di accoglienza diffuso su tutto il territorio nazionale, in un'ottica strategica e non meramente operativa, che permetta di chiudere definitivamente con le accoglienze emergenziali. Mentre scriviamo queste righe è già in fase di stesura un bando volto ad ampliare la rete complessiva dei Comuni che aderiscono allo SPRAR. Su più di 8 mila Comuni italiani, in 379 hanno ad oggi aderito come capofila all'interno della rete Sprar. Sono sicuramente tantissimi, se confrontati ai numeri anche solo di due anni fa, ma la sfida che abbiamo di fronte è di aumentare questo numero sensibilmente, soprattutto nelle Regioni oggi ancora troppo poco presenti nella rete. Sappiamo che molti territori vivono una situazione al limite della saturazione e di questo il nuovo bando terrà certamente conto, ipotizzando misure compensative o altre forme di incentivo.

L'immigrazione in Italia non può più essere inquadrata come un fenomeno contingente ma, bensì, strutturale, che attraverso un sistema di accoglienza e integrazione equo, equilibrato e concordato potrà essere percepita e riconosciuta non più come un problema ma come un'opportunità.

In chiusura, vogliamo ricordare e ringraziare ancora una volta le associazioni di terzo settore che gestiscono le strutture di accoglienza, il cui prezioso apporto, non solo in termini operativi ma anche in termini di riflessione e costante richiamo alla centralità della persona umana in tutti i processi che ci troviamo ad affrontare, rappresenta il grande valore aggiunto dell'esperienza SPRAR.



INTRODUZIONE

Daniela Di Capua

Direttrice del Servizio centrale dello SPRAR

Per la prima volta il Rapporto annuale dello SPRAR - Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati riguarda i dati definitivi di un unico anno, il 2014.

Questa nuova impostazione, che abbandona le anticipazioni sull'anno in corso contenute nei Rapporti precedenti, vuole rendersi complementare all'uscita autunnale del secondo Rapporto sulla Protezione internazionale, realizzato da ANCI/CITTALIA insieme a Caritas italiana e Migrantes, con la collaborazione di UNHCR.

Ponendo dunque il focus interamente sull'anno 2014, il primo grande dato che salta subito agli occhi è naturalmente lo straordinario passaggio dai 3.000 posti ordinariamente finanziati da anni nello SPRAR (divenuti 9.402 alla fine dell'anno), agli oltre 21.000 attuali posti distribuiti su tutto il territorio nazionale per il triennio 2014/2016. Per quanto repentino, tale cambiamento è stato il risultato di una serie di tappe e di riflessioni che ne hanno preparato il terreno nel corso del tempo e costituisce allo stesso tempo uno dei passaggi cruciali del processo di costruzione di un sistema nazionale per l'accoglienza per i richiedenti e i titolari di protezione internazionale, avviato a partire dalla fine del 2013.

È evidente che l'investimento fatto sullo SPRAR, sia in termini di risorse che di politiche e di macro obiettivi, rappresenta un grande riconoscimento della qualità del modello di accoglienza che esso porta avanti da 15 anni, della volontà delle amministrazioni locali e delle associazioni che fra enormi difficoltà politiche ed economiche lo sostengono, della professionalità degli operatori e delle operatrici che quotidianamente lo hanno rafforzato. Rappresenta anche la concreta volontà di garantire una risposta forte, omogenea e strutturale ai diritti che il nostro Paese riconosce ai richiedenti e ai titolari di protezione internazionale. Tuttavia, a fronte di tale positiva valutazione,

non è possibile non tenere in considerazione anche le criticità, sia interne che di contesto, del sistema di accoglienza. La situazione di aumento esponenziale di flussi migratori non programmati che l'Italia sta affrontando a partire dalla seconda metà del 2013 ha prodotto il reiterarsi di un approccio di natura emergenziale, attraverso l'attivazione di strutture di accoglienza temporanee in progressivo aumento, con tutte le prevedibili conseguenze di natura gestionale, economica, politica e di forte disomogeneità nella qualità dei servizi alle persone accolte.

Parallelamente, il già citato processo di costruzione di un sistema di accoglienza nazionale basato su una filiera strutturata e condivisa di interventi, ha stentato a prendere il via e l'aumento di posti SPRAR ne rappresenta solo uno dei passaggi previsti e attuati operativamente. Poiché incompleto, il sistema complessivo non porta dunque con sé il valore aggiunto che avrebbe potuto e dovuto produrre, e subisce allo stesso tempo i duri colpi inferti dal contesto esterno, la crisi economica ed occupazionale, la fragilità del sistema di welfare nazionale, il dilagare di una cultura in posizione difensiva, sovente sconfinante in atteggiamenti xenofobi e razzisti.

La fase attuale necessita quindi di un ulteriore sforzo complessivo nel portare a compimento il lavoro di programmazione di interventi strutturali sia a livello nazionale che locale con una visione di prospettiva a medio e lungo termine, senza però venir meno alle impellenze dettate dagli obblighi costituzionali e normativi di tempestiva presa in carico, protezione e accoglienza dei migranti forzati in arrivo quotidianamente nel nostro Paese.

Una sfida importante che possiamo e vogliamo raccogliere, insieme, in un'ottica di serio impegno e responsabilità condivise.

LA RETE DELLO SPRAR E IL QUADRO DELL'ACCOGLIENZA NELL'ULTIMO DECENNIO

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) consta di una rete strutturale di enti locali che accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) per realizzare progetti di accoglienza integrata destinati a richiedenti protezione internazionale, rifugiati, titolari di protezione sussidiaria e umanitaria, grazie al sostegno delle realtà del terzo settore. Nel corso degli anni il Sistema ha conosciuto rilevanti ampliamenti, sia per quanto riguarda la capacità dei posti messi a disposizione per l'accoglienza, sia per quanto riguarda i beneficiari accolti.

Tali ampliamenti in gran parte sono stati possibili attraverso l'impiego di finanziamenti straordinari, stanziati principalmente dal Ministero dell'Interno o messi a disposizione grazie a progettazioni mirate (come nel caso delle risorse Otto per Mille dell'IRPEF, assegnate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ad ANCI).

Dai 1.365 posti del 2003 si è registrato un contenuto ma progressivo aumento dei posti di accoglienza, fino ad arrivare al primo rilevante picco registrato nel 2008, anno in cui fu dichiarato lo stato di emergenza in conseguenza dei consistenti sbarchi avvenuti durante il periodo estivo: per tale ragione, oltre ai 2.541 posti finanziati dal FNPSA, ne furono messi a disposizione altri 1.847 finanziati da ulteriori fondi straordinari, per un totale di 4.388 posti.

Tuttavia, a partire dal 2009 si è registrata una novità rilevante dal punto di vista della strutturazione dell'accoglienza: se fino al 2008 il bando per l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, a cui ordinariamente accedono gli enti locali che compongono lo SPRAR, è stato di durata annuale, per la prima volta, grazie al bando pubblicato alla fine del 2008, il Ministero dell'Interno ha previsto un finanziamento biennale per gli anni 2009/2010. Ciò ha permesso di strutturare gli interventi di "accoglienza integrata" con maggiore stabilità e sostenibilità, lungo un periodo di tempo maggiormente consoni alla programmazione dei percorsi di inserimento socio-economico dei beneficiari, senza l'incombenza di rispondere al bando ministeriale alla scadenza dei dodici mesi. Per il biennio 2009/2010 la capacità base dello SPRAR è stata quindi fissata in 3.000 posti. Nel 2009, a tale quota di base si sono aggiunti altri 548 posti, finanziati attraverso risorse straordinarie, attivati dagli enti locali della rete SPRAR nell'agosto 2008 (avviati in modo progressivo e chiusi dopo un anno dall'avvio) a seguito dell'emergenza verificatasi in quell'anno; ulteriori 146 posti sono poi stati mes-

si a disposizione attraverso le risorse dell'Otto per Mille dell'IRPEF (assegnate ad ANCI dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri). Nel 2010, oltre ai 3.000 posti finanziati dal FNPSA, il Sistema ha potuto contare ancora sui posti finanziati attraverso le risorse dell'Otto per Mille, per un totale di 3.146 posti.

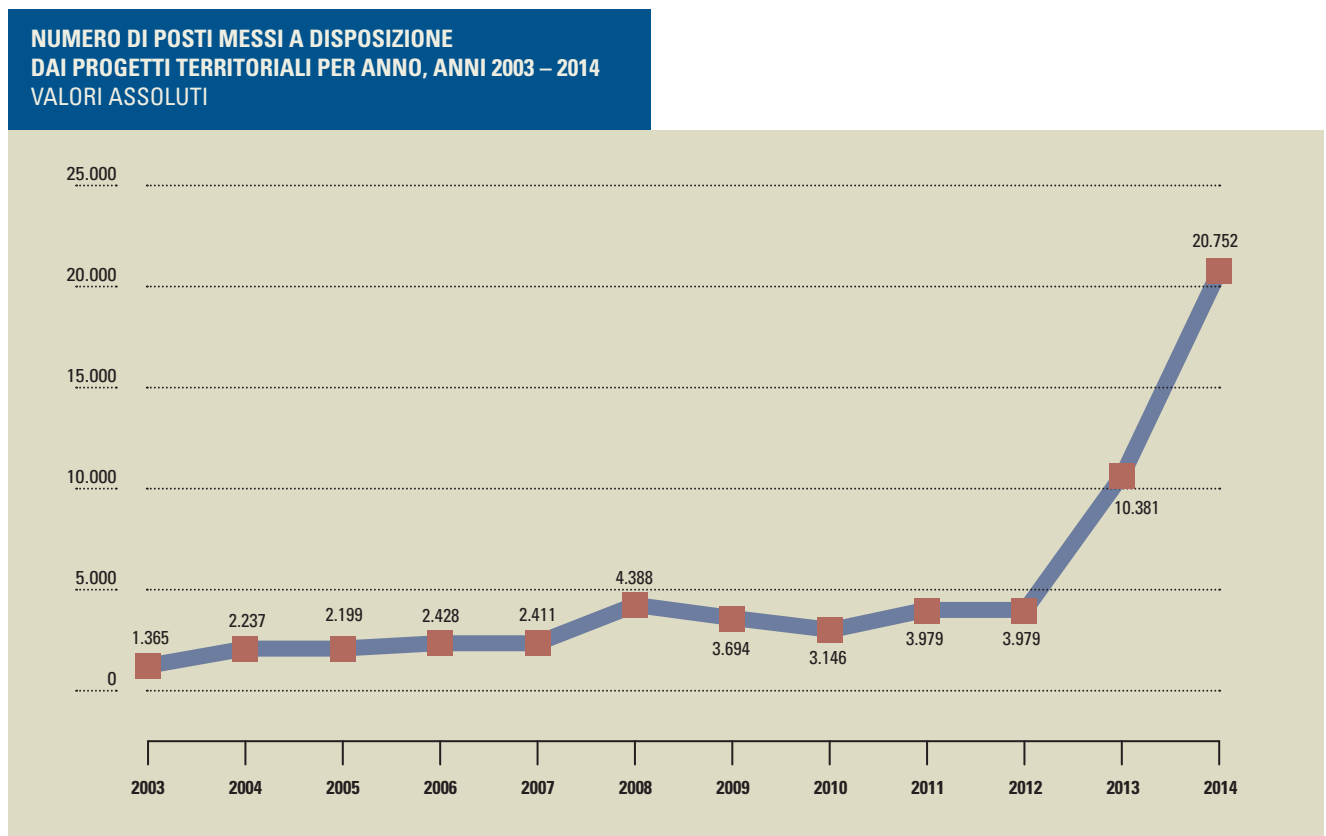
Con il decreto ministeriale del 5 agosto 2010 il Ministero dell'Interno ha previsto un finanziamento triennale per gli anni 2011/2013. Oltre ai 3.000 posti finanziati con il FNPSA, sono stati attivati 163 posti in strutture implementate grazie alle risorse Otto per Mille e 816 posti dalla rete dello SPRAR per le misure di accoglienza straordinaria coordinate dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, in occasione della cosiddetta "Emergenza Nord Africa" e del conseguente massiccio afflusso di richiedenti asilo. Complessivamente, la rete SPRAR ha quindi reso disponibili 3.979 posti di accoglienza.

In virtù dell'esperienza relativa alla cosiddetta "Emergenza Nord Africa" e dell'esigenza, ormai sempre più emergente, di costituire un sistema nazionale unico, flessibile e di conseguenza capace di dare una risposta di carattere ordinario al bisogno di accoglienza, evitando logiche emergenziali, dalla fine del 2012 il Ministero dell'Interno ha predisposto diversi allargamenti straordinari della rete SPRAR, che in meno di un anno (sino a novembre 2013) hanno più che triplicato la capacità ricettiva del Sistema, portandola a 9.402 posti. Pertanto, nel corso del 2013, la rete ha potuto contare su una quota complessiva di 10.381 posti finanziati.

Con il decreto ministeriale del 17 settembre 2013 il Ministero dell'Interno ha previsto un finanziamento triennale per gli anni 2014/2016 prevedendo una capacità ricettiva di 16.000 posti, in considerazione del consistente e continuo afflusso di cittadini stranieri sul territorio nazionale. Nel corso del 2014 sono stati finanziati 12.602 posti strutturali, a cui si sono sommati 8.150 posti aggiuntivi, di cui 6.002 previsti dal decreto ministeriale del 30 luglio 2013 e attivati a partire da luglio 2014 e 1.932 posti aggiuntivi attivati con l'ulteriore decreto di ottobre dello stesso anno. Inoltre, a seguito dell'accordo sancito il 10 luglio 2014 dalla Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito del "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di migranti, adulti, famiglie e minori non accompagnati", il Ministero dell'Interno, in data 23 luglio 2014, ha inviato al Servizio Centrale una comunicazione per avviare "un'indagine conoscitiva al fine

di accertare la disponibilità degli enti locali facenti parte della rete SPRAR a incrementare i posti per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati" anche non richiedenti asilo, specificando che il contributo statale pro capite/pro die per questi posti sarebbe stato di 45 euro¹. Sono stati quindi individuati e attivati 216 posti aggiuntivi per minori

non accompagnati. Complessivamente, per il 2014 la rete SPRAR ha reso disponibili 20.752 posti di accoglienza. Nella figura seguente è raffigurato il numero di posti messi a disposizione dai progetti territoriali di anno in anno, dal 2003 al 2014, con il relativo andamento.



1. La legge di stabilità 2015 (L. 190/2015, art. 1, co. 181-182) istituisce, a decorrere dal 1° gennaio 2015, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, nello stato di previsione del Ministero dell'interno. Nel nuovo fondo confluiscono le risorse dell'analogo Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati istituito presso il Ministero del lavoro e delle po-

litiche sociali dal decreto-legge 95/2012 (convertito dalla L. 135/2012) che viene contestualmente soppresso. Il nuovo fondo è incrementato di 12,5 milioni di euro all'anno a decorrere dal 2015 (art. 17, co. 14). Inoltre, la medesima legge di stabilità (art. 1, co. 183) prevede che i minori stranieri non accompagnati accedano ai servizi di accoglienza finanziati con il Fondo nazionale per le politi-

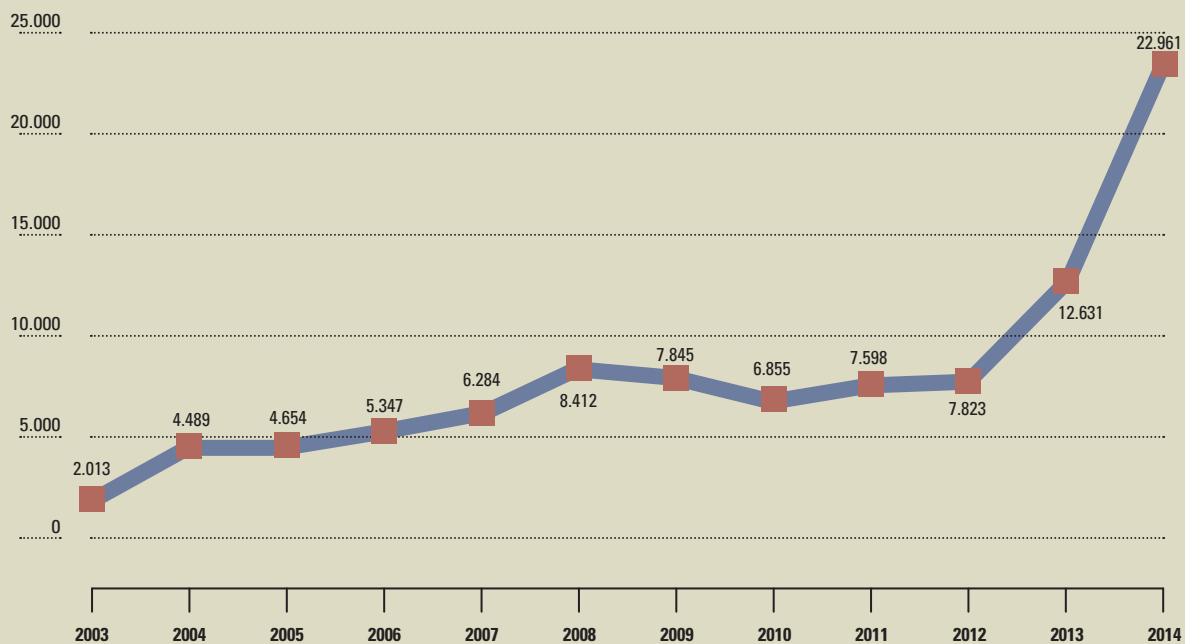
che ed i servizi dell'asilo. Resta fermo quanto previsto dall'articolo 26, comma 6, del decreto legislativo n. 25/2008, relativo all'obbligo dell'autorità che riceve la domanda di protezione internazionale di informare immediatamente il Servizio centrale del sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati ai fini dell'inserimento del minore in una delle strutture operanti nell'ambito del Sistema di

protezione stesso. La norma è finalizzata ad estendere l'assistenza della rete SPRAR anche ai minori stranieri non accompagnati che non abbiano presentato domanda di protezione internazionale. Infatti, sino ad oggi, solo i minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo, ai sensi del richiamato art. 26 del D.Lgs. 25/2008, potevano essere inviati nelle strutture di accoglienza della rete SPRAR.

L'andamento relativo ai beneficiari accolti rispecchia i mutamenti sinora illustrati: dai 2.013 accolti del 2003 si è arrivati agli 8.412 del 2008, in occasione dell'arrivo significativo di migranti richiedenti protezione internazionale giunti a seguito soprattutto di sbarchi sulle coste italiane. Nel 2013 e nel 2014, in conseguenza dei notevoli amplia-

menti relativi alla capienza della rete, il numero degli accolti si è enormemente accresciuto: si è passati dai 7.823 accolti del 2012 ai 12.631 del 2013 (+61,5%) e ai 22.961 del 2014 (+81,8% rispetto al 2013). Nella figura seguente è raffigurato l'andamento relativo ai beneficiari accolti nella rete SPRAR dal 2003 al 2014.

**BENEFICIARI COMPLESSIVAMENTE ACCOLTI
NEL SISTEMA DI SISTEMA DI PROTEZIONE
DAL 1 GENNAIO 2003 AL 31 DICEMBRE 2014
VALORI ASSOLUTI**



L'ACCOGLIENZA NELLA RETE DELLO SPRAR NEL 2014

432
PROGETTI

349
PER CATEGORIE
ORDINARIE

52
PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI

31
PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
DISABILITÀ

20.752
POSTI DI
ACCOGLIENZA

19.514
PER CATEGORIE
ORDINARIE

943
PER MINORI NON
ACCOMPAGNATI

295
PER PERSONE
CON DISAGIO
MENTALE O
DISABILITÀ



381
ENTI LOCALI
COINVOLTI

342
COMUNI

31
PROVINCE

8
UNIONI
DI COMUNI

**PROGETTI
PRESENTI IN**

93
PROVINCE
(SU 110)

19
REGIONI
(SU 20)

22.961
ACCOLTI
NEL 2014

I PROGETTI E I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE

Dal decreto del Ministero dell'Interno del 30 luglio 2013, disciplinante le domande di contributo per l'accesso al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo - FNPSA (e per questo denominato "bando SPRAR"), è stata volutamente tolta la categoria dei progetti cosiddetti "vulnerabili", nella quale - fino al 2013 - rientravano le misure di accoglienza destinate anche ad anziani, donne singole in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, vittime di tortura o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale.

Le motivazioni di tale scelta sono maturate a partire dalla rilevazione delle generalizzate condizioni di vulnerabilità riscontrate nei richiedenti e titolari di protezione internazionale accolti negli anni precedenti, e nella conseguente necessità di prevedere un sistema in grado di disporre in maniera diffusa - seppure compatibilmente con l'impianto territoriale dei singoli progetti territoriali di accoglienza - di servizi in grado di prendere in carico i differenti casi vulnerabili. Fatta, dunque, eccezione per i minori non accompagnati e per le situazioni di disagio mentale o disabilità con necessità di assistenza sanitaria e domiciliare (specialistica e/o prolungata e coloro che presentano una disabilità anche temporanea), rispetto ai quali il menzionato decreto ministeriale ha previsto progetti di accoglienza specifici e, di conseguenza, graduatorie a se stanti, per tutte le altre tipologie progettuali è stata considerata la capacità a garantire servizi, prescindendo dalla casistica di esigenze dei beneficiari.

In questo Rapporto si parlerà di "categorie ordinarie" e di "progetti ordinari", ma è necessario precisare che tale terminologia è stata adottata unicamente per semplificare la narrazione, là dove necessario distinguere le progettazioni SPRAR destinate alla generalità di richiedenti e titolari di protezione internazionale, da quelle specifiche per minori non accompagnati e persone con disagio mentale o disabilità.

Nel 2014 i progetti finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo - FNPSA, che costituiscono la cosiddetta rete strutturale dello SPRAR, sono stati complessivamente 432, di cui 349 destinati all'accoglienza di richiedenti e titolari di protezione internazionale appartenenti alle categorie ordinarie, 52 destinati a minori non accompagnati e 31 a persone con disagio mentale e disabilità fisica. Complessivamente, i progetti finanziati dal FNPSA hanno reso disponibili **20.752 posti in accoglienza, di cui 19.514 destinati alle categorie ordinarie, 943 all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e 295 per persone con disagio mentale e disabilità fisica.**

I posti strutturalmente finanziati da bando sono stati 12.602, a cui, come abbiamo già accennato, si sono sommati più di 8.000 posti aggiuntivi (6.002 posti aggiuntivi previsti dal decreto ministeriale del 30 luglio 2013, attivati da luglio 2014; ulteriori 1.932 posti aggiuntivi attivati da ottobre 2014; 216 posti aggiuntivi per minori non accompagnati a 45 euro pro capite pro die).

Gli enti locali titolari di progetto sono stati complessivamente 381, di cui 342 comuni, 31 province e 8 unioni di comuni.

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**
NORD


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE	15	6	21
		ALESSANDRIA PROVINCIA	45	28	73
	ASTI	ASTI	30	9	39
		SETTIME	15	6	21
	BIELLA	CONSORZIO INTERCOMUNALE SERV. SOCIO ASS. - BIELLA	15	6	21
	TORINO	AVIGLIANA	15	6	21
		CARMAGNOLA	20	8	28
		CHIESANUOVA	15	6	21
		CHIVASSO	15	6	21
		IVREA	21	8	29
		SETTIMO TORINESE	50	50	100
		TORINO	269	204	473
		TORRE PELLICE	15	6	21
		TOTALE	540	349	889
	GENOVA	GENOVA	134	49	183
		MASONE	16	6	22
	IMPERIA	SANREMO	4	0	4
	LA SPEZIA	LA SPEZIA	20	10	30
	SAVONA	ALBISOLA SUPERIORE	25	13	38
		SAVONA PROVINCIA	24	12	36
	TOTALE	223	90	313	
	BERGAMO	BERGAMO	24	10	34
		PIAZZOLA SUL BRENTA	15	6	21
	BRESCIA	BRENO	40	11	51
		BRESCIA	30	25	55
		CELLATICA	30	10	40
	CREMONA	CREMONA	44	16	60
	LECCO	COMUNITA MONTANA VALVASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO, RIVIERA	18	7	25
	LODI	LODI	24	15	39
	MANTOVA	MANTOVA PROVINCIA	40	9	49
	MILANO	CESANO BOSCONI	16	8	24
		MILANO	150	142	292
		MONZA	28	8	36
		RHO	26	7	33
		ROZZANO	21	11	32
		SAN DONATO MILANESE	15	6	21
		PAVIA	ROMAGNESE	8	0
		PAVIA PROVINCIA	21	21	42
	SONDRIO	SONDRIO PROVINCIA	15	6	21
	VARESE	CARONNO PERTUSELLA	25	10	35
		MALNATE	19	7	26
		VARESE	18	7	25
TOTALE		612	336	948	

	BOLOGNA	BOLOGNA	108	66	174
		FERRARA	72	16	88
	FORLI-CESENA	FORLI'	20	8	28
		UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	17	6	23
	MODENA	MODENA	50	25	75
		MODENA PROVINCIA	24	9	33
	PARMA	BERCETO	15	7	22
		FIDENZA	45	25	70
		PARMA	34	32	66
	PIACENZA	PIACENZA	15	6	21
RAVENNA	RAVENNA	60	18	78	
REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	30	18	48	
RIMINI	RIMINI	20	12	32	
	RIMINI PROVINCIA	17	7	24	
	TOTALE	527	255	782	

	TRENTO	TRENTO PROVINCIA	120	29	149
		TOTALE	120	29	149

	PADOVA	PADOVA	26	10	36
		PIAZZOLA SUL BRENTA	15	6	21
	ROVIGO	ROVIGO	18	7	25
	VENEZIA	MIRANO	15	6	21
		VENEZIA	80	26	106
	VERONA	VERONA	33	22	55
	VICENZA	SANTORSO	25	14	39
		TOTALE	212	91	303

	GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	26	7	33
		PORDENONE	17	6	23
	PORDENONE	PORDENONE	26	7	33
		AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	20	8	28
		TRIESTE	70	29	99
	UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	25	15	40
		UDINE	50	17	67
		TOTALE	234	89	323



**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**

CENTRO

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
	TOSCANA	AREZZO	25	25	50
		FIRENZE	22	16	38
	LIVORNO	FIRENZE	73	26	99
		LIVORNO	15	6	21
	LUCCA	ROSIGNANO MARITTIMO	18	8	26
		CAPANNORI	28	8	36
	MASSA CARRARA	LUCCA PROVINCIA	29	8	37
		SOCIETÀ SALUTE LUNIGIANA	15	6	21
	PISA	SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	15	6	21
		SOCIETÀ SALUTE PISANA	20	10	30
		UNIONE COMUNI VALDERA	25	7	32
	PISTOIA	PISTOIA	31	21	52
	PRATO	PRATO	50	15	65
	SIENA	SIENA PROVINCIA	15	6	21
		TOTALE	381	168	549

	UMBRIA	PERUGIA	FOLIGNO	30	9	39
			MARSCIANO	23	9	32
			PANICALE	7	2	9
			PERUGIA	50	15	65
			SPOLETO	25	10	35
	TERNI	NARNI	81	27	108	
		TERNI	65	20	85	
		TOTALE	281	92	373	

	MARCHE	ANCONA	ANCONA	55	16	71
			SENIGALLIA	15	12	27
			ANCONA PROVINCIA	50	50	100
	ASCOLI PICENO	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	20	10	30	
		ASCOLI PICENO PROVINCIA	15	6	21	
	FERMO	PORTO SAN GIORGIO	5	0	5	
		SERVIGLIANO	15	6	21	
		FERMO PROVINCIA	20	12	32	
	MACERATA	GROTTAMMARE	15	11	26	
		MACERATA	50	15	65	
		COMUNITÀ MONTANA MONTI AZZURRI	15	10	25	
		MACERATA PROVINCIA	30	15	45	
	PESARO-URBINO	PESARO-URBINO PROVINCIA	58	12	70	
		TOTALE	363	175	538	

	LAZIO	FROSINONE	AQUINO	25	25	50	
			ARCE	25	25	50	
			ATINA	15	25	40	
			CASSINO	25	25	50	
			FERENTINO	39	19	58	
			SORA	25	25	50	
			LATINA	LATINA	30	35	65
				MONTE SAN BIAGIO	25	12	37
				PRIVERNO	15	15	30
			RIETI	SEZZE	25	25	50
				CANTALICE	20	15	35
	CITTAREALE	15		6	21		
	ROMA	COLLEGIOVE	15	15	30		
		FARA IN SABINA	15	6	21		
		RIETI	29	14	43		
	ROMA	UNIONE COMUNI ALTA SABINA	25	17	42		
		MONTEROTONDO	25	15	40		
		ROMA	2.612	645	3257		
		SANTA MARINELLA	25	10	35		
VELLETRI		50	50	100			
ROMA PROVINCIA		46	300	346			
VITERBO		ACQUAPENDENTE	15	6	21		
		BASSANO ROMANO	15	6	21		
		CELLENO	25	10	35		
		CORCHIANO	15	6	21		
FROSINONE	VITERBO	20	8	28			
	SAN GIORGIO A LIRI	15	9	24			
	UNIONE COMUNI ANTICA TERRA LAVORO	25	25	50			
LATINA	ITRI	15	10	25			
	ROCCAGORGA	20	20	40			
RIETI	AMATRICE	15	15	30			
	UNIONE COMUNI BASSA SABINA	15	9	24			
	TOTALE	3.321	1.448	4.769			

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**
SUD


REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE		
ABRUZZO	CHIETI	FOSSACESIA	25	10	35		
		L'AQUILA	15	6	21		
	PESCARA	PESCARA	15	6	21		
		ROSETO DEGLI ABRUZZI	25	25	50		
	TERAMO	TERAMO	50	50	100		
	TOTALE		130	97	227		
MOLISE	CAMPOBASSO	CASACALENDA	10	3	13		
		GAMBATESA	15	15	30		
		GUGLIONESI	15	6	21		
		JELSI	45	13	58		
		LARINO	20	20	40		
		MONTECILFONE	15	6	21		
		PORTOCANNONE	15	6	21		
		SANT'ELIA A PIANISI	15	6	21		
		TERMOLI	35	15	50		
		CAMPOBASSO PROVINCIA	38	38	76		
		ISERNIA	AGNONE	25	25	50	
			SANTA MARIA DEL MOLISE	15	6	21	
			SANT'AGAPITO	15	6	21	
			TOTALE		278	165	443
	BASILICATA	MATERA	GROTTOLE	15	6	21	
MATERA			30	12	42		
NOVA SIRI			25	25	50		
SALANDRA			10	0	10		
POTENZA			FARDELLA	15	15	30	
POTENZA		LATRONICO	15	15	30		
		MURO LUCANO	25	30	55		
		PATERNÒ	12	0	12		
		SAN CHIRICO RAPARO	10	2	12		
		SAN SEVERINO LUCANO	15	15	30		
		SENISE	25	25	50		
		POTENZA PROVINCIA	35	31	66		
			TOTALE		232	176	408

CAMPANIA	AVELLINO	BISACCIA	15	15	30
		CONZA DELLA CAMPANIA	30	12	42
		ROCCABASCERANA	15	15	30
		SANT'ANDREA DI CONZA	15	0	15
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	15	25	40
	BENEVENTO	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	15	15	30
		SANTA CROCE DEL SANNIO	16	6	22
		SOLOPACA	25	10	35
	CASERTA	VITULANO	15	15	30
		CAPUA	15	10	25
		GRICIGNANO DI AVERSA	25	10	35
ROCCA D'EVANDRO		15	9	24	
SANTA MARIA CAPUA VETERE		25	10	35	
NAPOLI	SESSA AURUNCA	15	6	21	
	SUCCIVO	25	10	35	
	CASERTA PROVINCIA	35	15	50	
	CASORIA	25	35	60	
	ERCOLANO	15	18	33	
	NAPOLI	60	60	120	
	SAN GIORGIO A CREMANO	33	29	62	
	SCISCIANO	16	6	22	
	SALERNO	CAGGIANO	15	6	21
		EBOLI	25	25	50
PADULA		25	25	50	
POLLA		23	12	35	
PONTECAGNANO FAIANO		25	25	50	
	ROSCIGNO	15	15	30	
	SALERNO	15	10	25	
	SANTA MARINA	15	8	23	
	TOTALE	623	457	1.080	

PUGLIA	BARI	ADELFA	25	25	50
		BARI	46	10	56
		BARLETTA	15	6	21
		BITONTO	50	15	65
		BITRITTO	15	8	23
		CASSANO DELLE MURGE	25	25	50
		CORATO	30	9	39
		GIOVINAZZO	15	6	21
		GRAVINA DI PUGLIA	40	12	52
		GRUMO APPULA	25	25	50
		POLIGNANO A MARE	15	6	21
		PUTIGNANO	30	10	40
		SANNICANDRO DI BARI	25	25	50
		VALENZANO	25	25	50

SEGUE

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**

SUD



REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
PUGLIA SEGUE	BARLETTA ANDRIA-TRANI	ANDRIA	16	6	22	
		BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	15	6	21	
	BRINDISI	AMBITO TERRITORIALE N.1 - BRINDISI	20	8	28	
		CAROVIGNO	20	10	30	
		FRANCAVILLA FONTANA	24	9	33	
		LATIANO	7	2	9	
		OSTUNI	15	6	21	
		SAN PIETRO VERNOTICO	15	5	20	
		TORRE SANTA SUSANNA	25	6	31	
		FOGGIA	CANDELA	15	15	30
	CERIGNOLA		15	15	30	
	FOGGIA		35	14	49	
	LUCERA		18	12	30	
	MANFREDONIA		20	8	28	
	STORNARA		15	6	21	
	FOGGIA PROVINCIA		15	6	21	
	LECCE	ARNESANO	8	3	11	
		AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	50	35	85	
		CARMIANO	16	0	16	
		CASTRIGNANO DEI GRECI	15	6	21	
		GALATINA	20	15	35	
		LECCE	39	11	50	
		LEVERANO	25	15	40	
		MURO LECCESE	16	16	32	
		NEVIANO	25	25	50	
		PARABITA	16	16	32	
		SOGLIANO CAVOUR	15	13	28	
		TREPUIZZI	20	10	30	
		UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	20	12	32	
		UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	58	15	73	
		UNIONE COMUNI UNION TRE	31	52	83	
		TARANTO	MARTINA FRANCA	25	31	56
			MARUGGIO	25	25	50
	MASSAFRA		17	7	24	
	PALAGIANO		18	18	36	
	TARANTO		15	6	21	
	TORRICELLA		15	15	30	
	GROTTAGLIE		10	7	17	
		TOTALE	1.170	694	1.864	

CALABRIA	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE
CALABRIA	CATANZARO	BADOLATO	15	15	30
		BOTRICELLO	15	6	21
		CARLOPOLI	15	7	22
		CATANZARO	10	0	10
		DECOLLATURA	15	7	22
		FALERNA	25	13	38
		GASPERINA	15	6	21
		ISCA SULLO IONIO	15	8	23
		LAMEZIA TERME	32	14	46
		MIGLIERINA	15	6	21
		SAN PIETRO APOSTOLO	10	10	20
		SANTA CATERINA DELLO IONI	15	15	30
	COSENZA	SATRIANO	15	7	22
		ACQUAFORMOSA	15	25	40
		CASSANO ALLO JONIO	20	9	29
		CERCHIARA DI CALABRIA	15	15	30
		CERZETO	15	15	30
		CIVITA	15	15	30
		MENDICINO	12	0	12
		MONTALTO UFFUGO	25	15	40
		PLATACI	15	22	37
		SAN BASILE	15	6	21
	CROTONE	SAN SOSTI	15	7	22
		TREBISACCE	15	10	25
		COSENZA PROVINCIA	30	12	42
		CARFIZZI	15	25	40
		CASABONA	15	12	27
		CROTONE	50	50	100
		PETILIA POLICASTRO	20	10	30
		SAN NICOLA DELL'ALTO	15	12	27
	REGGIO C.	SAVELLI	15	35	50
		CROTONE PROVINCIA	68	50	118
		AFRICO	15	15	30
		BENESTARE	10	26	36
		BIVONGI	25	25	50
		CAMINI	15	45	60
		CAULONIA	25	50	75
		CONDOLFURI	15	15	30
		GIOIOSA IONICA	25	50	75
		LAGANADI	6	0	6
		MELICUCCÀ	15	6	21
		RIACE	15	135	150
VIBO VALENTIA	SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	15	6	21	
	STIGNANO	15	15	30	
	VILLA SAN GIOVANNI	15	6	21	
	REGGIO CALABRIA PROVINCIA	15	15	30	
	ARENA	15	77	92	
	FABRIZIA	10	0	10	
	POLIA	15	25	40	
TOTALE	SAN GREGORIO D'IPPONA	15	15	30	
	TOTALE	898	985	1.883	

**I POSTI DI ACCOGLIENZA COMPLESSIVI DELLA RETE SPRAR
VALORI ASSOLUTI**
ISOLE

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI BANDO	POSTI AGGIUNTIVI	TOTALE	
SICILIA	AGRIGENTO	AGRIGENTO	50	140	190	
		ALESSANDRIA DELLA ROCCA	15	15	30	
		CAMMARATA	25	32	57	
		CANICATTI'	25	45	70	
		CASTELTERMINI	25	25	50	
		CATTOLICA ERACLEA	15	15	30	
		COMITINI	15	15	30	
		JOPPOLO GIANCAXIO	10	0	10	
		LICATA	25	105	130	
		MONTEVAGO	15	30	45	
		NARO	25	45	70	
		PALMA DI MONTECHIARO	15	35	50	
		PORTO EMPEDOCLE	20	20	40	
		RACALMUTO	25	35	60	
		RAFFADALI	25	15	40	
		REALMONTE	15	15	30	
		SAMBUCA DI SICILIA	15	30	45	
		SAN GIOVANNI GEMINI	25	25	50	
		SANTA ELISABETTA	15	35	50	
		SANTA MARGHERITA DI BELICE	15	15	30	
		SANT'ANGELO DI MUXARO	15	20	35	
		SCIACCA	20	0	20	
		CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	20	20	40
			GELA	25	25	50
			MAZZARINO	24	17	41
			RIESI	25	25	50
			SAN CATALDO	25	25	50
			SERRADIFALCO	25	25	50
	SUTERA		15	35	50	
	CALTANISSETTA PROVINCIA	25	57	82		
	CATANIA	ACI SANT'ANTONIO	25	20	45	
		ACIREALE	50	146	196	
		BRONTE	40	20	60	
		CALTAGIRONE	25	78	103	
		CATANIA	80	22	102	
		MASCALUCIA	15	19	34	
		RAMACCA	25	15	40	
	VIZZINI	211	124	335		
	ENNA	AIDONE	15	30	45	
		PIAZZA ARMERINA	25	40	65	
		REGALBUTO	25	25	50	
	MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	35	14	49	
		CAPO D'ORLANDO	18	18	36	
		CASTROREALE	15	6	21	
		MESSINA	15	6	21	
		MILAZZO	17	16	33	
		MONTALBANO ELICONA	15	7	22	
	RODI' MILICI	15	15	30		

SICILIA	PALERMO	BORGETTO	25	12	37	
		CACCAMO	24	40	64	
		CAMPOFIORITO	15	6	21	
		PALERMO	100	42	142	
		PETRALIA SOPRANA	90	18	108	
		PIANA DEGLI ALBANESI	25	25	50	
		SANTA CRISTINA GELA	10	2	12	
		RAGUSA	CHIARAMONTE GULFI	25	25	50
			COMISO	25	27	52
			ISPICA	22	8	30
	MODICA		15	0	15	
	POZZALLO		15	6	21	
	RAGUSA		38	10	48	
	VITTORIA		42	28	70	
	RAGUSA PROVINCIA	35	26	61		
	SIRACUSA	AVOLA	15	25	40	
		CANICATTINI BAGNI	8	10	18	
		CASSARO	15	15	30	
		FLORIDIA	25	10	35	
		FRANCOFONTE	25	37	62	
		PACHINO	25	15	40	
		SIRACUSA	75	75	150	
		SOLARINO	25	65	90	
		SIRACUSA PROVINCIA	20	60	80	
		TRAPANI	ALCAMO	50	10	60
	CASTELVETRANO		50	48	98	
	MARSALA		125	75	200	
	PARTANNA		25	62	87	
SALEMI	10		2	12		
TRAPANI	50		50	100		
VALDERICE	30		30	60		
TRAPANI PROVINCIA	18		0	18		
TOTALE	2.397		2.426	4.823		

SARDEGNA	CAGLIARI	QUARTU SANT'ELENA	20	8	28
		VILLASIMIUS	15	10	25
		CAGLIARI PROVINCIA	25	10	35
	TOTALE	60	28	88	



**I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR
PER CATEGORIE DI PROGETTO
VALORI ASSOLUTI**

NORD

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE	21		
		ALESSANDRIA PROVINCIA	57		16
	ASTI	ASTI	39		
		SETTIME	21		
		CONSORZIO INTERCOMUNALE SERV. SOCIO ASS. - BIELLA	21		
	TORINO	AVIGLIANA	21		
		CARMAGNOLA	28		
		CHIESANUOVA	21		
		CHIVASSO	21		
		IVREA	29		
		SETTIMO TORINESE	100		
		TORINO	432	6	35
		TORRE PELLICE	21		
		TOTALE	832	6	51
	889				
	GENOVA	GENOVA	166		17
		MASONE	22		
	IMPERIA	SANREMO			4
	LA SPEZIA	LA SPEZIA	30		
	SAVONA	ALBISOLA SUPERIORE	38		
		SAVONA PROVINCIA	34		2
313	TOTALE	290	4	19	
	BERGAMO	BERGAMO	34		
		BRESCIA	BRENO	46	
	BRESCIA	BRESCIA	55		
		CELLATICA	40		
		CREMONA	47		13
	LECCO	COMUNITA MONTANA VALVASSINA, VALVARRONE, VAL D'ESINO, RIVIERA	25		
		LODI	LODI	35	
	MANTOVA	MANTOVA PROVINCIA	39		10
	MILANO	CESANO BOSCONI	24		
		MILANO	284		8
		MONZA	36		
		RHO	33		
		ROZZANO	32		
		SAN DONATO MILANESE	21		
		PAVIA	ROMAGNESE		
	PAVIA PROVINCIA		42		
	SONDRIO	SONDRIO PROVINCIA	21		
	VARESE	CARONNO PERTUSELLA	35		
		MALNATE	26		
VARESE		25			
948		TOTALE	900	21	27

	BOLOGNA	BOLOGNA	122		52
		FERRARA	80		8
	FORLI-CESENA	FORLI'	28		
		UNIONE COMUNI VALLE DEL SAVIO - CESENA	23		
	MODENA	MODENA	65		10
		MODENA PROVINCIA	33		
	PARMA	BERCETO	22		
		FIDENZA	65		5
		PARMA	66		
	PIACENZA	PIACENZA	21		
RAVENNA	RAVENNA	78			
REGGIO EMILIA	REGGIO EMILIA	48			
RIMINI	RIMINI	32			
	RIMINI PROVINCIA	24			
782	TOTALE	707	13	62	




	TRENTO	TRENTO PROVINCIA	132		17
	149	TOTALE	132		17


	PADOVA	PADOVA	36		
		PIAZZOLA SUL BRENTA	21		
	ROVIGO	ROVIGO	25		
	VENEZIA	MIRANO	21		
		VENEZIA	96		10
	VERONA	VERONA	42		13
VICENZA	SANTORSO	39			
303	TOTALE	280		23	

	GORIZIA	GORIZIA PROVINCIA	33		
		PORDENONE	CODROIPO	23	
	PORDENONE	PORDENONE	33		
		AMBITO DISTRETTUALE 6.1 - SACILE	28		
		TRIESTE	TRIESTE	92	
	UDINE	CIVIDALE DEL FRIULI	40		
	UDINE	UDINE	52		15
323	TOTALE	301	7	15	

**I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR
PER CATEGORIE DI PROGETTO
VALORI ASSOLUTI**

CENTRO

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
	TOSCANA	AREZZO	50		
		FIRENZE	38		
	LIVORNO	FIRENZE	89	8	2
		LIVORNO	21		
	LUCCA	ROSIGNANO MARITTIMO	26		
		CAPANNORI	36		
	MASSA CARRARA	LUCCA PROVINCIA	37		
		SOCIETÀ SALUTE LUNIGIANA	21		
	PISA	SOCIETÀ DELLA SALUTE VALDARNO INFERIORE	21		
		SOCIETÀ SALUTE PISANA	30		
	PISTOIA	UNIONE COMUNI VALDERA	32		
		PISTOIA	52		
	PRATO	PRATO	65		
	SIENA	SIENA PROVINCIA	21		
549	TOTALE	539	8	2	
	UMBRIA	PERUGIA	39		
		FOLIGNO	32		
		MARSCIANO			9
		PANICALE			
		PERUGIA	65		
	TERNI	SPOLETO	35		
		NARNI	92	6	10
	TERNI	70	5	10	
373	TOTALE	333	11	29	
	MARCHE	ANCONA	56		15
		SENIGALLIA	27		
		ANCONA PROVINCIA	100		
	ASCOLI PICENO	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	30		
		ASCOLI PICENO PROVINCIA	21		
	FERMO	PORTO SAN GIORGIO		5	
		SERVIGLIANO	21		
		FERMO PROVINCIA	32		
	MACERATA	GROTTAMMARE	26		
		MACERATA	65		
		COMUNITÀ MONTANA MONTI AZZURRI	25		
		MACERATA PROVINCIA	45		
	PESARO-URBINO	PESARO-URBINO PROVINCIA	52	8	10
538	TOTALE	500	13	25	

	LAZIO	FROSINONE	AQUINO	50	
		ARCE	50		
	LATINA	ATINA	40		
		CASSINO	50		
		FERENTINO	58		
		SORA	50		
		LATINA	65		
	RIETI	MONTE SAN BIAGIO	37		
		PRIVERNO	30		
		SEZZE	50		
		CANTALICE	30	5	
CITTAREALE		21			
ROMA	COLLEGIOVE	30			
	FARA IN SABINA	21			
	RIETI	32	11		
VITERBO	UNIONE COMUNI ALTA SABINA	42			
	MONTEROTONDO	40			
	ROMA	3.226	6 25		
	SANTA MARINELLA	35			
	VELLETRI	100			
FROSINONE	ROMA PROVINCIA	340	6		
	ACQUAPENDENTE	21			
	BASSANO ROMANO	21			
	CELLENO	35			
	CORCHIANO	21			
LATINA	VITERBO	28			
	SAN GIORGIO A LIRI	24			
RIETI	UNIONE COMUNI ANTICA TERRA LAVORO	50			
	ITRI	25			
LATINA	ROCCAGORGA	40			
	AMATRICE	30			
	UNIONE COMUNI BASSA SABINA	24			
4.769	TOTALE	4.716	17	36	

**I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR
PER CATEGORIE DI PROGETTO
VALORI ASSOLUTI**

SUD



REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSMARA	
ABRUZZO	CHIETI	FOSSACESIA	35			
		L'AQUILA	21			
	PESCARA	PESCARA	21			
		ROSETO DEGLI ABRUZZI	50			
	TERAMO	TERAMO	100			
227		TOTALE	227			
MOLISE	CAMPOBASSO	CASACALENDA			13	
		GAMBATESA	30			
		GUGLIONESI	21			
		JELSI	58			
		LARINO	40			
		MONTECILFONE	21			
		PORTOCANNONE	21			
		SANT'ELIA A PIANISI	21			
		TERMOLI	50			
		CAMPOBASSO PROVINCIA	76			
		ISERNIA	AGNONE	50		
			SANTA MARIA DEL MOLISE	21		
			SANT'AGAPITO	21		
	443		TOTALE	430	13	
	BASILICATA	MATERA	GROTTOLE	21		
MATERA			42			
NOVA SIRI			50			
SALANDRA					10	
POTENZA			FARDELLA	30		
LATRONICO		LATRONICO	30			
		MURO LUCANO	55			
PATERNÒ				12		
SAN CHIRICO RAPARO				12		
SAN SEVERINO LUCANO		30				
SENISE		50				
POTENZA PROVINCIA		56		10		
408			TOTALE	364	44	

CAMPANIA	AVELLINO	BISACCIA	30			
		CONZA DELLA CAMPANIA	42			
		ROCCABASCERANA	30			
		SANT'ANDREA DI CONZA			15	
		SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	40			
	BENEVENTO	CAMPOLI DEL MONTE TABURNO	30			
		SANTA CROCE DEL SANNIO			22	
		SOLOPACA	35			
		VITULANO	30			
	CASERTA	CAPUA	21		4	
		GRICIGNANO DI AVERSA	35			
ROCCA D'EVANDRO		24				
SANTA MARIA CAPUA VETERE		35				
SESSA AURUNCA		21				
NAPOLI	SUCCIVO	35				
	CASERTA PROVINCIA	50				
	CASORIA	60				
	ERCOLANO	33				
	NAPOLI	120				
	SAN GIORGIO A CREMANO	62				
	SCISCIANO	22				
	SALERNO	CAGGIANO	21			
		EBOLI	50			
		PADULA	50			
POLLA		35				
PONTECAGNANO FAIANO		50				
1.080	ROSCIGNO	30				
	SALERNO	25				
	SANTA MARINA	23				
	TOTALE	1.039		41		
	PUGLIA	BARI	ADELFA	50		
			BARI	39		17
			BARLETTA	21		
			BITONTO	65		
			BITRITTO	23		
			CASSANO DELLE MURGE	50		
CORATO			39			
GIOVINAZZO			21			
GRAVINA DI PUGLIA			52			
GRUMO APPULA			50			
POLIGNANO A MARE			21			
PUTIGNANO			40			
SANNICANDRO DI BARI			50			
VALENZANO			50			

SEGUÈ

**I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR
PER CATEGORIE DI PROGETTO
VALORI ASSOLUTI**



SUD

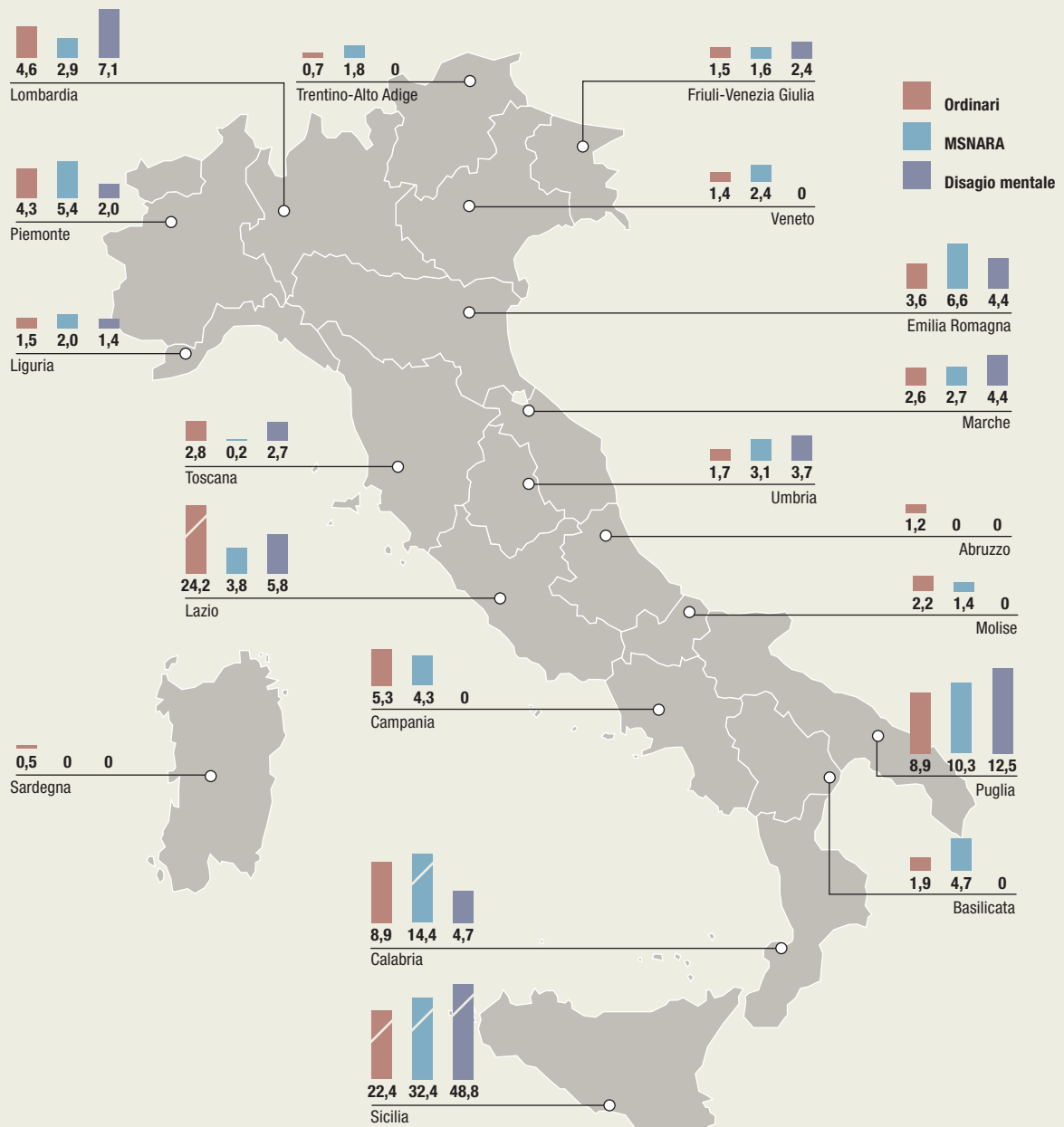
REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSNARA
PUGLIA SEGUE	BARLETTA ANDRIA-TRANI	ANDRIA	22		
		BARLETTA ANDRIA TRANI PROVINCIA	21		
	BRINDISI	AMBITO TERRITORIALE N.1 - BRINDISI	28		
		CAROVIGNO	30		
		FRANCAVILLA FONTANA	33		
		LATIANO		9	
		OSTUNI	21		
		SAN PIETRO VERNOTICO			20
		TORRE SANTA SUSANNA	21		10
		FOGGIA	CANDELA	30	
	FOGGIA	CERIGNOLA	30		
		FOGGIA	49		
		LUCERA	25		5
		MANFREDONIA	28		
		STORNARA	21		
	LECCE	FOGGIA PROVINCIA	21		
		ARNESANO			11
		AMBITO TERRITORIALE DI ZONA - CAMPI SALENTINA	85		
		CARMIANO			16
		CASTRIGNANO DEI GRECI	21		
		GALATINA	35		
		LECCE	50		
		LEVERANO	40		
		MURO LECCESE	32		
		NEVIANO	50		
		PARABITA	32		
		SOGLIANO CAVOUR	28		
		TREPZZI	30		
		UNIONE COMUNI GRECIA SALENTINA	32		
		UNIONE COMUNI TERRE ACAYA E ROCA	52	9	12
		UNIONE COMUNI UNION TRE	75	8	
		TARANTO	MARTINA FRANCA	56	
	MARUGGIO		50		
	MASSAFRA		24		
	PALAGIANO		36		
	TARANTO		21		
	TORRICELLA		30		
	GROTTAGLIE				17
	1.864	TOTALE	1.730	37	97

CALABRIA	CATANZARO			
CALABRIA SEGUE	CATANZARO	BADOLATO	30	
		BOTRICELLO	21	
		CARLOPOLI	22	
		CATANZARO		10
		DECOLLATURA	22	
		FALERNA	38	
		GASPERINA	21	
		ISCA SULLO IONIO	23	
		LAMEZIA TERME	30	16
		MIGLIERINA	21	
	SAN PIETRO APOSTOLO		20	
	SANTA CATERINA DELLO IONI	30		
	SATRIANO	22		
	COSENZA	ACQUAFORMOSA	30	10
		CASSANO ALLO JONIO	29	
		CERCHIARA DI CALABRIA	30	
		CERZETO	30	
		CIVITA	30	
		MENDICINO		12
		MONTALTO UFFUGO	40	
		PLATACI	37	
	CROTONE	SAN BASILE	21	
		SAN SOSTI	22	
		TREBISACCE	25	
		COSENZA PROVINCIA	42	
		CARFIZZI	40	
		CASABONA	27	
		CROTONE	100	
		PETILIA POLICASTRO	30	
	REGGIO C.	SAN NICOLA DELL'ALTO	27	
		SAVELLI	50	
		CROTONE PROVINCIA	100	8 10
		AFRICO	30	
		BENESTARE		36
		BIVONGI	50	
		CAMINI	60	
CAULONIA		75		
VIBO VALENTIA	CONDOLFURI	30		
	GIOIOSA IONICA	75		
	LAGANADI		6	
	MELICUCCÀ	21		
	RIACE	150		
	SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE	21		
	STIGNANO	30		
	VILLA SAN GIOVANNI	21		
	REGGIO CALABRIA PROVINCIA	30		
	ARENA	80	12	
FABRIZIA		10		
POLIA	40			
SAN GREGORIO D'IPPONA	30			
1.883	TOTALE	1.733	14 136	

**I POSTI DI ACCOGLIENZA DELLA RETE SPRAR
PER CATEGORIE DI PROGETTO
VALORI ASSOLUTI**
ISOLE

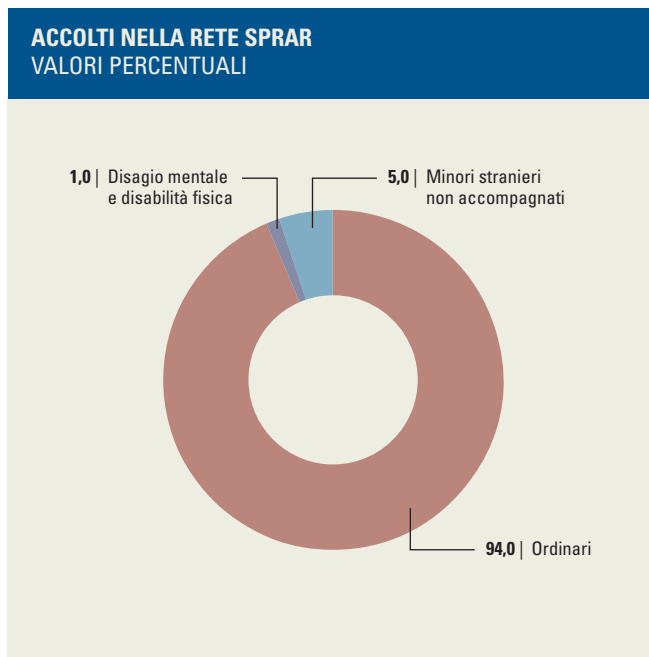

REGIONE	PROVINCIA	ENTE LOCALE	ORDINARI	DISAGIO MENTALE	MSMARA	
SICILIA	AGRIGENTO	AGRIGENTO	164	16	10	
		ALESSANDRIA DELLA ROCCA	30			
		CAMMARATA	45		12	
		CANICATTI'	70			
		CASTELTERMINI	50			
		CATTOLICA ERACLEA	30			
		COMITINI	30			
		JOPPOLO GIANCAXIO			10	
		LICATA	130			
		MONTEVAGO	45			
		NARO	70			
		PALMA DI MONTECHIARO	50			
		PORTO EMPEDOCLE	40			
		RACALMUTO	60			
		RAFFADALI	30		10	
		REALMONTE	30			
		SAMBUCA DI SICILIA	45			
		SAN GIOVANNI GEMINI	50			
	SANTA ELISABETTA	50				
	SANTA MARGHERITA DI BELICE	30				
	SANT'ANGELO DI MUXARO	35				
	SCIACCA			20		
	CALTANISSETTA	CALTANISSETTA	40			
		GELA	50			
		MAZZARINO			41	
		RIESI	50			
		SAN CATALDO	50			
		SERRADIFALCO	50			
		SUTERA	50			
		CALTANISSETTA PROVINCIA	82			
	CATANIA	ACI SANT'ANTONIO	45			
		ACIREALE	174		22	
		BRONTE	60			
		CALTAGIRONE	83		20	
		CATANIA	96		6	
		MASCALUCIA	21		13	
		RAMACCA	40			
	VIZZINI	294	19	22		
	ENNA	AIDONE	45			
		PIAZZA ARMERINA	65			
		REGALBUTO	50			
	MESSINA	BARCELLONA POZZO DI GOTTO	49			
CAPO D'ORLANDO		36				
CASTROREALE		21				
MESSINA		21				
MILAZZO		33				
MONTALBANO ELICONA		22				
RODI' MILICI	30					
SICILIA	PALERMO	BORGETTO	37			
		CACCAMO	48	16		
		CAMPOFIORITO	21			
		PALERMO	126	4	12	
		PETRALIA SOPRANA	108			
		PIANA DEGLI ALBANESI	50			
		SANTA CRISTINA GELA			12	
		RAGUSA	CHIARAMONTE GULFI	50		
			COMISO	36	16	
			ISPICA	30		
			MODICA		15	
			POZZALLO	21		
	RAGUSA		30	18		
	SIRACUSA	VITTORIA	54	16		
		RAGUSA PROVINCIA	31	30		
		AVOLA	40			
		CANICATTINI BAGNI		18		
		CASSARO	30			
		FLORIDIA	35			
	TRAPANI	FRANCOFONTE	62			
		PACHINO	30	10		
SIRACUSA		150				
SOLARINO		90				
SIRACUSA PROVINCIA		80				
ALCAMO		60				
SARDEGNA	CAGLIARI	CASTELVETRANO	82	8	8	
		MARSALA	184	16		
		PARTANNA	87			
		SALEMI			12	
		TRAPANI	100			
		VALDERICE	60			
		TRAPANI PROVINCIA			18	
		QUARTU SANT'ELENA	28			
		VILLASIMIUS	25			
CAGLIARI PROVINCIA	35					
4.823	TOTALE	4.373	144	306		
SARDEGNA	CAGLIARI	TOTALE	88			

**INCIDENZA DEL NUMERO DI POSTI DI ACCOGLIENZA
PER CATEGORIE DI PROGETTO SUL TOTALE NAZIONALE
DELLE SINGOLE CATEGORIE
DATO AGGREGATO SU BASE REGIONALE
VALORI PERCENTUALI**



I BENEFICIARI ACCOLTI NEI PROGETTI TERRITORIALI DELLA RETE SPRAR

Nel 2014 sono stati 21.660 i beneficiari accolti nei progetti ordinari, 272 nei progetti per disabili e disagio mentale e 1.142 in quelli per minori stranieri non accompagnati, per un totale di 23.074 accolti. Occorre far attenzione al fatto che di questi 23.074, 113 beneficiari sono transitati in più progetti SPRAR di categorie e tipologie differenti (e pertanto censiti come beneficiari da tutti i progetti che li hanno presi in carico), soprattutto in seguito al trasferimento nel corso del 2014 di molti dei beneficiari accolti nei posti straordinari attivati nel 2013 in progetti “ordinari”, nonché a seguito di subentrate e gravi esigenze, emerse successivamente all’inserimento in accoglienza nel primo progetto SPRAR.



Come anticipato all’inizio di questo Rapporto, la scelta di non prevedere una specifica tipologia di progetti per “categorie vulnerabili”[1] - che potesse contemplare come beneficiari le persone rientranti nella casistica definita dal decreto legislativo n. 140/2005[2] - è dipesa principalmente dalla presa d’atto di condizioni di vulnerabilità piuttosto estese tra la popolazione dei migranti forzati e, di conseguenza, dall’esigenza di rispondere a tali casistiche con una rete di accoglienza in grado di garantire e attivare servizi sul territorio in maniera diffusa. Questo comporta necessariamente un’armonizzazione di innalzamento degli standard di accoglienza, che è uno degli obiettivi primari della rete SPRAR per il triennio 2014/2016.

Dai dati acquisiti dai progetti territoriali dello SPRAR nella produzione delle relazioni annuali per il 2014[3] - sebbene questi non riguardino la totalità degli accolti, ma circa il 70% - emergono elementi che confermano la scelta di impegnarsi per garantire la sopra menzionata capacità di presa in carico diffusa. Dalla tabella qui riportata risulta, infatti, che il 22,6% degli accolti nel 2014 ha avuto caratteristiche di vulnerabilità.

Solo 7,8% è stato relativo a persone disabili, con disagio mentale o con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata. Casistiche per le quali si è prevista un’accoglienza specifica all’interno dello SPRAR, ma che pure sono stati presi in carico anche da progetti territoriali non de-

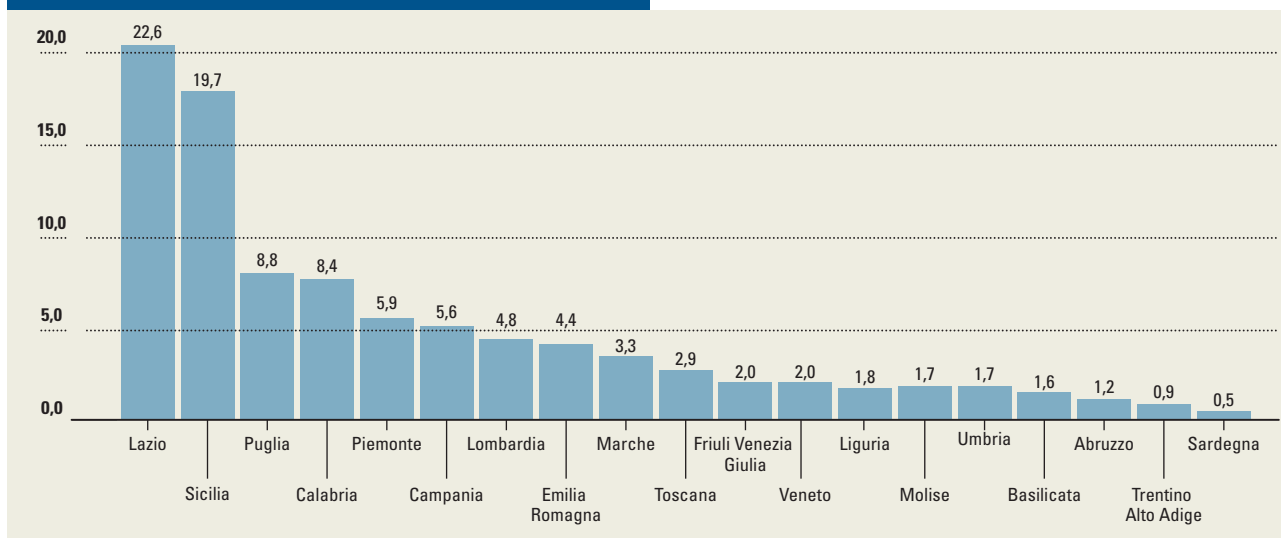
PRINCIPALI VULNERABILITÀ PRESENTI BENEFICIARI ACCOLTI NELLO SPRAR VALORI PERCENTUALI

Beneficiari vittime di tortura e/o violenze	9
Beneficiari con problemi di disagio mentale	4
Beneficiari in nuclei monoparentali	3,6
Beneficiari con necessità di assistenza domiciliare, sanitaria specialistica e prolungata	2,8
Beneficiari vittime di tratta	1,3
Beneficiari disabili anche temporanei	1
Beneficarie sole in stato di gravidanza	0,6
Beneficiari anziani	0,3

[1] Se non nello specifico dei minori non accompagnati e delle persone con disagio mentale e con disabilità.

[2] Art. 8, comma 1 decreto legislativo n. 140/2005: “ (...) persone vulnerabili quali minori, disabili, anziani, donne in stato di gravidanza, genitori singoli con figli minori, persone per le quali e’ stato accertato che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale”.

ACCOLTI NELLA RETE SPRAR PER REGIONE INCIDENZA SUL TOTALE NAZIONALE VALORI PERCENTUALI



dicati a loro in maniera mirata, come dimostra il valore assoluto degli accolti nei progetti a loro dedicati: 272 persone accolte nei cosiddetti progetti per disagio e disabilità, a fronte dei 1.135 dichiarati dalla complessità dei progetti territoriali dello SPRAR.

Per la prima volta, inoltre, si riesce a fare una stima delle persone accolte nello SPRAR rispetto alle quali è emersa una tortura o violenza subita. Si tratta del 9% delle persone accolte, che in termini assoluti riguarda quasi 1.400 persone.

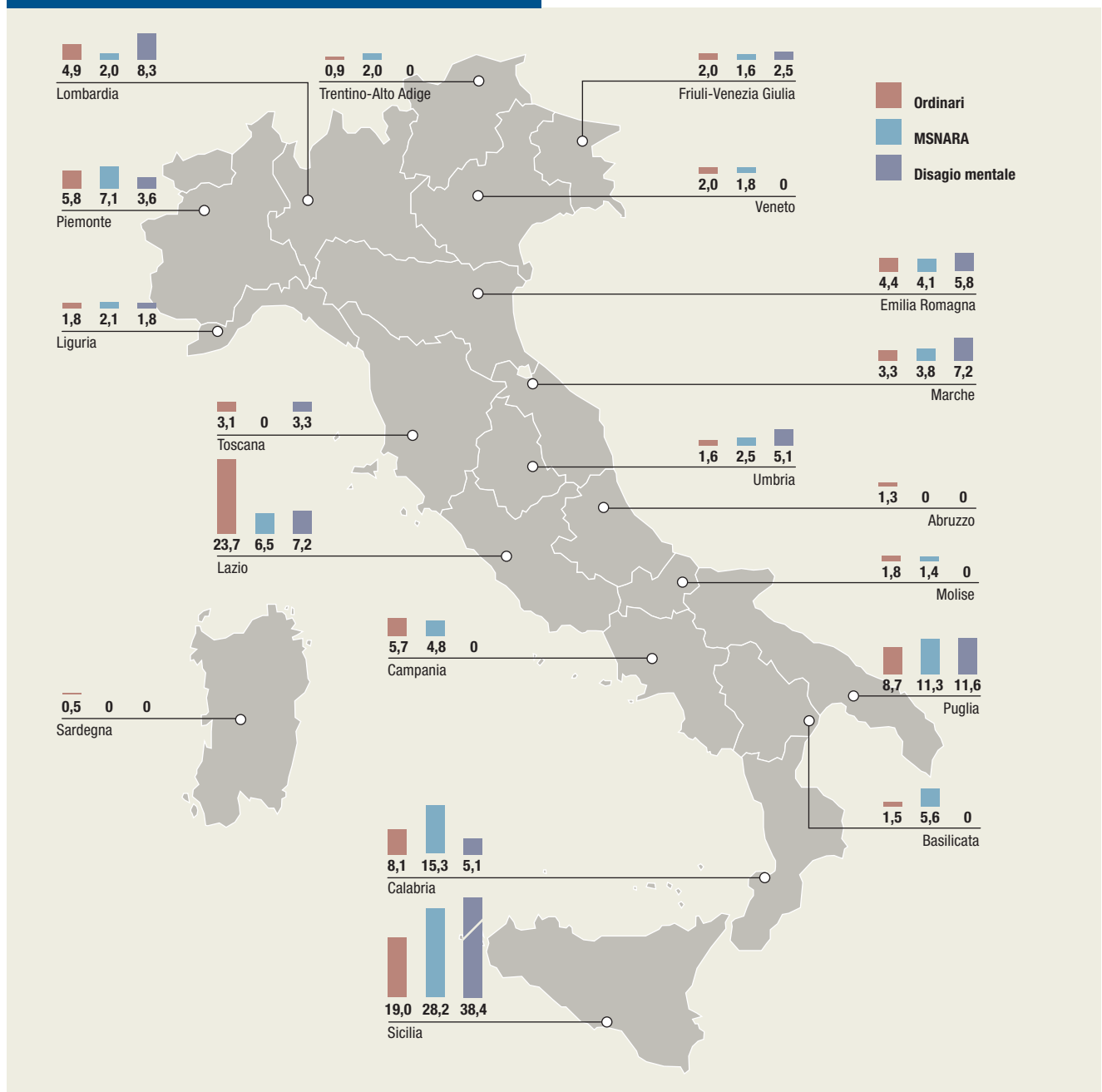
Allo stesso modo da quest'anno – seppure sempre in termini di stima – è possibile iniziare a quantificare la percentuale delle vittime di tratta o potenziali tali. Il dato dell'1,3% sul totale degli accolti è già in sé particolarmente rilevante. Se, però, come mera supposizione, si ipotizzi di ricalcolarlo alla sola presenza femminile in accoglienza, l'incidenza sarebbe nettamente superiore, pari al 7%.

[3] Delle relazioni finali che ogni progetto è tenuto ad inviare entro il primo trimestre dell'anno successivo a quello in oggetto, i dati ricavati e analizzati si riferiscono a circa l'81% dei progetti totali.

Di conseguenza il numero effettivo degli accolti è 22.961, ma nei grafici seguenti, che illustrano il dato relativo alla presenza degli accolti nei progetti su base regionale, è comprensivo anche dei beneficiari transitati in più progetti. Del dato complessivo, oltre il 40% delle presenze si registrano nel Lazio (22,6% del totale nazionale) e in Sicilia (19,7%), seguite da Puglia (8,8%) e Calabria (8,4%); nelle restanti regioni il peso di tale presenza è inferiore al 6% e va inoltre ricordato che in Valle d'Aosta non sono presenti progetti della rete SPRAR.

Nel leggere tali dati si consideri che Lazio, Sicilia, Puglia e Calabria sono i territori con la maggiore capienza dello SPRAR: il complessivo di posti delle quattro regioni è pari al 64,3% del totale.

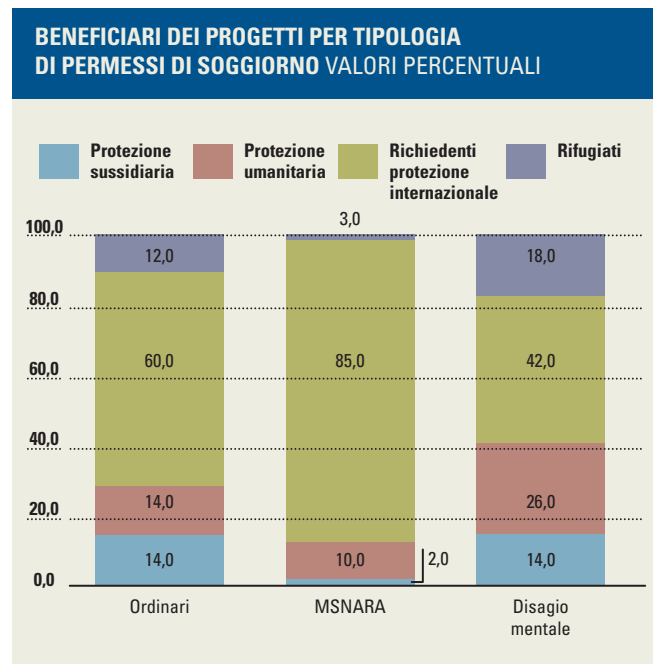
INCIDENZA DEL NUMERO DI ACCOLTI PER CATEGORIE DI PROGETTO SUL TOTALE NAZIONALE DELLE SINGOLE CATEGORIE DATO AGGREGATO SU BASE REGIONALE VALORI PERCENTUALI



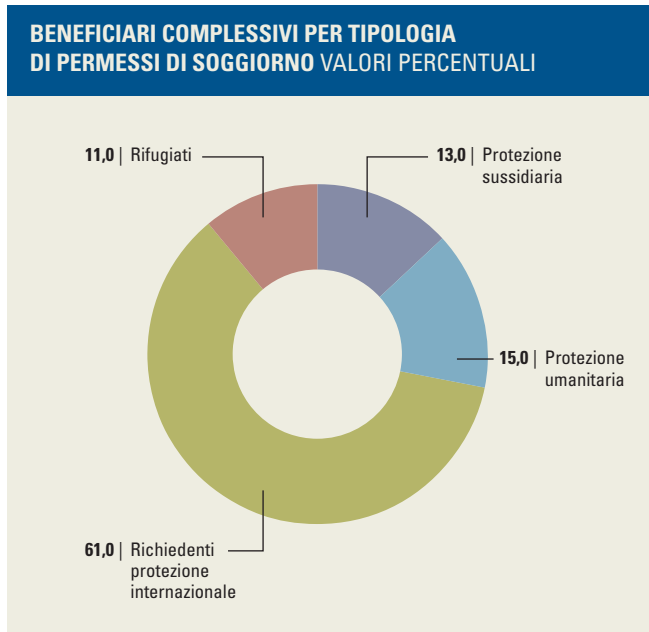
I TITOLI DI SOGGIORNO DEI BENEFICIARI

Il 61% degli accolti è richiedente protezione internazionale, il 15% è titolare di protezione umanitaria, il 13% di protezione sussidiaria e l'11% ha ottenuto lo status di rifugiato. Rispetto agli anni precedenti è diminuito in maniera significativa il peso percentuale dei rifugiati, a favore dell'incidenza dei richiedenti protezione internazionale: i richiedenti rappresentano infatti il 60% dei beneficiari ordinari e ben l'85% dei minori stranieri non accompagnati. Se nel 2012 il numero di accolti nello SPRAR richiedenti asilo era il 30%, a fronte di un 70% di titolari di una forma di protezione (sussidiaria, umanitaria, o status di rifugiati), nel 2014 il rapporto si è praticamente ribaltato, con il 61% di richiedenti asilo accolti nello SPRAR.

Questa situazione se, a seguito del numero crescente di arrivi sulle coste italiane, è stata determinata, da un lato, dalle richieste di inserimento nella rete dello SPRAR anche di persone di recente arrivo da parte delle Prefetture nel corso del 2014 (così come avvenuto nell'anno precedente) per far fronte al costante aumento di presenze di migranti forzati sul territorio italiano, dall'altra parte riflette il generale allungamento dei tempi di presentazione e valutazione delle istanze, dovuto a un aggravio del lavoro delle istituzioni preposte a fronte di numeri sempre più cospicui di richieste da processare e di un insufficiente adeguamento di risorse. Questo trend, già evidente nel 2013, incide sui tempi di accoglienza non solo all'interno dei Cara e dei CAS, ma anche nei progetti SPRAR dal momento in cui, stando alla Banca dati del Servizio Centrale dello SPRAR, il periodo di attesa per l'audizione con le competenti Commissioni territoriali dei beneficiari accolti mediamente si aggira sui 12 mesi, partendo dalla prima richiesta, spesso da 2/3 mesi di attesa per la formalizzazione della domanda in questura, fino alla notifica dell'audizione.



Indubbiamente il protrarsi della durata dei permessi di soggiorno per richiesta di asilo incide nettamente sui percorsi di “accoglienza integrata” nello SPRAR: se da un lato, infatti, il turn over dei beneficiari all’interno del sistema di accoglienza è rallentato, dall’altro la condizione di richiedenti asilo non ha le caratteristiche di stabilità della protezione riconosciuta, la quale consente interventi in favore dell’inclusione sociale maggiormente sostenibili. Inoltre la pendenza dell’audizione con la Commissione territoriale riconduce i diretti interessati in una posizione di “limbo” e di incertezza che, là dove non degenerante in gesti di esasperazione e insofferenza, può comportare una rassegnazione delle persone tendenti alla passività.



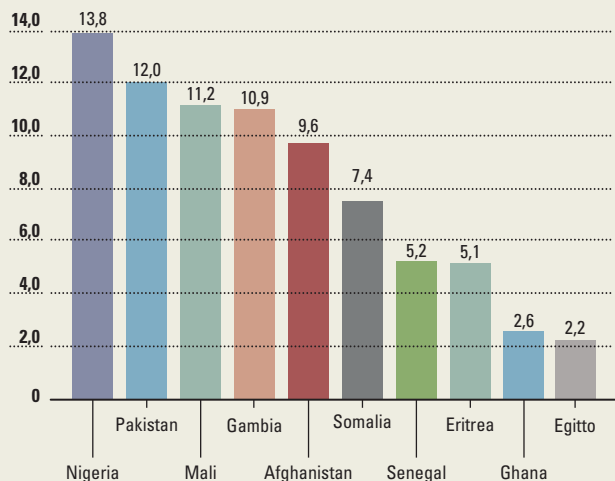
LE NAZIONALITÀ

Nel considerare i primi dieci paesi di provenienza dei beneficiari accolti, si riscontrano variazioni rispetto al 2013. La prima nazionalità più rappresentata rimane la Nigeria con il 13,8% degli accolti, mentre la Somalia, che nel 2013 era al secondo posto, è scesa al sesto posto con il 7,4%. Quest'ultimo dato è giustificato anche dal fatto che, a fronte di quasi 6.000 arrivi di cittadini somali nel corso del 2014, le domande di asilo da parte loro sono state poco più di 800. Alla Nigeria segue ora il Pakistan (12%), mentre sono raddoppiate le presenze dei cittadini del Mali e del Gambia, rispettivamente al terzo e quarto posto, passando dal 5,4% all'11,2% per il primo e dal 5,3% al 10,9% per il secondo.

È diminuita anche la presenza di beneficiari SPRAR provenienti dall'Eritrea: nel 2013 erano al quarto posto come nazionalità degli accolti (10% del totale), mentre nel 2014 sono scesi all'ottavo posto con poco più del 5%. Così come per i Somali, le domande di asilo da parte dei cittadini eritrei sono state basse rispetto al numero degli arrivi. Nel loro caso il divario è ancora maggiore: a fronte di oltre 34.000 arrivi via mare, le domande di asilo sono state appena 480. Situazione analoga ai cittadini siriani, che - arrivati via mare in oltre 42.000 - hanno presentato appena 500 domande di asilo. Rispetto a questi ultimi interessa registrare che 262 sono stati i beneficiari siriani dello SPRAR.

Anche dai dati dello SPRAR emerge, dunque, quanto nei progetti migratori di Eritrei, Somali e Siriani l'Italia sia percepita sempre meno come destinazione finale desiderata.

BENEFICIARI COMPLESSIVI. NAZIONALITÀ PIÙ RAPPRESENTATE VALORI PERCENTUALI

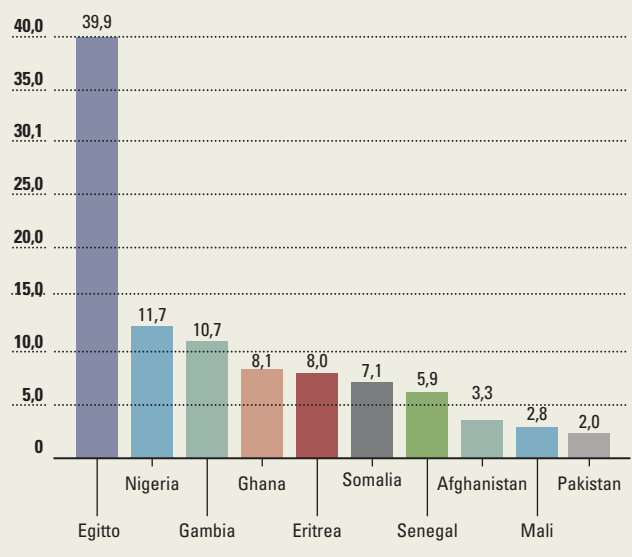


Anche l'incidenza dei minori nelle prime dieci nazionalità dei beneficiari complessivi ha conosciuto variazioni rispetto al 2013, in particolare tra gli egiziani, tra i quali i minori rappresentano quasi il 40%; seguono i nigeriani (l'11,7% è minorenne), i gambiani (il 10,7%), i ghanesi (l'8,1%) e gli eritrei (l'8%).

I dati per nazionalità dei beneficiari accolti nella rete dello SPRAR rispecchiano sostanzialmente quelli relativi ai richiedenti protezione internazionale che hanno presentato l'istanza in Italia nel corso del 2014. Tra coloro che hanno sporto domanda di protezione internazionale prevalgono infatti quelli provenienti da paesi africani (4 tra i primi 5 paesi d'origine) e le prime tre nazionalità sono la Nigeria, il Mali e il Gambia. Significativi sono anche alcuni aumenti nel numero di richieste rispetto al 2013 ed in particolare proprio per quanto riguarda le prime tre nazionalità di provenienza così come registrato tra i beneficiari accolti nella rete SPRAR. Risultano invece "assenti" dal sistema di accoglienza alcune nazionalità significative per numero e flussi delle domande di asilo: in particolare le persone provenienti dal Bangladesh (sono stati oltre 4.500 i richiedenti provenienti da questo paese su poco più di 36.000 domande complessive) e dall'Ucraina diventata uno dei primi 10 Paesi di provenienza dei richiedenti protezione internazionale nel 2014.

Rispetto a queste due ultime nazionalità - sebbene il Servizio Centrale a partire dal 2014 stia registrando un graduale aumento di richieste di inserimento in accoglienza di cittadini ucraini - si deve tenere comunque conto del fatto che le loro comunità hanno una consolidata presenza in Italia e reti di riferimento molto forti che di per sé, al momento, prevengono l'emersione del bisogno di accoglienza.

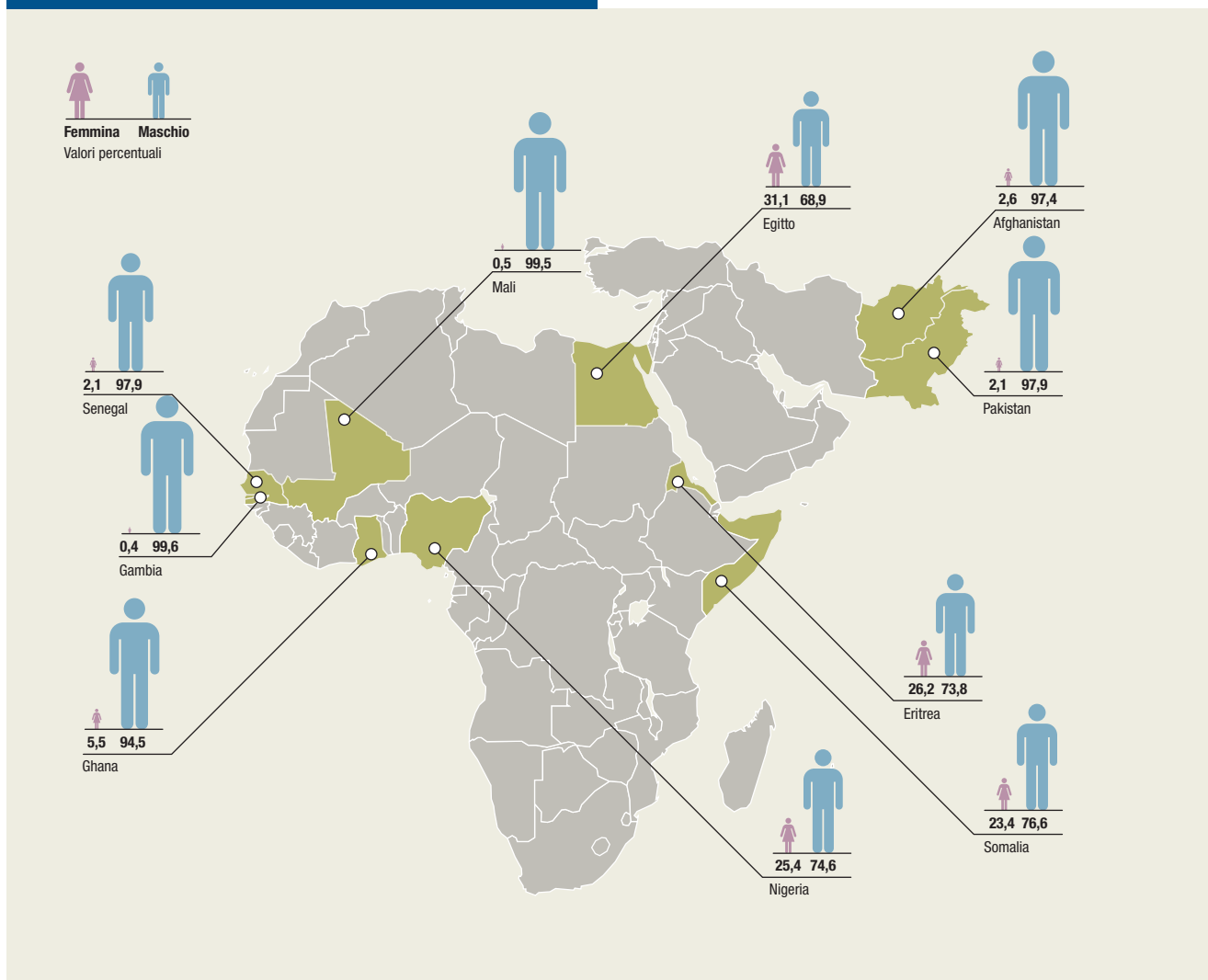
INCIDENZA DEI MINORI NELLE PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI VALORI PERCENTUALI



Analizzando, invece, la suddivisione fra i sessi rispetto alle diverse provenienze, si conferma anche nel 2014, come abbiamo avuto modo di rilevare negli anni precedenti, il carattere quasi esclusivamente maschile dei migranti accolti provenienti da diversi Paesi ed in particolare per quanto riguarda il Gambia (il 99,6% sono uomini) e il Mali

(99,5%). Tra le prime dieci nazionalità, le uniche che presentano una componente femminile di rilievo sono l'Eritrea (il 26,2% sono donne), la Nigeria (25,4%) e la Somalia (23,4%), mentre le restanti sette nazionalità presentano un'incidenza femminile al di sotto del 6%.

PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI BENEFICIARI COMPLESSIVI PER GENERE VALORI PERCENTUALI



L'APPARTENENZA DI GENERE

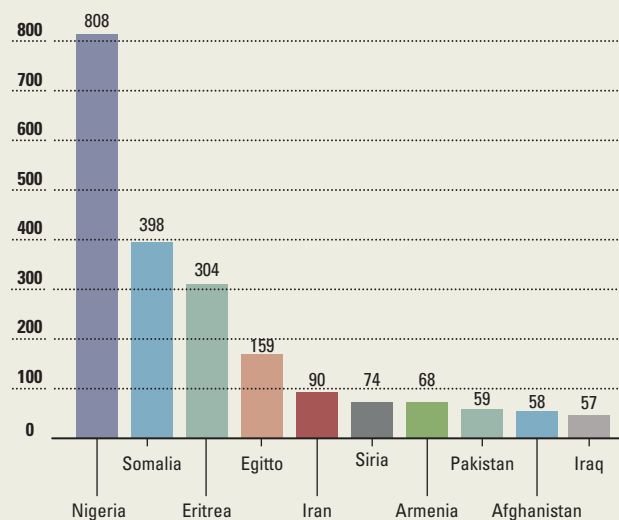
Osservando più in generale la composizione di genere dei beneficiari accolti, si nota un'ulteriore diminuzione percentuale della componente femminile rispetto a quella maschile, in linea con la crescente tendenza degli anni passati: i beneficiari di sesso maschile sono passati dall'83,6% del 2013 all'87,8% del 2014, con un incremento di 4,2 punti percentuali (dal 2012 al 2013 si era registrato un aumento di 3,5 punti percentuali).

La popolazione femminile accolta nello SPRAR ammonta a 2.810 persone.

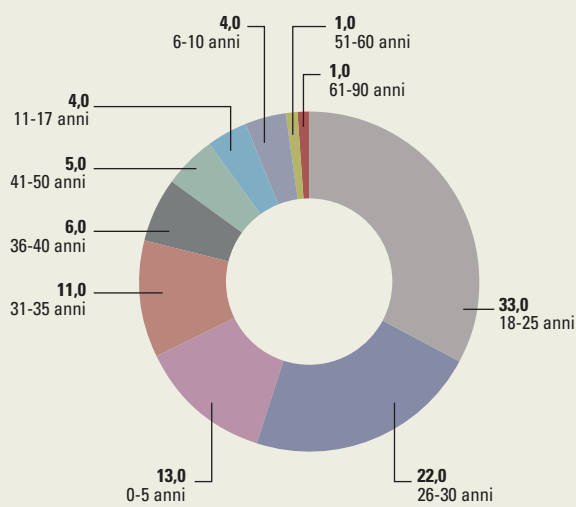
Riguardo alle nazionalità, il 28,8% degli accolti di sesso femminile (808 persone) proviene dalla Nigeria, il 14,2% (398 persone) dalla Somalia, il 10,8% (304 persone) dall'Eritrea e il 5,7% (159 persone) dall'Egitto; le restanti nazionalità si collocano al di sotto del 4%.

Il 33% si pone nella fascia d'età tra i 18 e i 25 anni; il 22% nella fascia tra i 26 e i 30 anni, il 13% nella fascia tra 0 e 5 anni e l'11% nella fascia tra 31 e 35 anni. Rispetto ai beneficiari di sesso maschile, risulta minore l'incidenza della fascia 18 - 25 anni sul totale di genere (tra le donne incide per il 33%, mentre tra gli uomini per il 49%), mentre è maggiore il peso delle fasce 0 - 5 anni (13% tra le donne, 2% tra gli uomini) e 6 - 10 anni (4% tra le donne, 1% tra gli uomini). In totale, le accolte comprese tra 0 e 10 anni rappresentano il 17% dei beneficiari di sesso femminile. Inoltre ci pare interessante segnalare che nel 99% dei nuclei monoparentali accolti il capofamiglia è di sesso femminile e che tra gli accolti nel 2014 le beneficiarie sole in stato di gravidanza rappresentano lo 0,6%.

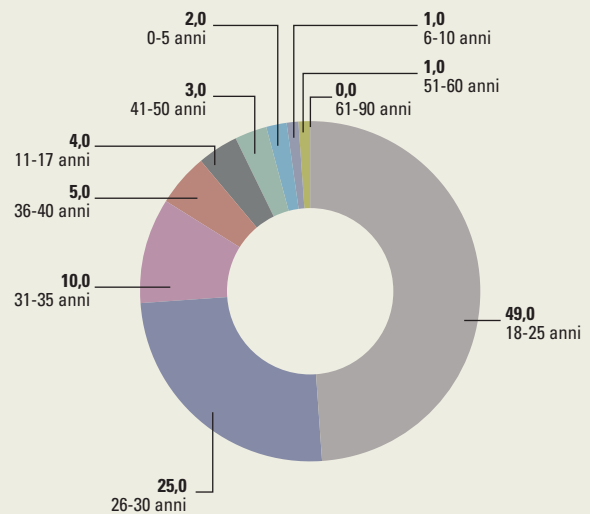
PRIME DIECI NAZIONALITÀ DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE ACCOLTA VALORI ASSOLUTI



**FASCE D'ETÀ DELLA POPOLAZIONE FEMMINILE ACCOLTA
VALORI PERCENTUALI**



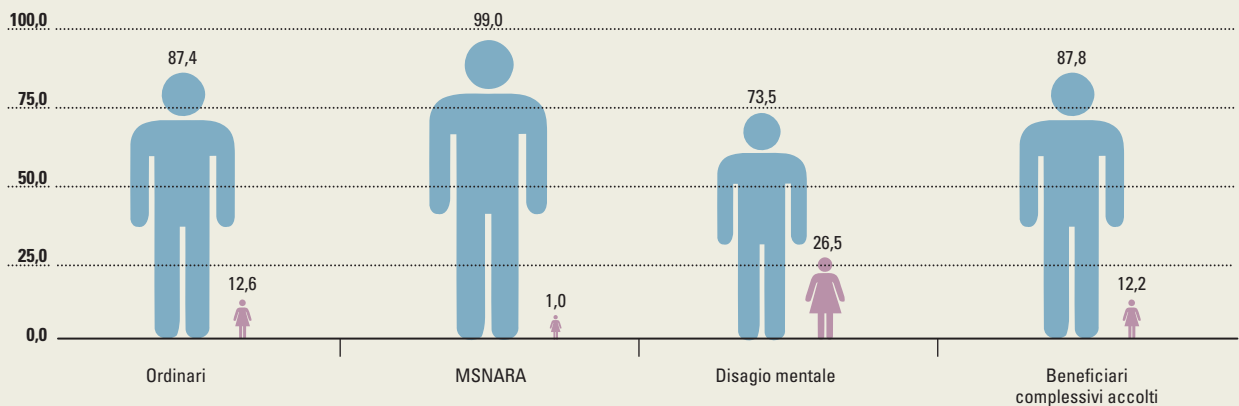
**FASCE D'ETÀ DELLA POPOLAZIONE MASCHILE ACCOLTA
VALORI PERCENTUALI**



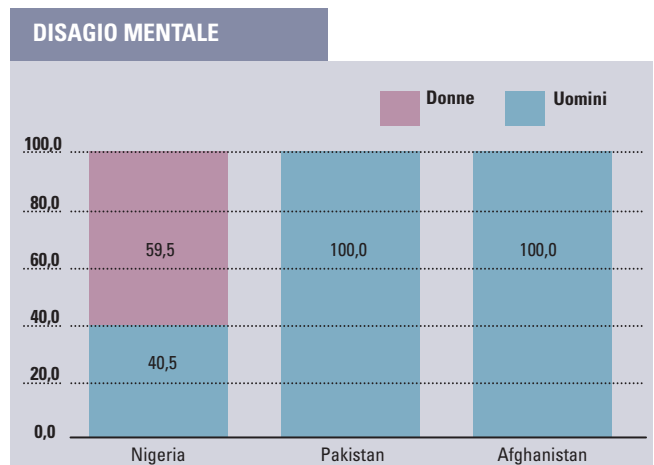
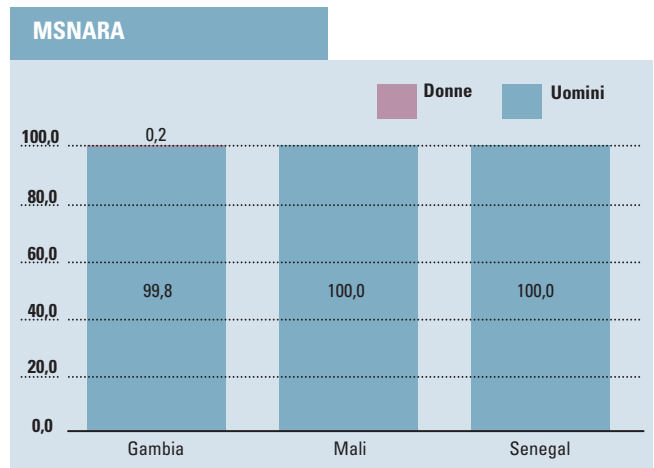
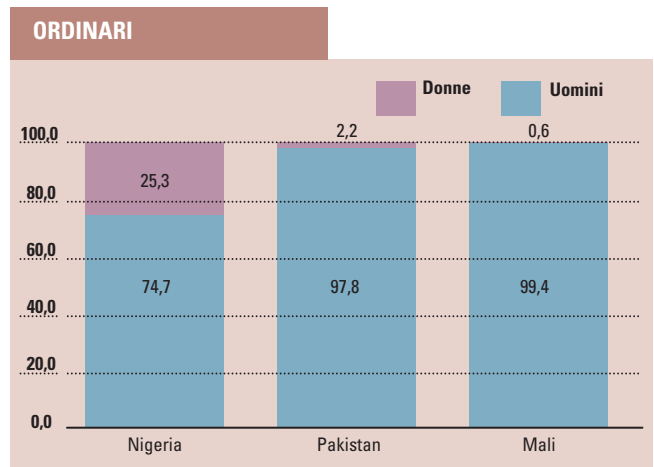
L'incidenza femminile è maggiore tra le persone che presentano forme di disagio mentale/psicologico e di disabilità (26,5%), in particolare quelle di nazionalità nigeriana: circa il 60% dei beneficiari che provengono dalla Nigeria e che presentano fragilità psicologica o disabilità è di sesso femminile. A tal proposito va ricordato come le donne nigeriane siano frequentemente vittime, nel loro percor-

so migratorio, di fenomeni traumatici e violenti legati talvolta alla tratta e allo sfruttamento. L'incidenza femminile è invece quasi nulla tra i minori stranieri non accompagnati, in sintonia con quelli che sono i dati relativi a questo fenomeno a livello nazionale (il 94% dei MSNA segnalati al Comitato Minori stranieri nel 2014 sono infatti di sesso maschile).

**GENERE DEI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PROGETTO
VALORI PERCENTUALI**



**GENERE DEI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA DI PROGETTO
E PRIME TRE NAZIONALITÀ
VALORI PERCENTUALI**



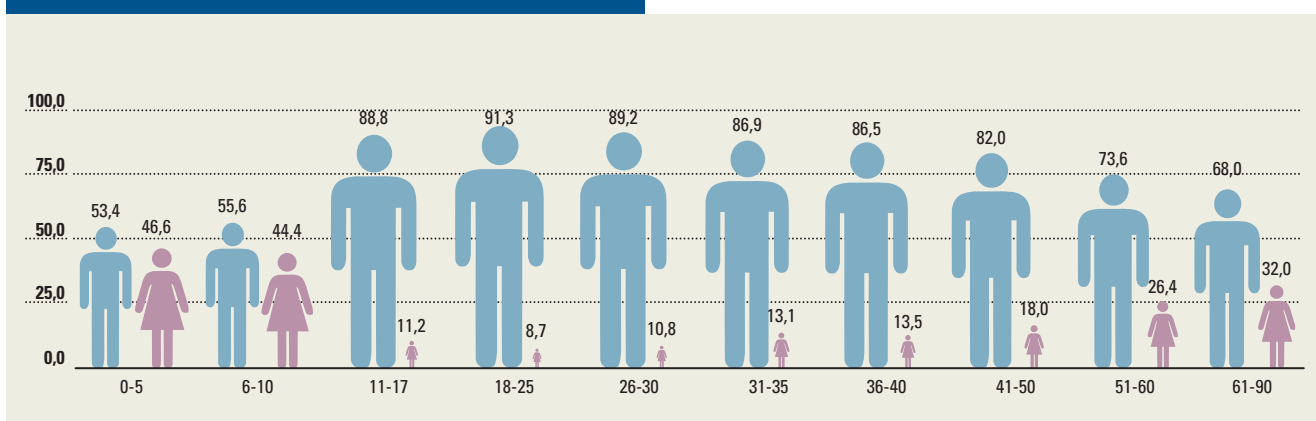
LE FASCE D'ETÀ

Relativamente all'età dei beneficiari accolti, la componente maggiormente rappresentata è, ancora una volta, quella della fascia d'età che va dai 18 ai 25 anni, che è passata dal 44% del 2013 al 47% del 2014 (un incremento di 3 punti percentuali); in crescita anche la fascia immediatamente successiva, che comprende le persone fra i 26 e i 30 anni e che si attesta al 25% (+2 punti percentuali rispetto all'anno precedente). La somma di queste due fasce di età, e dunque complessivamente 18-30 anni, rappresenta il 72% del totale degli accolti, a fronte del 67% del 2013 (un incremento di 5 punti percentuali sull'intera coorte). Ri-

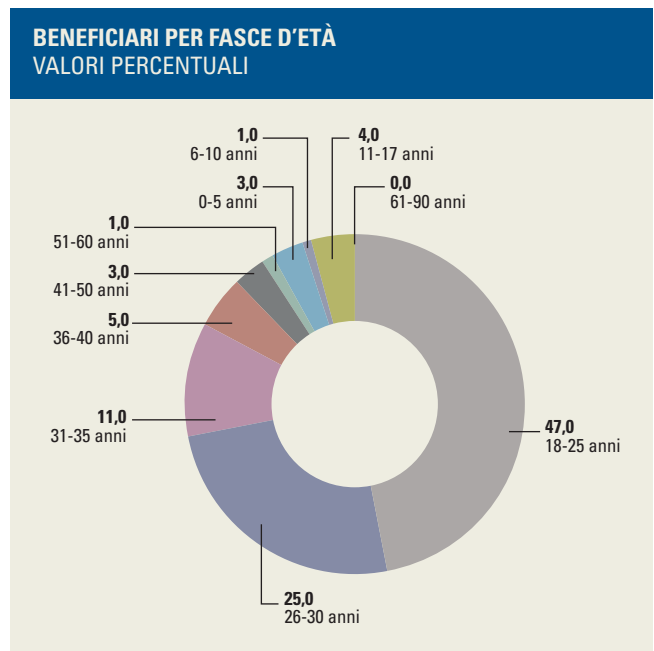
sultano in leggero calo sia la fascia di età compresa tra i 31 e i 35 anni (11% attuale contro il 12% del 2013), sia quella compresa tra i 36 e i 40 anni (5% contro il 6% dell'anno precedente), sia quella tra i 41 e i 50 anni (3% contro il 4%). Al contrario, è in aumento la componente dei minori dagli 11 ai 17 anni, che è passata dal 3% del 2013 al 4% del 2014. Il confronto con il panorama dell'anno precedente denota, dunque, come la componente giovanile sia in costante aumento, accentuando il fenomeno già in precedenza rilevato.

Considerando la componente di genere nelle diverse fasce d'età, l'incidenza femminile risulta superiore dai 0 ai 5 anni (46,6%) e dai 6 ai 10 anni (44,4%).

BENEFICIARI PER FASCE D'ETÀ E SESSO VALORI PERCENTUALI



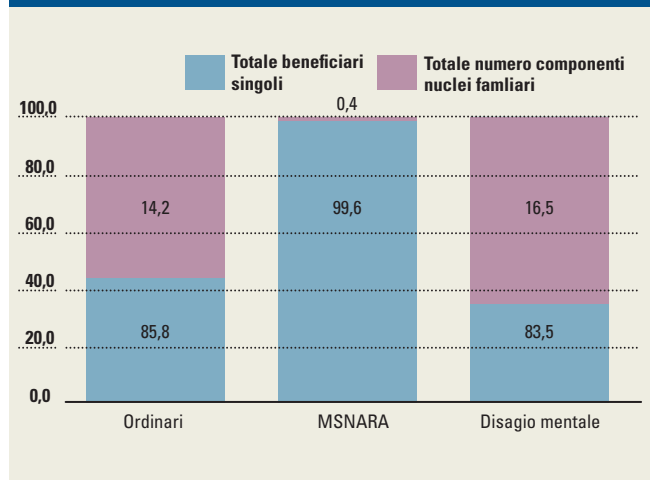
I dati qui riportati possono contribuire anche alla lettura dei cambiamenti dei flussi migratori verso l'Italia e l'Europa, che stanno sempre di più acquisendo connotati di complessità. La fuga da conflitti, persecuzioni, violenze, violazioni di diritti umani si sedimenta anche sull'aspirazione di accesso alle risorse economiche del "Nord del Mondo" e, in alcuni casi, sulle conseguenze di catastrofi ambientali.



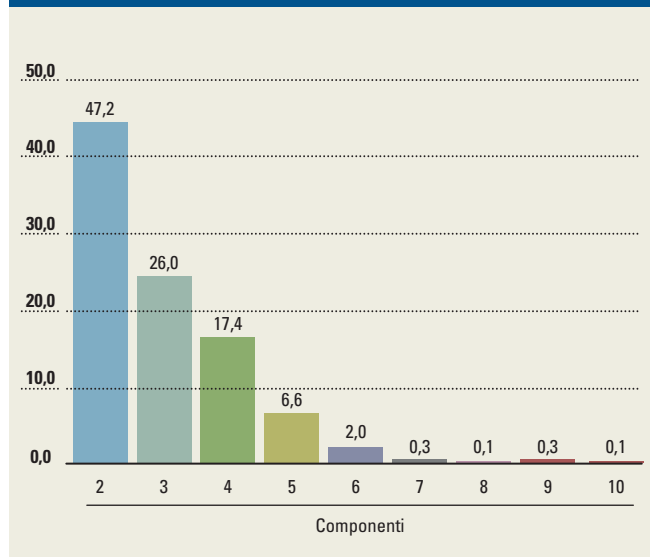
SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI TRA I BENEFICIARI COMPLESSIVI

Dai dati relativi alla composizione familiare dei beneficiari dello SPRAR emerge che nel 2014 sono state 19.817 le persone accolte singolarmente (86%), mentre 3.144 fanno parte di un nucleo familiare (14%). Quest'ultimo dato, se paragonato a quello del 2013 e degli anni precedenti, conferma la tendenziale flessione dei nuclei familiari accolti, che nel 2014 sono in totale 1.072. La percentuale più numerosa quella delle famiglie composte da due membri (47,2%), seguite dai nuclei di 3 persone (26%) e da quelli di 4 persone (17,4%). Le famiglie numerose, composte da 5 o più componenti, rappresentano il 9,4% del totale (circa 2 punti percentuali in meno rispetto al 2013). Su 1072 nuclei familiari accolti il 41% sono monoparentali. La componente dei beneficiari singoli rappresenta la quasi totalità dei MSNARA accolti, mentre si assesta tra il 14% e il 17% nelle categorie di ordinari e persone con disagio mentale.

SINGOLI E NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA DI PROGETTO VALORI PERCENTUALI

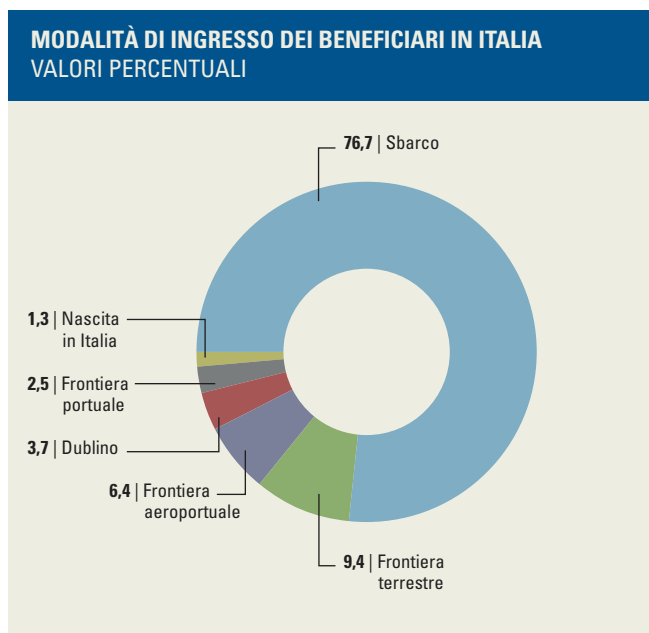


COMPOSIZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI ACCOLTI VALORI PERCENTUALI

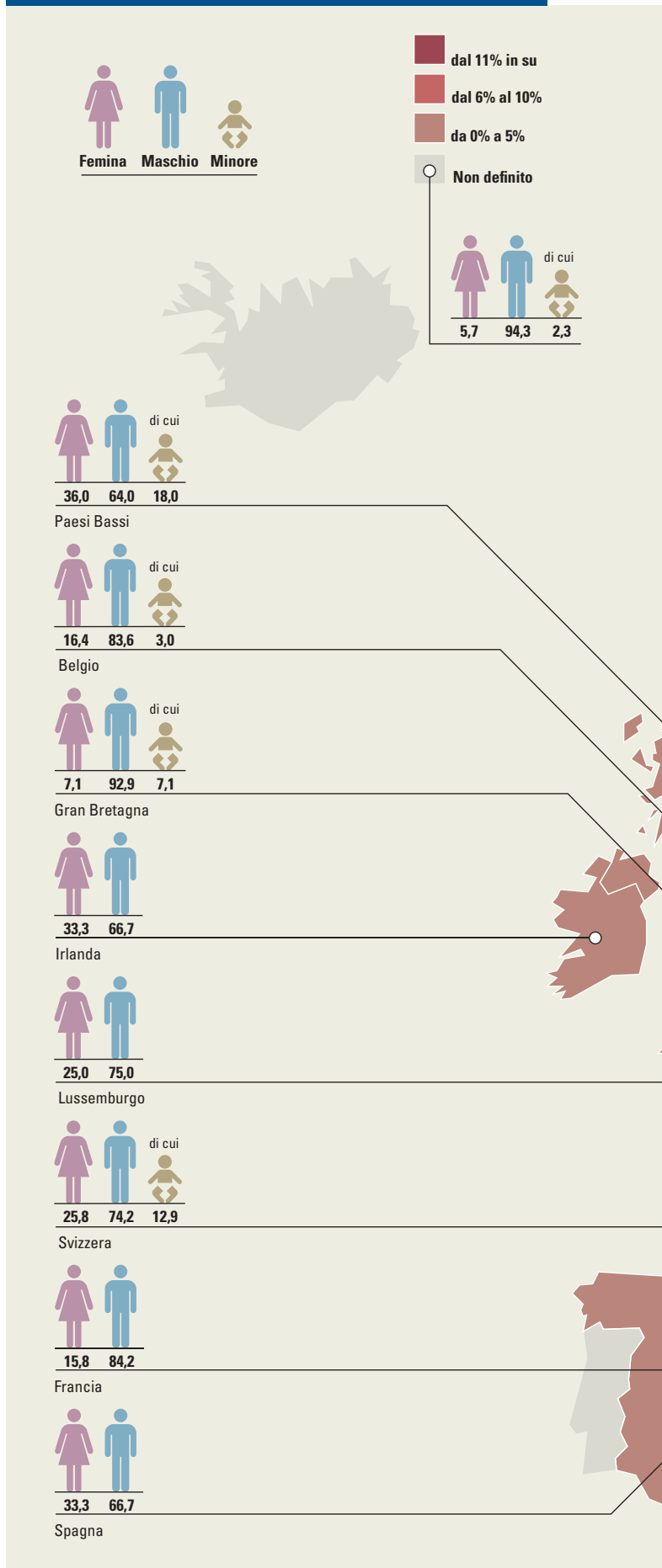


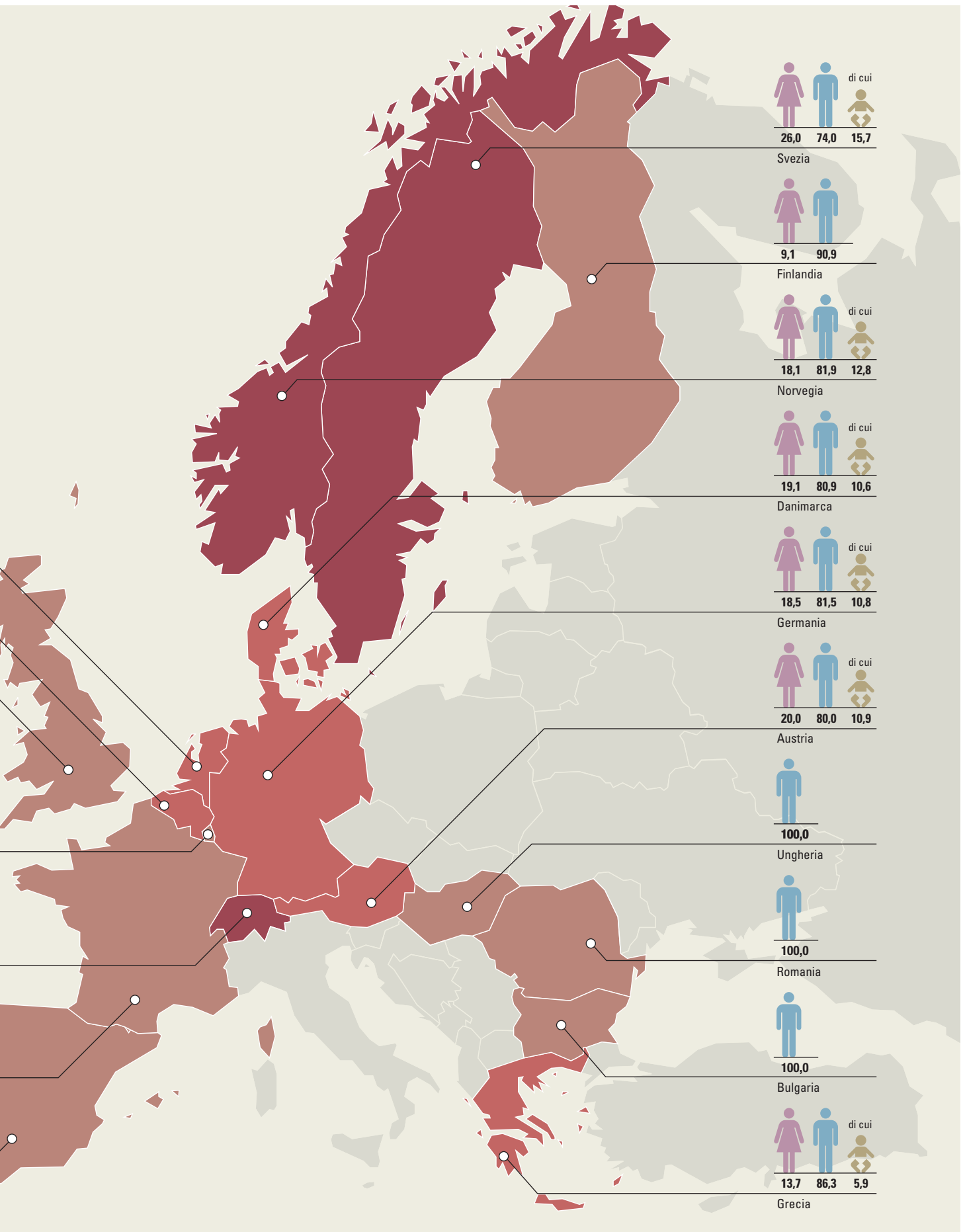
MODALITÀ DI INGRESSO DEI BENEFICIARI IN ITALIA

La modalità prevalente di ingresso in Italia delle persone accolte nello SPRAR è, anche nel 2014, via mare attraverso uno sbarco (76,7%): rispetto all'anno precedente si segnala un incremento del 10%, a scapito dell'incidenza di coloro che attraversano una frontiera portuale o aeroportuale. Il 9,4% ha fatto ingresso attraverso una frontiera terrestre, il 6,4% attraverso una frontiera aeroportuale, il 3,7% è arrivato da Paesi europei o rientrato in Italia in base al Regolamento Dublino, il 2,5% è giunto attraversando una frontiera portuale. Infine, l'1,3% è rappresentato dalle bambine e dai bambini nati sul territorio italiano. Gli 848 rientranti in Italia in base al Regolamento Dublino provenivano prevalentemente dalla Svezia (15%), dalla Norvegia (11%), dalla Svizzera (11%), dal Belgio (7,9%), dalla Germania (7,7%), dall'Austria (6,5%) e dalla Grecia (6%). Per 88 persone non è stato possibile determinare immediatamente la nazione da cui rientravano ed è quindi rimasta non definita, per essere aggiornata successivamente. Nel complesso, l'incidenza maschile è pari all'84,2% contro il 15,8% di quella femminile; i minori rappresentano il 9,5% del totale e la loro incidenza è maggiore tra i beneficiari provenienti dai Paesi Bassi (il 18% delle persone rientranti da tale Paese), dalla Svizzera (12,9%), dalla Norvegia (12,8%), dall'Austria (10,9%), dalla Germania (10,8%) e dalla Danimarca (10,6%).



PAESI DI PROVENIENZA DEI RIENTRI EX REGOLAMENTO DUBLINO VALORI PERCENTUALI



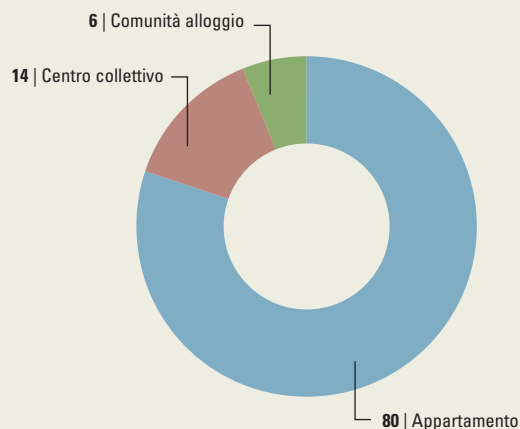


LE STRUTTURE ABITATIVE DEDICATE ALL'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI

Nonostante i rilevanti ampliamenti della capacità di accoglienza del Sistema, le strutture rese disponibili dai progetti territoriali per l'accoglienza dei beneficiari anche nel 2014 hanno garantito quelle caratteristiche che contraddistinguono un sistema mirato alla singola persona e alla sua specificità, adattandosi, pertanto, alle varie tipologie di accoglienza: nuclei familiari o singoli, uomini o donne, donne con minori, minori non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità. Le strutture abitative dello SPRAR tendono a concretizzare i principi fondanti di un sistema mirato alla presa in carico di ogni singola persona e alla sua specificità: sono infatti caratterizzate dalla possibilità di ospitare ciascuna un numero contenuto di persone, oltre che dalla collocazione all'interno del centro abitato o comunque in una zona limitrofa e tendenzialmente ben collegata dal servizio di mezzi pubblici.

Complessivamente, le strutture attivate nel 2014 sono state 2.215, per un totale di oltre 20.000 posti finanziati, ospitando, in media, 10 beneficiari ciascuna. L'aumento di strutture nel 2014 rispetto all'anno precedente è stato di 846 unità abitative, quindi quasi raddoppiate, in conseguenza dell'aumento dei posti finanziati. Gli alloggi sono rappresentati principalmente da tre tipologie di strutture: gli appartamenti sono 1.762 (80%), i centri collettivi sono 313 (14%) e le comunità alloggio, quasi esclusivamente per minori non accompagnati, sono 140 (6%). Rispetto al 2013, è diminuita di 6 punti percentuali l'incidenza dei centri collettivi, a favore degli appartamenti (+4 punti percentuali) e delle comunità alloggio (+2 punti percentuali).

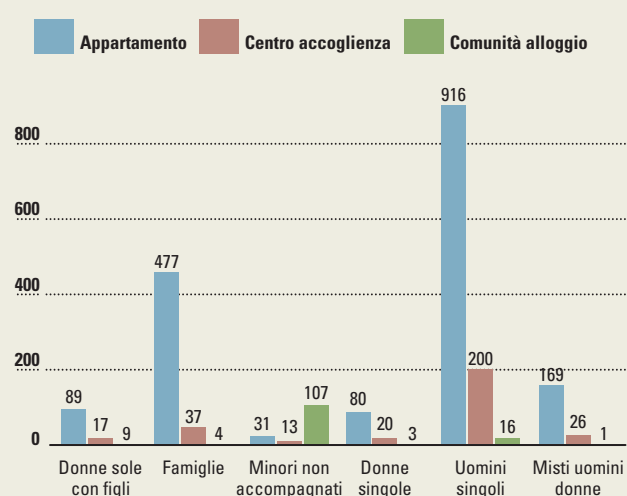
TIPOLOGIE DI STRUTTURE DEDICATE ALL'ACCOGLIENZA DEI BENEFICIARI VALORI PERCENTUALI



Alcune strutture sono principalmente dedicate a una sola tipologia di beneficiari: è il caso dei minori stranieri non accompagnati richiedenti protezione internazionale, che da soli occupano 107 delle 140 comunità alloggio. Gli appartamenti, invece, sono dedicati per il 34% alle donne sole con figli, ai minori e alle famiglie, mentre per il restante 66% la destinazione è per uomini soli o donne singole. Al contrario, i centri di accoglienza collettivi sono destinati per il 79% agli uomini e alle donne singole, mentre il restante 21% riguarda nuclei familiari, donne sole con figli minori e minori stranieri non accompagnati (una percentuale, quest'ultima, di circa 10 punti percentuali inferiore a quella del 2013, il che si allinea alla tendenziale diminuzione di nuclei presenti tra i beneficiari). Complessivamente, le strutture sono destinate per il 5% alle donne con minori, per il 23% a nuclei familiari completi, per il 7% a minori stranieri non accompagnati, per il 5% a donne sole, per il 51% a uomini singoli e per il 9% possono accogliere sia uomini che donne secondo le necessità del momento.

Dei 22.961 beneficiari accolti, 22.778 (pari al 99,2% del totale) sono stati ospitati presso strutture messe a disposizione dai progetti territoriali afferenti al Sistema di protezione. Le restanti 183 persone (pari allo 0,8%) sono state inserite in accoglienza esterna da parte di alcuni progetti sulla base di specifiche esigenze di presa in carico dei beneficiari accolti: pur utilizzando abitazioni non asservite al sistema nazionale, si è comunque garantito a tutti i beneficiari l'accesso agli altri servizi predisposti dal progetto al di là dell'alloggio.

STRUTTURE DI ACCOGLIENZA PER TIPOLOGIA DI ACCOLTI VALORI ASSOLUTI



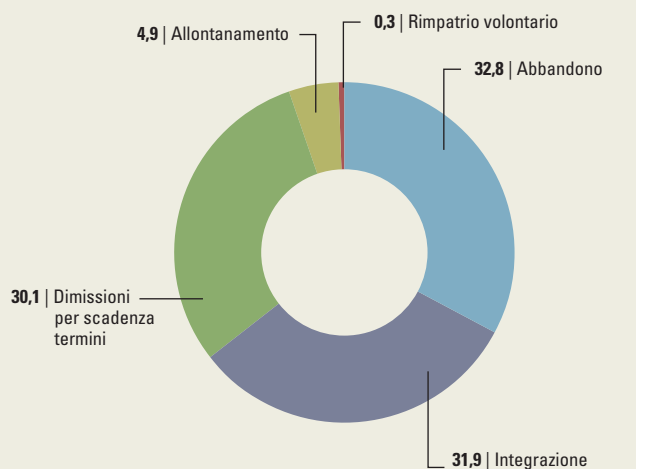
MOTIVI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA

Durante l'anno sono uscite dall'accoglienza complessivamente 5.855 persone. Il 31,9% di queste risulta aver raggiunto un avanzato percorso di inserimento socio-economico, inteso come l'acquisizione di strumenti volti a supportare l'inclusione sociale; il 32,8% ha abbandonato l'accoglienza di sua iniziativa, scegliendo un percorso differente da quello proposto nello SPRAR. Il dato relativo agli abbandoni deve necessariamente essere letto anche alla luce dell'età media degli accolti nello SPRAR, che nel 2014 per il 72% sono state persone giovani, tra i 18 e i 30 anni, con un progetto migratorio delineato e impazienti di uscire dall'accoglienza. Il 30,1% delle persone uscite ha visto "scaduti i termini", da intendersi come completamento del progetto di accoglienza, in conformità con i tempi indicati dalle Linee Guida dello SPRAR e avendo beneficiato dei servizi messi a disposizione dal progetto territoriale. Il 4,9% è stato allontanato; lo 0,3% ha scelto l'opzione del rimpatrio volontario e assistito.

Rispetto al 2013, risulta incrementata di 7,8 punti percentuali l'incidenza di chi ha abbandonato l'accoglienza di sua iniziativa, mentre diminuisce quella relativa agli uscite per integrazione (-4 punti percentuali) e alla "scadenza termini" (-5 punti percentuali). Tali dati sono leggibili alla luce di due elementi chiave, che ne chiariscono le cause: il primo è costituito dal dato, più sopra illustrato, sui permessi di soggiorno: è necessario tener presente che al 31 dicembre 2014 oltre il 60% delle persone accolte nel 2014 erano ancora richiedenti protezione e quindi impossibilitate nel corso dei primi 6 mesi nei quali gli viene rilasciato un titolo di soggiorno per richiesta d'asilo a svolgere attività lavorativa, che rappresenta il fattore principale per intraprendere con successo un percorso di autonomia e di inserimento sociale. Il secondo elemento, certamente non secondario, è rappresentato dalla crisi economica, che produce effetti negativi sull'occupazione generale in Italia ed in particolare su quelle dei cittadini stranieri, tra cui anche i richiedenti e/o titolari di protezione internazionale.

Il contesto economico sta, dunque, fortemente inficiando i percorsi di inserimento socio-economico e le opportunità di acquisizione degli strumenti di inclusione da parte dei beneficiari SPRAR.

MOTIVI DI USCITA DALL'ACCOGLIENZA VALORI PERCENTUALI



I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI RICHIEDENTI ASILO (MSNARA) NELLA RETE SPRAR: I POSTI DI ACCOGLIENZA E GLI ACCOLTI

Per il triennio 2014-2016 il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) ha finanziato un numero maggiore di posti specifici dedicati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati che – a partire dalla circolare del Servizio Centrale del 29 luglio del 2014, in attuazione dell'intesa sancita in sede di Conferenza Unificata del 10 luglio 2014², e successivamente in conformità con quanto disposto dalla legge n. 190/2014 – possono essere accolti all'interno dello SPRAR anche se non richiedenti e titolari di una forma di protezione.

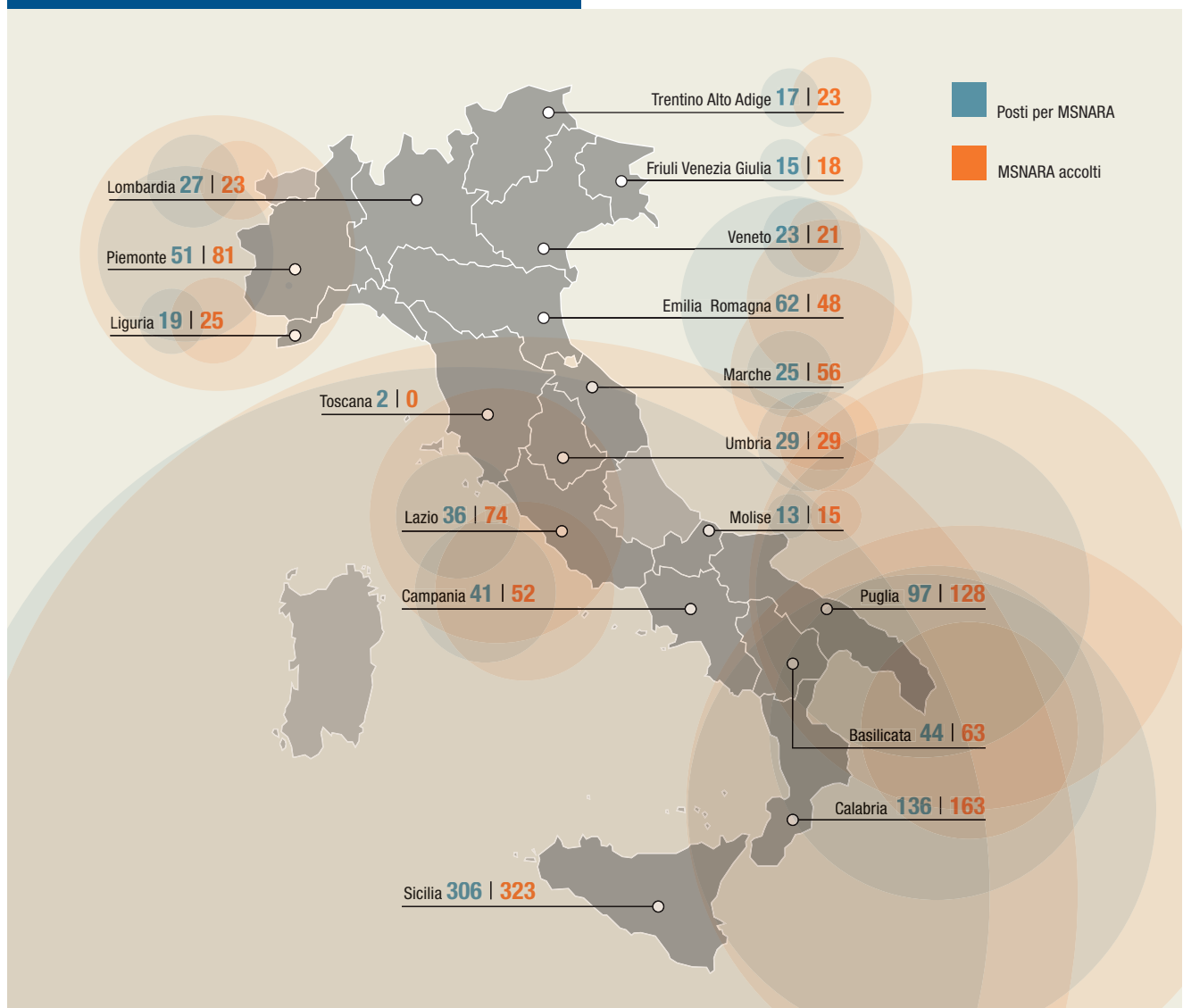
Inoltre, come già illustrato nella parte introduttiva del presente Rapporto, gli enti locali hanno messo a disposizione,

con un contributo statale pro capite/pro die di 45 euro, 216 posti aggiuntivi loro dedicati, in risposta alla richiesta formulata dal Ministero dell'Interno nella Circolare del 23 luglio 2014. In aggiunta a ciò, va ricordato che nel corso dell'anno sono stati attivati posti aggiuntivi in base al Decreto Ministeriale del 30 luglio 2013 e dunque nel complesso **si è passati dai 144 posti del 2013 ai 943 del 2014.**

Conseguentemente all'aumento dei posti dedicati resi disponibili, il numero di minori stranieri non accompagnati accolti nei progetti dello SPRAR ha registrato un notevole incremento rispetto all'anno precedente: **si è infatti passati da 223 accolti nel 2013 a 1.142 nel 2014 (+412%).**

2. Intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti locali sul piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati.

**I POSTI DI ACCOGLIENZA E I MSNARA ACCOLTI
VALORI ASSOLUTI**

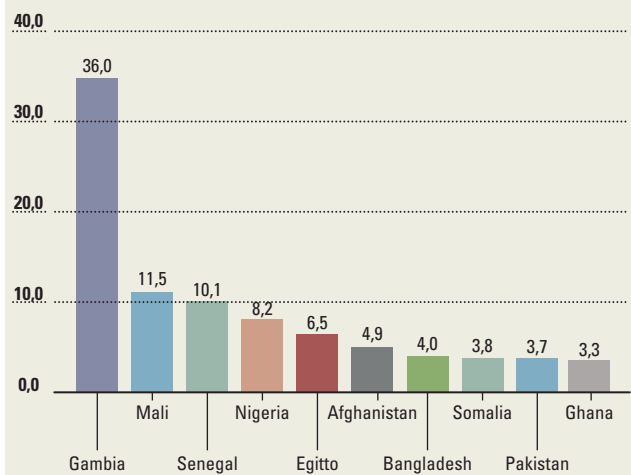


LE NAZIONALITÀ E LE FASCE D'ETÀ DEI MSNARA ACCOLTI

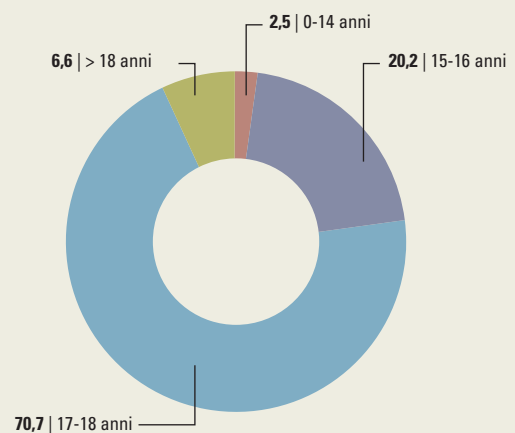
Tra le nazionalità dei MSNARA accolti più rappresentate, al primo posto troviamo il Gambia, con quasi 400 accolti (36%), seguito da Mali (11,5%), Senegal (10,1%), Nigeria, (8,2%), Egitto (6,5%), Afghanistan (4,9%), Bangladesh (4%), Somalia (3,8%), Pakistan (3,7%) e Ghana (3,3%). Ciò che emerge è un evidente mutamento rispetto al 2013, quando persisteva il primato della nazionalità afgana (che ha caratterizzato l'accoglienza nello SPRAR fino al 2013), seguita dalla banglades e dalla pakistana.

Rispetto alla distinzione di genere, rimane costante la presenza pressoché assoluta di minori di sesso maschile, pari al 99% degli accolti, tra cui gli appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 17 e i 18 anni sono i più numerosi (70,7%), seguiti dagli appartenenti ai 15 e 16 anni di età (20,2%). Gli ultradiciottenni sono pari al 6,6%, mentre si registrano circa una trentina di minori al di sotto dei 14 anni.

PRIME DIECI NAZIONALITÀ DEI MSNARA ACCOLTI NELLA RETE SPRAR VALORI PERCENTUALI

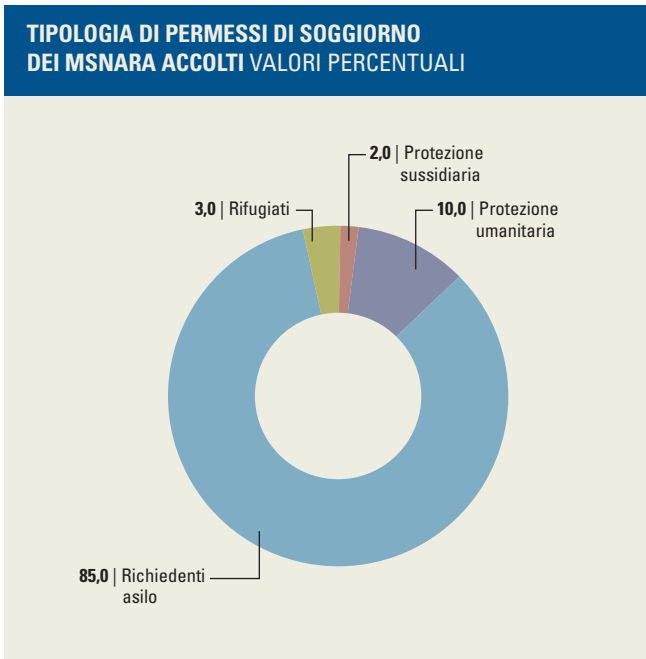


FASCE D'ETÀ DEI MSNARA ENTRATI IN ITALIA VALORI PERCENTUALI



I PERMESSI DI SOGGIORNO DEI MSNARA ACCOLTI

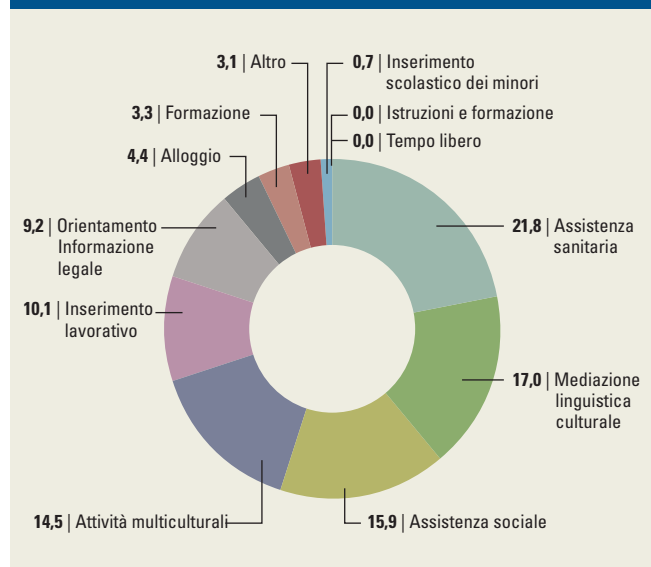
Concludendo la rappresentazione di dati relativi ai MSNARA accolti, la tipologia di permesso di soggiorno prevalente tra i minori è di gran misura quella dei richiedenti asilo (85%), seguita dal permesso per protezione umanitaria (10%); una componente molto ridotta è rappresentata dai rifugiati (3%) e dai titolari di protezione sussidiaria (2%). Il fatto che la quasi totalità sia richiedente protezione internazionale testimonia del veloce inserimento all'interno dei progetti della rete SPRAR poco dopo l'arrivo sul territorio italiano. Tale tendenza, associata alla possibilità per i MSNARA di permanere in accoglienza fino a sei mesi dopo il raggiungimento della maggiore età, ha fatto sì che i loro percorsi di presa in carico siano stati mediamente lunghi, fino al possesso di un titolo di soggiorno valido e un percorso di autonomia in atto dopo i 18 anni. Questa tutela necessaria ha richiesto nel corso dell'anno numerosi trasferimenti dei neo-maggiorenni dai progetti per minori ai progetti per categoria ordinaria, per garantire una forma di supporto ulteriore, al fine di tutelare la loro vulnerabilità ed avviare concreti strumenti di integrazione socio-lavorativa.



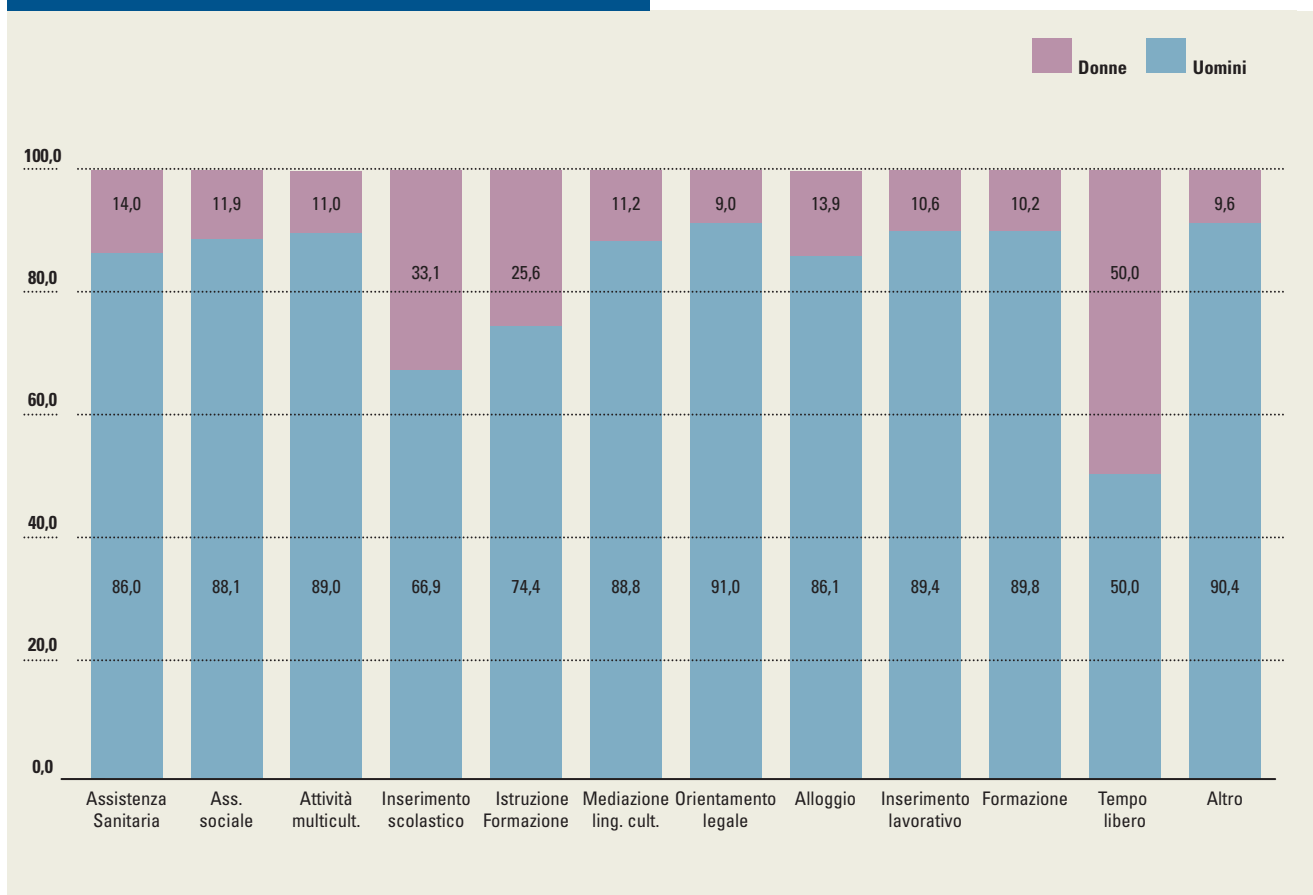
I SERVIZI EROGATI AI BENEFICIARI ACCOLTI NELLO SPRAR

Per il 2014 i progetti SPRAR hanno erogato complessivamente 186.554 servizi (va tenuto tuttavia presente che uno stesso beneficiario usufruisce nel corso dell'anno di più servizi). Tali servizi riguardano principalmente l'assistenza sanitaria (21,8%), la mediazione linguistico-culturale (17%), l'assistenza sociale (15,9%), le attività multiculturali (14,5%), l'inserimento lavorativo (10,1%) e l'orientamento e l'informazione legale (9,2%). Tali servizi, essendo riconducibili prevalentemente alle prime fasi di presa in carico dei beneficiari, fanno emergere come dato più evidente l'alta percentuale di richiedenti asilo che hanno usufruito dell'erogazione dei servizi all'interno della rete SPRAR. In generale, tali prestazioni hanno interessato prevalentemente beneficiari di sesso maschile; l'incidenza femminile maggiore è riscontrabile nei servizi dedicati al tempo libero (le donne rappresentano il 50% dei beneficiari), l'inserimento scolastico dei minori (33,1%) e l'istruzione (25,6%). In tal caso è utile tenere presente che circa il 17% della popolazione femminile dello SPRAR appartiene alla fascia d'età compresa tra gli 0 e i 10 anni, contro il 3% di quella maschile, e ciò evidentemente si riflette nella loro maggiore incidenza nei servizi rivolti per lo più ai minori.

SERVIZI EROGATI DAI PROGETTI TERRITORIALI COMPLESSIVI VALORI PERCENTUALI



**SERVIZI EROGATI PER GENERE DEI BENEFICIARI
VALORI PERCENTUALI**

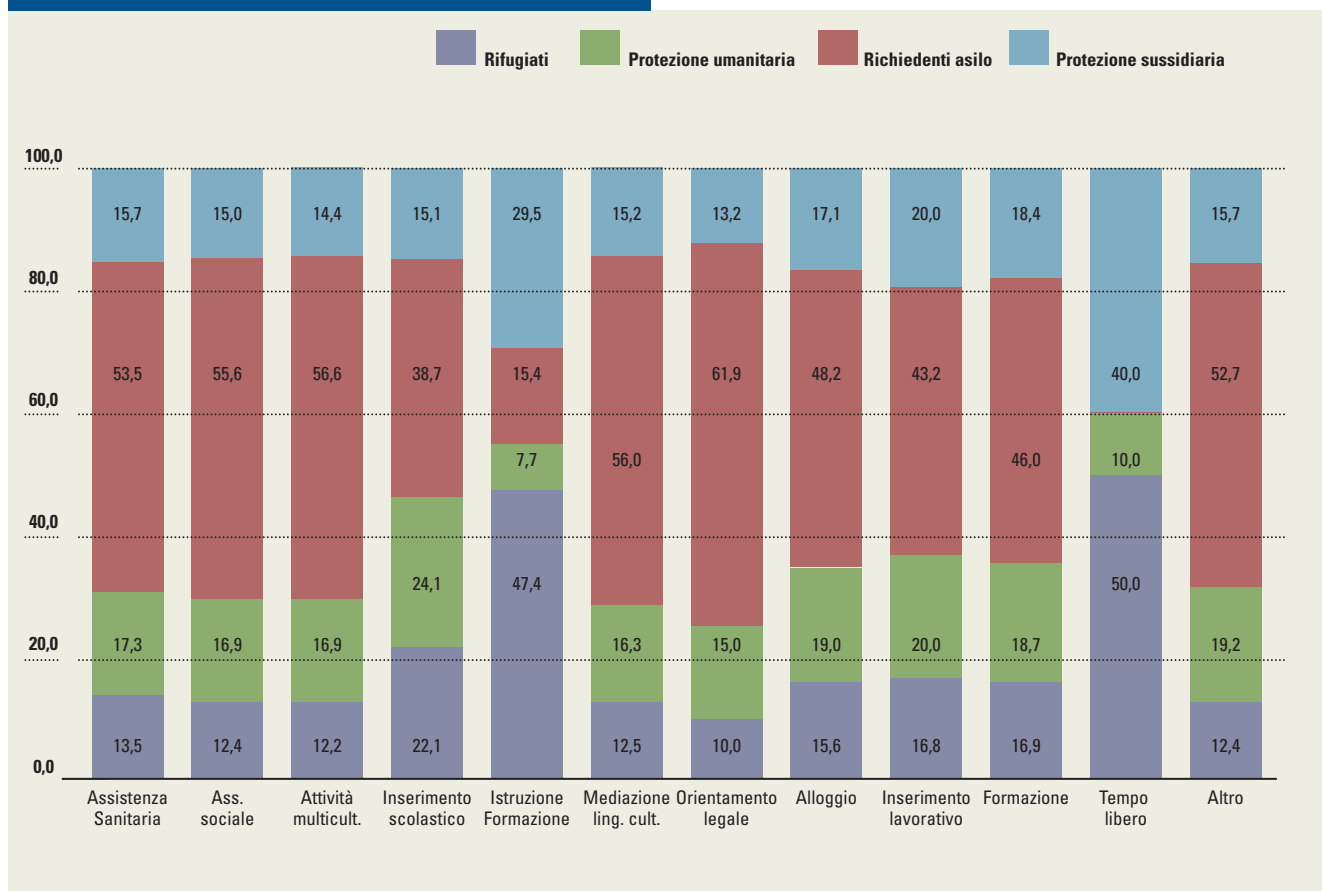


Disaggregando il dato sulla base dello status dei beneficiari, osserviamo, come anticipato in precedenza, che oltre la metà dei servizi (53,8%, 14,3 punti percentuali in più rispetto al 2013) è stata erogata a richiedenti asilo, in particolare per quanto riguarda le prestazioni più caratteristiche delle prime fasi di presa in carico, cui si accennava prima; il 17,3% a titolari di protezione umanitaria, il 15,7% a titolari di protezione umanitaria, il 13,2% a rifugiati. Incide su questo anche il 61,9% di servizi di orientamento e informazione legale che rilevano prioritariamente nel ca-

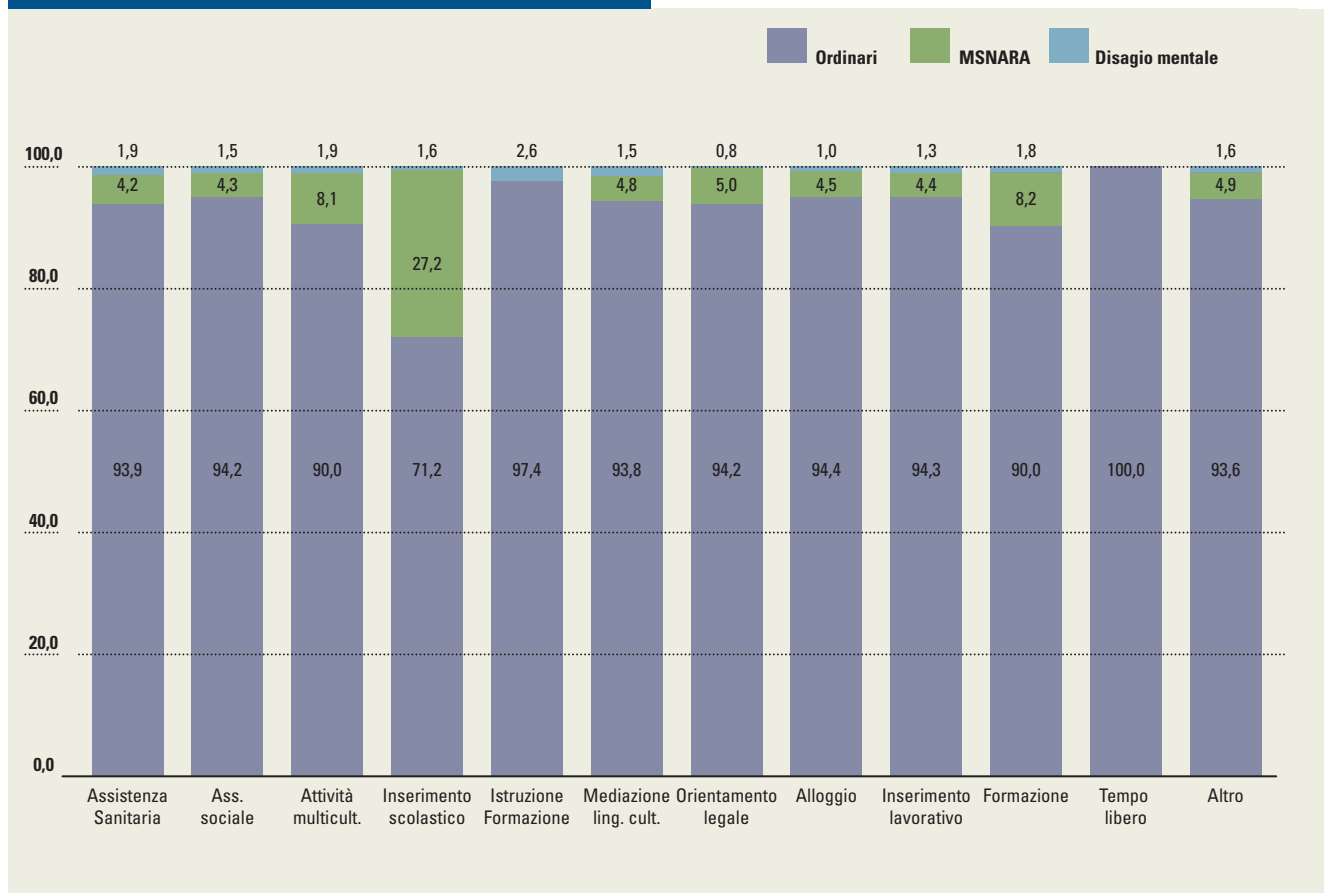
so di procedura di asilo pendente.

Analizzando infine il dato sulla base delle categorie di progetto, emerge che i progetti ordinari, dati gli alti numeri di beneficiari da essi accolti, hanno erogato il 93,2% dei servizi complessivi, mentre il 5,3% è stato erogato dai progetti dedicati ai MSNARA (+2,3 punti percentuali rispetto al 2013) e l'1,5% da quelli dedicati al disagio mentale e alla disabilità. Tali dati rispecchiano la ripartizione degli accolti tra le diverse tipologie di progetto (ordinari, MSNARA e disagio mentale).

SERVIZI EROGATI PER STATUS DEI BENEFICIARI
VALORI PERCENTUALI



SERVIZI EROGATI PER CATEGORIE DI PROGETTO
VALORI PERCENTUALI



FOCUS

GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

Il periodo trascorso in accoglienza è per sua natura di carattere temporaneo e pertanto occupa solamente un breve periodo nella vita in Italia dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria. Pensare, pertanto, che l'accoglienza nello SPRAR possa essere di per sé l'elemento risolutivo per ogni esigenza e bisogno delle persone accolte è scorretto. Di conseguenza, misurarne l'efficacia attraverso solo pochi indicatori dell'integrazione socio-economica, quali la casa e il lavoro, è fuorviante. Durante il periodo di accoglienza insieme con le persone ospitate si interviene per l'acquisizione di strumenti che possano consentire loro di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza. Gli interventi si incentrano, pertanto, sull'apprendimento dell'italiano, sulla conoscenza e sull'accesso ai servizi, sulla individuazione di proprie reti sociali di riferimento, ecc., e non è dato per scontato che da questo possano automaticamente scaturire un posto di lavoro e un'abitazione autonoma. Nessun sistema di accoglienza potrà mai essere da solo sufficiente alla riuscita dei percorsi di inclusione sociale dei propri beneficiari. Infatti, a nulla può giovare l'esponentiale aumento della capienza della rete dell'accoglienza, qualora non vengano previste a livello regionale e nazionale politiche, strategie e programmi tali per facilitare l'inserimento sociale ed economico di richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria.

E' ormai assodato che i percorsi di inserimento socio-economico e di inclusione sociale debbano avere radici territoriali per sortire risultati efficaci e reali. E' stato, infatti, dimostrato dalla pratica dello SPRAR che i progetti e le attività programmate a livello nazionale rimangono esperienze non sostenibili, nel momento in cui manchi una loro declinazione locale, in grado di adattare misure, strategie e pratiche di intervento alle peculiarità del contesto dei singoli territori.

La spinta 'locale' dell'inclusione sociale è ulteriormente rafforzata dalle competenze e dalle responsabilità che sono riconosciute in capo ai comuni nelle politiche e nei servizi di *welfare* e alle regioni in termini di programmazione. Il successo dei percorsi di inclusione di richiedenti asilo e rifugiati dipende dalle scelte operate dai comuni, in termini di programmazione, strategie, risorse. Dipende dall'abilità (e dalla lungimiranza) dei comuni la possibilità di includere una politica di accoglienza all'interno dello stesso *welfare* locale, accrescendo le proprie capacità di dare risposte riguardanti l'intera comunità cittadina, migrante e autoctona, pur rispondendo alle esigenze speci-

fiche di singoli gruppi o individui.

Il processo di autonomia socio-economica della persona prende avvio o si consolida proprio nel periodo di accoglienza nello SPRAR attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il recupero dei propri *background* (personali, formativi, lavorativi), l'acquisizione di nuove competenze professionali e la costruzione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

In quest'ultimo paragrafo saranno analizzati gli interventi messi in campo per favorire l'inclusione sociale e in particolare l'autonomia lavorativa e abitativa dei beneficiari e lo faremo attraverso l'analisi di una parte preziosa di dati derivanti dalla rilevazione condotta dal Servizio Centrale presso i propri progetti territoriali attraverso lo strumento delle relazioni finali. Seppure la rilevazione abbia coinvolto l'81,2% del totale dei progetti (432, di cui 52 per minori stranieri non accompagnati), in questa sede ci soffermeremo in particolare sulle relazioni dei 305 progetti non specifici per i minori non accompagnati pari all'80,2% del totale dei progetti della stessa categoria (380 di progetti, comprensivi anche di quelli dedicati all'accoglienza delle persone con disagio mentale).

E' innanzitutto interessante rilevare che **nel corso del 2014, la maggior parte dei progetti (circa il 64%) ha sottoscritto nuove collaborazioni o accordi, protocolli o convenzioni con enti ed istituzioni.** Complessivamente, le collaborazioni stipulate sono state 727, con una media di circa 4 collaborazioni sottoscritte per progetto, e il maggior numero è stato sottoscritto con le scuole (12,2%), con le associazioni sportive (10,7%) e le Asl (9,8%). Tra la tipologia di accordo sottoscritto con le scuole sono indicati, ad esempio, accordi con gli istituti scolastici per facilitare i processi di inserimento scolastico dei beneficiari in età della scuola dell'obbligo oppure promuovere interventi formativi rivolti ai richiedenti asilo e rifugiati oltre che per informare il progetto sull'attivazione di eventuali corsi di alfabetizzazione di lingua italiana, e di corsi EDA; favorire il rilascio di eventuali attestati di frequenza o certificazioni ai beneficiari del progetto.

Tra gli accordi con associazioni sportive sono state, ad esempio, attivate collaborazioni, a partire dal bisogno rilevato presso numerosi beneficiari di praticare attività sportiva dilettantistica, con centri sportivi dedicati. La partecipazione alle attività di questi centri costituisce inoltre una importante valenza educativa anche in termini di possibilità di esercizio della lingua italiana e del benessere psicofisico dei beneficiari. Gli accordi hanno spesso con-

GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

sentito di organizzare le attività a costi contenuti, dando la possibilità ai beneficiari partecipanti di confrontarsi con un ambiente diverso da quello residenziale, apprendendone e rispettandone le regole di gestione. In alcuni casi alle attività sportive è stata riconosciuta una valenza “terapeutica” nei percorsi di supporto e/o riabilitazione per persone con disagio psichico, fragilità sociale, vittime di tortura, sopravvissute a naufragio.

Tra gli accordi con le Asl rientrano, ad esempio, forme di collaborazione per facilitare e accompagnare l'iscrizione dei beneficiari sia richiedenti asilo che titolari di protezione al Servizio Sanitario Nazionale e l'assegnazione di un medico di base, oltre che screening medici completi, funzionali a una presa in carico sanitaria, e interventi di prevenzione di vario genere previsti all'ingresso dei beneficiari nei centri, fino all'attivazione di interventi di medicina legale per la diagnosi e la certificazione ai fini dell'esame della domanda d'asilo.

APPRENDIMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

La stragrande maggioranza dei progetti (l'82,3%) realizza, per ciascun beneficiario, **corsi di apprendimento della lingua italiana per 10 o più ore settimanali**. Complessivamente, i progetti, per la prestazione del servizio di insegnamento della lingua italiana, oltre a svolgere i corsi al proprio interno (45,7%), si rivolgono a enti del territorio, come i Centri territoriali permanenti (CTP) e gli Enti di educazione per gli adulti (40,7%) e ad enti esterni al partenariato SPRAR, con forme miste di erogazione del servizio (13,6%). Il 45,7% dei progetti territoriali che gestiscono in autonomia il servizio di apprendimento della lingua italiana, rispondono all'esigenza di integrare l'offerta territoriale (per integrare il numero di ore previste, per garantire continuità di apprendimento durante il periodo estivo, per personalizzare ulteriormente gli interventi) o di trovare soluzioni a questioni di carattere organizzativo e amministrativo.

Poiché ciascun progetto poteva fornire più risposte, in prevalenza, i corsi sono svolti sia all'interno dei progetti SPRAR che attraverso i Ctp/Eda, mentre i progetti che svolgono esclusivamente corsi al proprio interno sono in misura inferiore (sono infatti 63 i corsi svolti solo all'interno del progetto). A tal proposito è utile sottolineare che i beneficiari entrano in accoglienza nei progetti in periodi differenti dell'anno per cui non sempre è possibile far seguire contemporaneamente a tutti lo stesso percorso formativo. Ad esempio, i beneficiari accolti nel progetto nella seconda metà dell'anno non è possibile inserirli nei corsi interni già avviati mesi prima ma si presenta la necessità di programmare una loro partecipazione a corsi organizzati da altri soggetti o viceversa.

Monte ore procapite settimanali	Totale	
	v.a.	v.p.
0 ore	0	0,0
da 1 a 3 ore	3	1,0
da 4 a 6 ore	21	6,9
da 7 a 9 ore	30	9,8
10 o più ore	251	82,3
Totale complessivo	305	100,0

GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

In merito al grado di partecipazione da parte dei beneficiari ai corsi proposti, i progetti sostengono che la quasi totalità dei beneficiari (il 92,3%) ha frequentato con continuità i corsi di lingua italiana da loro organizzati. Più specificatamente la maggior parte (il 49%) ha frequentato il corso base e circa il 30% quello di prealfabetizzazione, mentre il 5,5% dei beneficiari ha frequentato il corso di lingua avanzato. Inoltre, dalle relazioni dei progetti SPRAR, apprendiamo che il 24% dei beneficiari complessivi che ha frequentato un corso, lo ha terminato e ottenuto un certificato di frequenza riconosciuto a livello regionale e/o nazionale. Nel dettaglio, anche in questo caso, sono in prevalenza (circa il 45%) coloro che hanno seguito il corso base ad aver concluso il corso e ottenuto il certificato di frequenza. Di coloro che hanno frequentato il corso avanzato con assiduità, il 53,2% ha concluso il corso ed ottenuto il certificato di frequenza, mentre sono il 36,4% quelli che hanno ottenuto lo stesso certificato frequentando il corso intermedio. Questa risposta restituisce l'informazione relativa ai beneficiari che hanno iniziato il corso di lingua all'inizio dell'anno ed hanno avuto il tempo di concluderlo ed ottenere il certificato di frequenza, non vi rientrano infatti coloro che essendo stati inseriti nei corsi nella seconda metà dell'anno, alla data della restituzione delle risposte non avevano concluso il ciclo formativo e potuto quindi ottenere la certificazione.

La maggioranza dei progetti, circa il 70%, non ha realizzato corsi di lingua finalizzati a sostenere l'esame per la certificazione europea della conoscenza della lingua italiana. Per quelli che lo hanno fatto (159 progetti su 305), il livello dei corsi svolti corrisponde a quello individuato con il codice A2 (82), il cui attestato di conoscenza di base della lingua italiana è necessario per la richiesta del permesso di lungo-soggiornanti, a cui segue il livello A1³ (69).

Livello del corso	N. di beneficiari		N. beneficiari che hanno terminato il corso		Incidenza
	v.a.	v.p.	v.a.	v.p.	
Prealfabetizzazione	4.076	28,5	558	16,4	13,7
Base	7.002	49,0	1530	44,8	21,9
Intermedio	2.084	14,6	758	22,2	36,4
Avanzato	786	5,5	418	12,3	53,2
Altro	354	2,5	148	4,3	41,8
Totale	14.302	100,0	3.412	100,0	23,9

3. I livelli A1 A2 e B2 sono quelli applicati dal Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue - QCER (in inglese Common European Framework of Reference for Languages - CEFR).

GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO LAVORATIVO

Sul fronte dell'inserimento lavorativo, circa il 90% dei progetti realizza una mappatura del fabbisogno lavorativo del territorio e questo aspetto, ovvero la realizzazione di un monitoraggio preventivo delle caratteristiche produttive del territorio e del conseguente fabbisogno lavorativo, ha rappresentato uno dei focus su cui le attività formative dello SPRAR rivolte agli operatori dei nuovi progetti si sono concentrate in particolare e dunque anche i dati che seguono debbono essere letti alla luce di tale considerazione. A seguito della mappatura dei fabbisogni lavorativi sul territorio, il 73% dei progetti analizzati ha attivato corsi di formazione professionale, con delle significative differenze tra le diverse aree del territorio. Mentre al Nord e al Centro la percentuale dei corsi attivati supera, rispettivamente, il 92 e 85%, nel Mezzogiorno si ferma al 61%. In prevalenza, i settori per i quali sono attivi corsi di formazione professionale sono quelli della ristorazione e del turismo, dell'artigianato e dei servizi alla persona.

Sempre nell'ambito degli interventi volti a fornire ai beneficiari delle forme di orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo, complessivamente i progetti, nel 60% dei casi, attivano dei tirocini o borse lavoro, con delle significative differenze tra le diverse aree territoriali del paese. Infatti, mentre al Nord i progetti che hanno attivato dei tirocini formativi raggiungono circa il 90% e al Centro sono il 78%, nel Mezzogiorno la percentuale si ferma al 43%. Il settore nell'ambito del quale sono stati prevalentemente attivati i tirocini formativi è quello della ristorazione e del turismo, seguito, con numeri molto infe-

riori, i settori dell'agricoltura e dell'artigianato.

Là dove non attivati tirocini e borse lavoro, le cause sono molteplici, in alcune situazioni anche complementari le une alle altre: la mancata disponibilità da parte delle aziende a inserire i beneficiari (sia per indisponibilità assoluta, sia per mancanza di incontro tra domanda e offerta, tra tipologia del tirocinio e caratteristiche della persona); il non adeguato livello di conoscenza della lingua italiana (soprattutto nei casi di beneficiari entrati da poco tempo in accoglienza); le questioni di carattere amministrativo, come la lunghezza della procedura di asilo e il mancato rilascio/rinnovo tempestivo del permesso di soggiorno. In molteplici casi di progetti di recente ingresso nella rete SPRAR (formalmente avviati a partire da febbraio 2014) si è rilevato che nel corso dell'anno in esame hanno avviato le procedure amministrative per l'attivazione di tirocini, attivabili a partire dal 2015.

Interessante rilevare che nel corso dell'anno per il 28,5% dei progetti è stato realizzato almeno un inserimento lavorativo e che in particolare a seguito dei tirocini realizzati nel corso del 2014 quasi la metà dei progetti (47,5%) ha ottenuto almeno un inserimento lavorativo.

Complessivamente, nel corso dell'anno, i progetti hanno favorito la realizzazione di 599 inserimenti lavorativi, indipendentemente dal fatto che avessero o meno attivato dei tirocini formativi e sono circa il 37% i progetti che hanno fatto registrare almeno un inserimento lavorativo: è sempre il settore della ristorazione e del turismo ad assorbire il maggior numero di inserimenti lavorativi, seguito da quello dell'agricoltura e dei servizi alla persona.

Inserimento lavorativo totale	v.a.	v.p.
da 1 a 3	62	20,3
da 4 a 6	20	6,6
da 7 a 9	13	4,3
da 10 a 12	7	2,3
da 13 a 15	3	1,0
oltre 15	7	2,3
Totale complessivo	305	100,0

ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO ALL'INSERIMENTO ABITATIVO

Nell'ambito dell'orientamento e accompagnamento abitativo, le attività sono gestite in modo del tutto autonomo dai progetti i quali hanno, nel corso del 2014, garantito ai beneficiari complessivamente 5434 servizi volti all'autonomia abitativa. Di questi la percentuale maggiore (46%) è assorbita dagli incontri tra lo staff di progetto e i beneficiari dedicati a presentare i diritti e i doveri degli inquilini, a questa tipologia di intervento segue, con dei numeri decisamente inferiori, la selezione e la valutazione di annunci immobiliari da parte del personale dell'équipe (21%). Corrispondono invece al 15,5% gli interventi volti a sostenere i beneficiari attraverso l'organizzazione di strutture abitative collettive come i gruppi appartamento o la sperimentazione di forme di housing sociale o la locazione di stanze in appartamenti con connazionali o cittadini immigrati ed italiani. Sono infine poco più del 9% gli interventi che prevedono l'erogazione di un contributo alloggio al momento dell'uscita dall'accoglienza. Così come risultano stipulati accordi specifici con agenzie immobiliari o con associazioni di proprietari di immobili e/o amministratori condominiali ed interventi volti alla gestione

di un fondo di garanzia per i canoni di locazione o attivati contratti di locazione a firma dell'ente locale o dell'ente gestore finalizzato alla sublocazione a favore dei beneficiari ovviamente con esplicito accordo con il proprietario dell'immobile (5% circa).

Occorre evidenziare che un numero alto di progetti sono alla loro prima attivazione ed esperienza di accoglienza sul territorio. E in questi primi mesi di avvio delle attività potrebbe non essere ancora strutturata la rete di relazioni e scambi con gli altri enti ed associazioni presenti sul territorio, ma nonostante ciò, a tutti i beneficiari usciti dal percorso di accoglienza dello SPRAR sono stati garantiti servizi ed interventi puntuali e significativi.

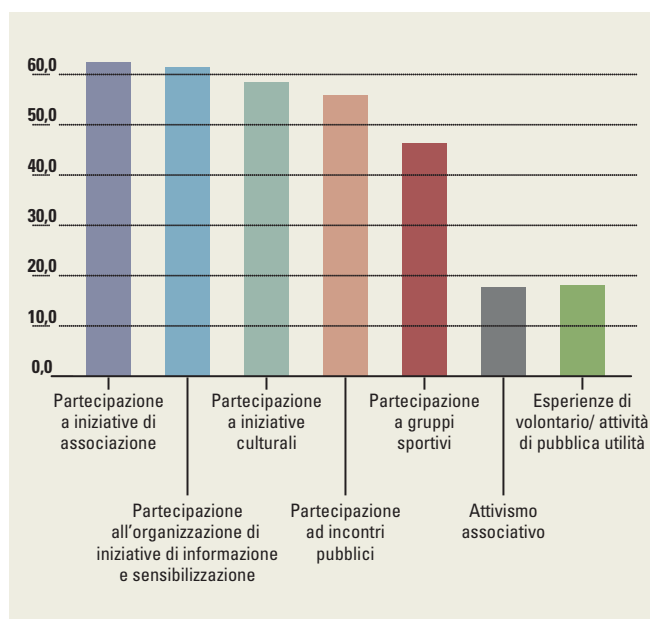
A differenza degli interventi di formazione professionale e di accompagnamento all'inserimento lavorativo, che possono e devono essere avviati già in fase di richiesta di asilo, gli interventi di orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo riguardano un quarto dei beneficiari accolti (senza fare il distinguo tra singoli e nuclei familiari), in quanto sono maggiormente pertinenti per i beneficiari già titolari di protezione e con percorsi di uscita dall'accoglienza più strutturati.

GLI INTERVENTI VOLTI ALL'INCLUSIONE SOCIALE DEI BENEFICIARI

PARTECIPAZIONE DEI BENEFICIARI ALLE ATTIVITÀ OFFERTE SUL TERRITORIO

In base alle relazioni dei progetti, risulta che la stragrande maggioranza dei beneficiari partecipa fattivamente alle attività di animazione e di sensibilizzazione del progetto di accoglienza e attività presenti sul territorio e ciò avviene in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Tra le principali attività attraverso le quali i progetti favoriscono la partecipazione dei beneficiari, si rilevano: iniziative culturali; organizzazione di gruppi sportivi; iniziative di associazioni presenti sul territorio.

Le attività a cui i beneficiari hanno aderito con un'alta frequentazione riguardano la partecipazione ad iniziative di associazioni che operano sul territorio (62%); la partecipazione all'organizzazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione (61%); la partecipazione ad iniziative culturali (58,4%) e la partecipazione ad incontri pubblici (55,4%), così come quasi il 18% dei progetti sostiene di aver coinvolto i beneficiari in esperienze di volontariato o in attività di pubblica utilità.



STORIE*

* Le foto inserite nelle storie riportate nelle pagine seguenti e curate da Angela Gallo sono tratte dai profili Facebook dei progetti territoriali

KARALÒ

UN LABORATORIO DI SARTORIA NELLA CAPITALE PER TESSERE IL FUTURO DI RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

L'accoglienza può avere diversi volti ma "vestire" anche diversi panni, come quelli di Karalò, il laboratorio di sartoria voluto dai rifugiati e richiedenti asilo del progetto SPRAR di Roma.

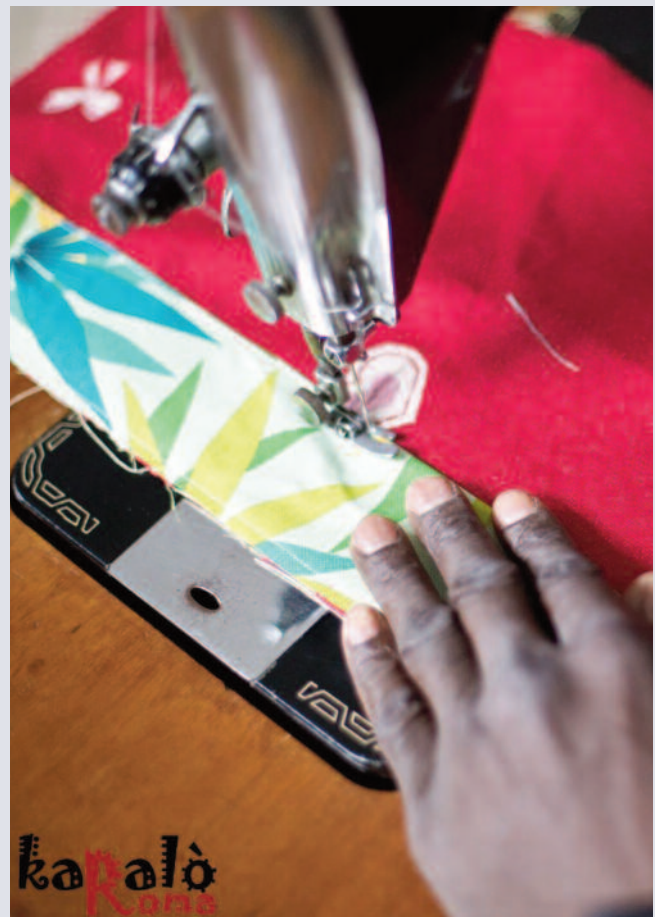
L'iniziativa nasce nel gennaio 2015 quando uno degli ospiti del progetto, tappezziere nel suo paese d'origine, comincia a frequentare un corso di cucito raggiungendo ottimi risultati. Una volta concluso il corso gli operatori dello SPRAR, con il coinvolgimento di altri quattro rifugiati provenienti da Mali e Gambia, tutti con un passato alle spalle da sarti e tappezzieri, decidono di dare il via ad un laboratorio di sartoria. Inizialmente una sola macchina per cucire a disposizione ma, in poche settimane, grazie ad una vera e propria gara di solidarietà tra la cittadinanza e al passaparola sulla pagina Facebook del progetto, si riescono a riciclare cinque macchine per cucire in buono stato che permettono ai beneficiari di cominciare a lavorare alle proprie creazioni. Sono proprio loro, i rifugiati accolti nel progetto SPRAR di Roma a dare il nome al laboratorio, scegliendo la parola "Karalò" che in lingua mandinga significa semplicemente "sarto" come a ricordare un passato che si intreccia con il presente. "Karalò Roma nasce perché sono gli stessi beneficiari che 'vestono i loro vestiti', sono loro che progettano loro stessi partendo dalla propria esperienza. Fanno quello che hanno sempre fatto nei loro paesi di origine. Non è un progetto che tentiamo di imporre o consigliare loro, ma un qualcosa che è già loro", racconta l'operatore SPRAR. "Bisogna partire da casa loro - prosegue - dalla loro volontà e non da quello che noi vorremmo che loro facessero per noi o per loro. Un recupero della loro dimensione di persona e una 'riconquista' di ciò che in passato li rendeva tali e orgogliosi di esserlo senza sentirsi 'solo numeri'", questo il significato dell'iniziativa. Tra gli obiettivi principali del laboratorio vi è quello di sostenere la creatività e l'ingegno dei rifugiati per far sì che, una volta usciti dal progetto, possano avviare una propria attività, rendersi autonomi contribuendo a rivitalizzare allo stesso tempo l'artigianato locale.

Decisivo per il successo dell'iniziativa è stato anche il ruolo ricoperto dalla cittadinanza, "diverse persone - racconta l'operatore - si sono mobilitate per cercare, recuperare e portare presso lo SPRAR le macchine da cucire, mentre diverse stoffe sono state donate da tappezzieri e sarti romani che hanno visto nel progetto anche una nuova luce

per l'artigianato in Italia". Inoltre, grazie all'entusiasmo e all'ampia partecipazione dei residenti alla compravendita dei modelli realizzati dai rifugiati ai mercatini locali, è stato possibile creare un fondo cassa utile per acquistare altre stoffe e materiali per la creazione dei capi firmati Karalò.

"Ad oggi i Karalò Roma hanno partecipato ad una ventina di eventi capitolini, tra fiere, feste in strada e piazza, mercati del commercio dell'equo e solidale riscuotendo interesse e sostegno anche da parte degli altri commercianti e dei clienti che si sono dimostrati interessati alla storia del laboratorio", precisa l'operatore.

I beneficiari del progetto, a partire dalle proprie capacità e competenze, hanno cominciato così a "tessere un nuovo destino in questa terra che li vede lontani dai propri affetti, dalle loro abilità lavorative e dalle certezze quotidiane", conclude l'operatore SPRAR.



TERRAE

ORTI CONDIVISI A RIETI PER UN PERCORSO DI INCLUSIONE SOCIALE E LAVORATIVA DEI RIFUGIATI

“Un orto da coltivare, un orto da lavorare e saper far fruttare, come punto di partenza per sviluppare nuove possibilità per la persona. Un orto come luogo in cui seminare e far germogliare una nuova rete di relazioni”.

È questo l'obiettivo del progetto “Terraes, un orto per l'inclusione sociale” promosso dal progetto SPRAR territoriale, Comunità Emmanuel (una comunità di recupero per tossicodipendenti), Caritas diocesana, con il sostegno dell'azienda agricola Claudia Francia, che punta a rivitalizzare l'economia reatina attraverso percorsi di inclusione sociale e inserimento lavorativo dei rifugiati e richiedenti asilo ospiti dello SPRAR di Rieti.

L'iniziativa prevede l'attivazione di tirocini e attività formative per apprendere le tecniche di agricoltura e potatura grazie al supporto di esperti dell'azienda agricola Claudia Francia che ha messo a disposizione anche un piccolo capitale finanziario nonché i mezzi e le attrezzature necessarie per la fase di avvio del progetto. Su un terreno di circa un ettaro, nella fertile pianura reatina, messo a disposizione dalla comunità Emmanuel, si è deciso di impiegare il metodo della coltivazione biologica senza l'uso di sostanze chimiche e diserbanti. I rifugiati e richiedenti asilo hanno così la possibilità di sperimentare tecniche di agricoltura biologica nel pieno rispetto dell'ambiente e del territorio contribuendo, allo stesso tempo, al rilancio dei

prodotti orticoli locali e al miglioramento delle tecniche colturali. Basti pensare che “le sementi utilizzate provengono dal Centro sperimentale appenninico Carlo Jucci dell'Università di Perugia che ha sede a Rieti e che porta avanti la ricerca bioagronomica con lo scopo di potenziare la produzione qualitativa delle coltivazioni, nella salvaguardia dell'ambiente, con particolare attenzione alle specie rispondenti alle condizioni pedoclimatiche locali”, si legge nella locandina del progetto.

“Con l'impresa agricola, che già era attiva e collaborava con noi per l'inserimento dei beneficiari SPRAR in attività formative e tirocini, abbiamo pensato di strutturare meglio questa esperienza creando un'attività commerciale per poi vendere i prodotti orticoli coltivati dai rifugiati sul mercato locale attraverso la rete dei gruppi di acquisto solidale”, spiega la coordinatrice del progetto SPRAR. I prodotti così coltivati vengono venduti a cassetta, a seconda delle disponibilità del momento (per rispettare la stagionalità di frutta e verdura), sul mercato locale coinvolgendo direttamente anche i cittadini, sia di Rieti che della provincia, riuniti in un gruppo di acquisto solidale nonché un gruppo di cittadini di un gas di Roma. “Abbiamo anche in programma di vendere i nostri prodotti, due volte a settimana al Mako di Rieti (mercato agricolo fisso e permanente a chilometro zero) e di far gestire il nostro banco ad una giovane beneficiaria. Il nostro obiettivo è quello di aprire una cooperativa agricola dove i soci fondatori siano gli stessi rifugiati per valorizzare la vocazione agricola del territorio reatino”, conclude la coordinatrice del progetto.

VERDE URBANO

A BERGAMO I RIFUGIATI PARTECIPANO ALLA CURA DELLA CITTÀ CON L'ORTO BOTANICO E IL "PROGETTO ASTINO"

Creare uno spazio in cui tessere una rete di relazioni, uno spazio che sia anche formativo e professionalizzante per riscoprire il rapporto con la terra.

È questo l'obiettivo del progetto SPRAR di Bergamo che da diversi anni collabora con l'orto botanico della Città alta, una collaborazione che da quest'anno coinvolge anche un altro spazio verde, "La valle della biodiversità", nata in seguito alla riqualificazione dell'ex monastero di Astino in occasione di Expo 2015. "La collaborazione tra progetto SPRAR e Orto botanico è iniziata diversi anni fa con l'attivazione di un tirocinio per una persona proveniente dal Camerun, con l'obiettivo di riorganizzare la biblioteca dell'orto botanico ed è proseguita con un secondo tirocinio di un ivoriano con finalità terapeutica, per alleviare lo stato di sofferenza psicologica", spiega il referente del progetto SPRAR. Un percorso che punta soprattutto al benessere psicologico dei rifugiati e richiedenti asilo "perché spesso - prosegue - i pensieri, le preoccupazioni, i ricordi dei traumi passati e i tempi burocratici legati alle procedure per la richiesta di protezione internazionale, prendono sempre più spazio, immobilizzano e alcune volte impediscono anche semplicemente di frequentare scuole di italiano". Il progetto vede il coinvolgimento di quattro rifugiati e richiedenti asilo in attività di cura e manutenzione degli spazi e delle piante dell'orto botanico per un periodo di quattro mesi con un impegno di tre mezza giornate a settimana affiancati da due operatori. Gli ospiti del-

lo SPRAR contribuiscono alla cura e valorizzazione dell'orto grazie anche alle proprie conoscenze e competenze pregresse rispetto alle tecniche di coltivazione, agli usi e alle proprietà delle piante dei propri paesi d'origine. "La valorizzazione delle culture di provenienza permetterà di raccontare qualcosa sulle piante attraverso ad esempio la realizzazione di brochure o di altre modalità espressive", aggiunge il referente SPRAR. Due dei quattro rifugiati coinvolti nelle attività saranno impegnati presso l'orto botanico della Città Alta mentre gli altri due si sposteranno nello spazio verde di Astino, dove su un'area di circa 5mila metri quadrati verranno messe a dimora 300 specie di piante per un totale di circa duemila varietà con la creazione di percorsi tematici che illustreranno la storia, gli usi e le tradizioni legate alle piante coltivate.

L'iniziativa, accolta positivamente dai rifugiati e richiedenti asilo, rappresenta anche l'occasione per stimolare la reciproca conoscenza tra i cittadini e i beneficiari dello SPRAR territoriale. Le attività concentrate nel cuore della città, nella parte storica, dove si mescolano turisti, residenti e studenti, favoriscono l'incontro con la vivacità urbana e l'instaurarsi di legami sociali che facilitano il percorso di integrazione e inclusione sociale.

"Il lavorare la terra, curare le piante e le aiuole, rispondere ai visitatori, interagire con il personale dell'orto, gli operatori didattici, i volontari e gli educatori dei progetti permette di ritrovarsi; l'utilizzo delle braccia permette di riscoprire la propria forza e vedere il prodotto del proprio lavoro, rammenta la capacità di riuscire", conclude il responsabile del progetto.



SVILUPPO SOSTENIBILE E INCLUSIONE SOCIALE

A CANELLI (ASTI) UNA START UP AGRICOLA DI RIFUGIATI

Favorire l'inclusione sociale attraverso la valorizzazione dell'economia locale e la cura del territorio.

È questo l'obiettivo di una piccola impresa agricola sociale nata a Canelli (Asti) su iniziativa dei progetti SPRAR della provincia di Alessandria (Pegaso e Pegaso Junior) e del Comune di Alice Bel Colle, con il sostegno della Fondazione SociAl, che vede protagonisti un gruppo di rifugiati. Su un terreno di oltre dieci ettari, compresi nel comune di Canelli e Calamandrana in provincia di Asti, si coltiveranno ortaggi, uva, nocciole e cereali con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo e sociale dei richiedenti asilo e rifugiati accolti nei progetti SPRAR. Un percorso formativo che vede il coinvolgimento di circa dieci beneficiari che impareranno a gestire un'impresa agricola in tutte le sue fasi: dalla produzione alla commercializzazione dei prodotti sia freschi che confezionati (come marmellate, passate di pomodori e succhi di frutta) che andranno ad alimentare il mercato locale. Sul terreno, che è gestito dalla cooperativa Crescerinsieme ad un canone agevolato, sono state avviate infatti le procedure per ottenere la certificazione biologica dei prodotti coltivati. "Vorremmo provare a lanciare una linea di prodotti per la vendita nelle botteghe del commercio equo e solidale con Solidale Italiano coinvolgendo come partner, ad esempio, AltroMercato o anche mercati agricoli a chilometro zero dove vorremmo riuscire ad avviare un banco settimanale di pro-

dotti freschi gestito da uno dei ragazzi accolti", spiega il responsabile del progetto. Il percorso formativo si articola in circa 400 ore di attività didattiche svolte in collaborazione con l'Aiab Piemonte (Associazione italiana agricoltura biologica) che comprendono corsi di agricoltura biologica, potatura di alberi da frutto, sicurezza sul lavoro e patente del trattore. Attività che sarà possibile avviare grazie anche ad un contributo, a fondo perduto, di circa 27mila euro messo a disposizione dalla Fondazione Social di Alessandria mentre la Fondazione cassa di risparmio di Asti ha finanziato tre tirocini formativi della durata di sei mesi. Le risorse dello SPRAR sono state impiegate invece per la costruzione di una serra, un sistema di irrigazione e tutti i materiali necessari alla coltivazione.

"Ci siamo dati l'obiettivo entro la fine del 2015 di aprire con alcuni dei rifugiati coinvolti, un nuovo soggetto giuridico agricolo che possa partecipare ai Piani di sviluppo rurale della Regione Piemonte per poter investire il necessario nel laboratorio di trasformazione dei prodotti orticoli e nella cantina per il vino, di cui disponiamo già dei locali idonei", precisa il coordinatore d'equipe. L'impresa agricola vuole essere anche un luogo permanente di formazione per i beneficiari accolti nei progetti territoriali favorendo così la nascita di nuove forme di auto imprenditorialità rilanciando allo stesso tempo l'economia locale e diffondendo una cultura dell'accoglienza, perché "i rifugiati possono essere una risorsa ed hanno molto da dare al territorio" conclude il responsabile d'equipe.



FOTO THINKSTOCK

LA COMUNICAZIONE NELLO SPRAR

DA BOLOGNA A ROMAGNESE VERSO UNA NUOVA NARRAZIONE DELL'ACCOGLIENZA



“Bologna cares. La città fa la sua parte” è il titolo scelto per la campagna di comunicazione promossa dal progetto SPRAR della città per combattere ogni forma di discriminazione e stereotipo verso i migranti.

“Ci siamo resi conto che la comunicazione tecnica su come funziona un progetto SPRAR e la semplice informazione non bastava più. Era necessaria una nuova narrazione sui temi dell'accoglienza che potesse coinvolgere direttamente i cittadini. Inizialmente infatti il sito web del progetto era orientato a rispondere perlopiù alle richieste degli addetti ai lavori e di studenti interessati ad approfondire il tema dell'accoglienza in Italia”, spiega l'operatore SPRAR che ha seguito l'iniziativa. “Per uscire dunque dai luoghi comuni e rendere la cittadinanza realmente partecipe e consapevole delle storie dei rifugiati bisognava puntare su una comunicazione più diffusa e diretta”, aggiunge. E' a partire da queste considerazioni che nasce, circa due anni fa, la campagna di comunicazione del progetto SPRAR di Bologna “Bologna cares!” “per comunicare che Bologna si fa carico della propria parte di accoglienza, con attività messe in campo da istituzioni e privato sociale”, si legge sul sito web (<http://www.bolognacares.it/>). Così nell'ambito delle attività del progetto, che nel corso del 2014 ha accolto circa duecento persone provenienti soprattutto da Nigeria, Senegal, Mali, Camerun ed Eritrea, si è deciso di dare il via ad una campagna di informazione e sensibilizzazione per far conoscere ai cittadini la storia delle persone accolte nello SPRAR.

Il filo conduttore della campagna dello scorso anno, intitolata: “Sono fuggito perché...”, ha riguardato le ragioni

che hanno spinto i migranti a lasciare il proprio paese d'origine realizzando una serie di eventi e attività che si sono articolate in una mostra fotografica “Snapshots from the border”, con scatti sull'accoglienza in zone di confine tra Italia, Malta e Ungheria, locandine con foto e testimonianze di rifugiati sui “perché” della loro fuga sono stati affissi negli autobus della città, mentre il volume “Tutta la vita in un foglio” ha raccolto una selezione di memorie di richiedenti asilo transitati in Italia tra il 2010 e il 2014.

La campagna scelta per il 2015, dal titolo: “Rifugiati di ieri e di oggi: le storie”, intende invece dare spazio al racconto di rifugiati e richiedenti asilo che, inseriti nel contesto socio-economico della città, hanno contribuito attivamente alla valorizzazione del territorio. Esperienze che vengono ricollegate a quelle dei rifugiati nella storia per sottolineare come una persona in fuga dal proprio paese non sia solo un soggetto debole ma anche un protagonista attivo del paese in cui riceve accoglienza. Alla campagna si affianca anche un divertente contest lanciato, dal 19 maggio al 18 giugno 2015, sulla pagina Facebook di “Bologna cares!”. Due volte alla settimana vengono “postati” sulla pagina un dettaglio di un'immagine e alcuni indizi relativi a un personaggio della storia che è stato costretto a lasciare il proprio paese. Le immagini caricate e i relativi indizi riguardano dieci personaggi storici, ad ogni risposta esatta corrisponde un punto e il partecipante che avrà collezionato il maggior numero di punti si aggiudicherà il premio finale: un buono del valore di 150 euro per l'acquisto di libri, cd e video.

Nella rete dello SPRAR sono molte le iniziative di comunicazione che puntano a sensibilizzare e favorire un dialogo tra cittadini e ospiti dei progetti territoriali, sia in grandi città, come quella di Bologna, che in piccole realtà come quella del progetto “Casa nel Castello” dello SPRAR di



Romagnese, un comune di circa settecento abitanti in provincia di Pavia situato nella zona di montagna dell'Oltrepò pavese.

Nell'ambito delle attività del progetto, che accoglie donne rifugiate e richiedenti asilo, sia singole che con figli, nasce nel dicembre 2014 il blog dello SPRAR Romagnese con l'obiettivo di costruire un ponte tra le donne rifugiate e la popolazione locale. Una piattaforma di storytelling per diffondere e far conoscere nella comunità dell'Oltrepò pavese, l'esperienza e la vita delle donne rifugiate, il loro protagonismo nella comunità locale e, nello stesso tempo, "creare, in collaborazione con l'assessorato ai servizi sociali del Comune di Romagnese, uno strumento di condivisione e dialogo con tutti i Comuni afferenti la Comunità Montana", racconta la coordinatrice d'equipe. "Il blog è la sintesi del lavoro di tutta l'equipe. E' frutto - aggiunge - della competenza specifica dei singoli, delle esperienze condivise in questo percorso, delle esperienze pregresse e del contributo delle beneficiarie". Anche il progetto SPRAR di Romagnese ha creato una pagina Facebook che viene gestita attraverso il diretto coin-

volgimento delle ospiti per la divulgazione di notizie ed eventi che riguardano la cittadina con l'obiettivo di favorire il dialogo e lo scambio interculturale. Lo strumento del blog rappresenta anche una piattaforma di condivisione di idee e discussione con i residenti e gli esperti del settore per garantire il pieno coinvolgimento e la partecipazione attiva degli attori locali ma anche per dimostrare che le donne accolte sono portatrici di capacità e competenze che vanno ad arricchire il contesto locale. Non a caso il blog punta anche a "valorizzare il lavoro svolto dalle beneficiarie in maniera efficace e immediata alle aziende presenti sul territorio con l'obiettivo di favorire l'attivazione di tirocini formativi" e garantire l'inserimento nel tessuto socio-economico locale.

Sia l'esperienza di una grande città come Bologna che quella della piccola realtà di Romagnese condividono un obiettivo comune: puntare ad una nuova narrazione dell'accoglienza che vede nelle persone accolte una risorsa per il territorio e lo sviluppo locale attraverso il diretto coinvolgimento dei cittadini.

LE FREQUENZE DELL'INTEGRAZIONE

L'ESPERIENZA DELLE WEB RADIO NELLA RETE DELLO SPRAR

Radio SPRAR. "A place for fun" a Barcellona Pozzo di Gotto

"Trasmettiamo da Barcellona Pozzo di Gotto, cittadina in provincia di Messina ma sentiamo e vediamo il mondo da angolature varie, sorprendenti. C'è gioia dentro Radio SPRAR ma anche voglia di esser voce, dove la voce spesso si perde, dimenticata in un cassetto di scrivania di un ufficio qualsiasi, uno dei tanti". Si descrivono così sulla loro pagina Facebook i ragazzi di Radio SPRAR. "L'idea nasce inizialmente da un percorso didattico di insegnamento della lingua italiana" spiega l'operatore SPRAR, "mi sono reso conto che il metodo tradizionale di insegnamento dell'italiano non funzionava, per questo abbiamo sperimentato un modello più interattivo e coinvolgente che potesse 'con l'inganno' favorire l'apprendimento della lingua italiana". Nasce così il 28 agosto del 2014 Radio SPRAR.

"Dopo una indagine sul web sulle piattaforme da poter utilizzare per lanciare la radio - racconta l'operatore - ci siamo imbattuti in Speaker, una piattaforma online che permette, attraverso la creazione di account personali, di segnalare contenuti da qualsiasi parte del mondo ci si trovi". Così anche i ragazzi usciti dal progetto possono inviare i loro contributi che vanno ad alimentare di volta in volta le puntate. "Tra questi - prosegue - un giovane rifugiato somalo, giornalista, andato in Svezia per ricongiungersi con la famiglia e che continua a mandare notizie e musica". Alla web radio partecipano otto rifugiati provenienti perlopiù da Somalia, Ghana, Gambia, Nigeria e Mali che, a rotazione, leggono notizie e approfondimenti, segnalano canzoni, ricette tipiche del proprio paese di provenienza, notizie di cultura contribuendo così ognuno alla programmazione della puntata. "Stiamo pensando anche di coinvolgere una giovane nigeriana in trasmissione. Ha una voce molto bella, è sempre davanti al computer a cantare. Allora ci siamo chiesti: perché non organizzare un evento e farla esibire, anche in radio?", commenta l'operatore. "Certo - aggiunge - non abbiamo uno studio insonorizzato ma l'obiettivo principale della radio è quello di aprirsi al mondo, farci conoscere e far conoscere i nostri ospiti. Per noi sono piccoli passi per una battaglia d'umanità". L'idea della radio ha suscitato grande entusiasmo tra i rifugiati e richiedenti asilo accolti ma anche sul territorio, gli operatori del progetto assieme ai beneficiari hanno infatti organizzato degli incontri formativi rivolti ad altri beneficiari ospiti dei progetti di Caltanissetta, Mazzarino e Sutura. "Gli spieghiamo come creare un account sulla piat-

taforma e come segnalarci i loro contributi", precisa entusiasta l'operatore. Contributi che rappresentano un modo per raccontarsi, per farsi conoscere e mantenere un legame con le proprie origini.

Non da ultimo, tra gli obiettivi c'è anche quello di arrivare ad una copertura settimanale della trasmissione, per ora il programma va in onda tre volte a settimana (il lunedì, il mercoledì e il venerdì). La web radio conta anche una pagina Facebook e Twitter (@RadioSprar) attraverso cui è stato lanciato un contest partecipato per realizzare il logo di Radio SPRAR coinvolgendo direttamente la cittadinanza e gli stessi beneficiari del progetto.

Da San Vito dei Normanni a Roma: "Tarantula rubra for children" la web radio dei minori stranieri non accompagnati

Radio SPRAR non è l'unica esperienza radiofonica che vede protagonisti rifugiati e richiedenti asilo. A Torre Santa Susanna, cittadina in provincia di Brindisi, nasce "Tarantula Rubra for children", la trasmissione che dà voce ai minori stranieri del progetto SPRAR territoriale. "L'idea di una web radio nasce un anno fa grazie all'impegno di un operatore che fa parte di una associazione musicale. Abbiamo presentato il progetto al laboratorio urbano dell'Ex-Fadda di San Vito dei Normanni (Br), nato nell'ambito dell'iniziativa 'Bollenti spiriti' della Regione Puglia, e dallo scorso 24 marzo di quest'anno un beneficiario alla volta, accompagnato da un operatore, si reca presso il laboratorio per registrare la puntata che va in onda su Radio Fadda", spiega la coordinatrice del progetto Sprar minori.

Esperienza questa che ha aperto la strada anche ad una collaborazione con Radio Onda Rossa di Roma con il programma "Tarantula Rubra" condotto da Anna Nacci che collabora nella direzione della World music academy di San Vito dei Normanni. Da maggio di quest'anno infatti il programma 'Tarantula rubra for children' viene trasmesso anche su Radio Onda rossa una volta al mese. Nel corso di ogni puntata, il beneficiario di volta in volta ospitato sceglie le musiche e alcuni brani letterari, poesie legate al proprio paese di provenienza parlando di sé, della propria esperienza, dei propri sogni, cosa si aspettava di trovare in Italia e come è avvenuta l'accoglienza. "Cerchiamo di sensibilizzare gli ascoltatori, chiarendo cos'è lo



Sprar, cosa fa il Servizio centrale dello Sprar, quali sono le attività che facciamo e come funziona in generale un progetto dello Sprar. I rifugiati e richiedenti asilo coinvolti si sono mostrati tutti molto entusiasti dell'iniziativa, hanno voglia di raccontarsi", commenta la coordinatrice SPRAR. Tra gli obiettivi in programma quello di far durare il progetto una decina di puntate pari al numero dei rifugiati e richiedenti asilo ospiti, un discorso che vale non solo per la web radio di San Vito ma anche per l'esperienza romana.

"Earth radio - Radio Terra" l'esperienza dello SPRAR minori di Rieti

"Le attività che sviluppiamo con i beneficiari rispondono all'approccio della 'pedagogia del desiderio' che si basa su tre aspetti: territorio, gioco e conoscenza, con questo obiettivo strutturiamo progetti che, da un lato prevedono la diffusione sul territorio delle nostre attività, mentre dall'altro coinvolgono direttamente i beneficiari in iniziative che li vedono protagonisti all'interno della comunità locale", spiega la coordinatrice d'equipe. Con questo spirito nasce il progetto radiofonico "Earth Radio - Radio Terra", promosso dallo SPRAR di Rieti rivolto ai minori stranieri non accompagnati: "nel febbraio del 2014 - racconta la coordinatrice - siamo entrati in contatto la radio locale 'Radio Mondo' dando il via ad una partnership da cui è nata la trasmissione radiofonica durata dodici puntate. La tra-

missione è stata organizzata assieme ai giovani rifugiati ospiti dello SPRAR di Rieti che hanno individuato di volta in volta musiche e canzoni che evocassero i loro paesi d'origine". Oltre al racconto degli undici beneficiari coinvolti, provenienti perlopiù dall'Africa sub-sahariana, Afghanistan e Pakistan, ogni puntata ha previsto un collegamento esterno con un esperto su diversi temi affrontati come quello della richiesta di asilo o il tema delle vittime di tratta. Ogni puntata è stata organizzata anche in modo da coinvolgere direttamente l'ascoltatore attraverso l'invio di sms o di messaggi sulla pagina Facebook della stessa Radio. Obiettivo dell'iniziativa è stato anche quello di offrire un percorso formativo ai giovani ospiti dello SPRAR su come si lavora in radio e in particolare su come organizzare una trasmissione e una scaletta, insegnando loro i tempi e le pause da rispettare. I giovani ospiti si sono incontrati una volta a settimana con un educatore e lo speaker della trasmissione, un sociologo, per strutturare assieme la puntata. L'esperienza è stata utile anche sotto il profilo dell'apprendimento della lingua italiana. Inizialmente i giovani beneficiari hanno partecipato alla trasmissione accompagnati da un interprete e pian piano sono stati stimolati all'apprendimento della lingua preparandosi in anticipo il loro intervento, "scrivendosi a casa lo schema per l'intervento".

"Abbiamo realizzato infine anche un cd-rom che raccoglie tutte le puntate andate in onda e che rappresenta la base da cui partire per rilanciare il progetto, che, conclusosi ad aprile, punta alla nascita di una vera e propria web radio", precisa la coordinatrice SPRAR.

NASCE CLEOPATRA SWAWARMA

IL RISTORANTE DEI RIFUGIATI A LAMEZIA TERME

Inaugurato a marzo “Cleopatra Swawarma” un piccolo angolo di Egitto a Lamezia Terme, non una semplice attività commerciale ma l’avvio di un nuovo percorso di vita per due nuclei familiari di rifugiati.

Sono Ibrahim e Ahmad (nomi di fantasia), un avvocato e un commerciante egiziani, ex beneficiari del progetto SPRAR di Lamezia Terme, gli ideatori della piccola start up culinaria situata su corso Nicotera nel cuore della città. “L’idea della ristorazione nasce in sordina, in occasione di uno dei diversi laboratori attivati all’interno del progetto SPRAR di Lamezia Terme, il laboratorio di cucina. Durante queste attività la famiglia si attiva preparando diverse pietanze di cultura culinaria mediterranea, che ottengono giudizi di apprezzamento”, spiega il coordinatore dell’equipe SPRAR che ha seguito la famiglia. “I loro piatti – prosegue – hanno ottenuto un gradimento tale che associazioni e comitati, non direttamente collegate al progetto, in alcune occasioni li hanno coinvolti chiedendo loro di preparare piccoli buffet”. Ibrahim e Ahmad, egiziani copti provenienti da Luxor, assieme alle rispettive famiglie, un nucleo allargato composto da otto persone, hanno abbandonato il paese di origine quando si sono acuite le persecuzioni sui cristiani e giunti nel nostro paese, dopo un periodo di accoglienza nel progetto SPRAR di Lamezia Terme, si sono rimboccati le maniche alla ricerca di una fonte di sostegno economico per rimanere in Italia e garantire allo stesso tempo l’unità familiare. E allora perché non puntare sulla cucina, sulla loro passione? Una volta ottenute tutte le necessarie autorizzazioni si decide così di partire con “Cleopatra Swawarma” inaugurando il locale a marzo.

“Ad inizio dell’anno lo SPRAR di Lamezia Terme valuta la possibilità che una parte dei fondi per l’inserimento sul territorio previsti dal progetto, possano essere destinati ad una sorta di start up aziendale. Vengono così avviate delle indagini territoriali per capire una eventuale ubicazione dell’attività e la sua tipologia”, racconta il coordinatore del progetto. Gli operatori dello SPRAR, di concerto con le famiglie rifugiate, decidono pertanto di organizzare incontri con esperti e professionisti locali per ottenere consigli e informazioni utili su come avviare l’attività analizzando anche le possibili diverse forme giuridiche da adottare. Ibrahim e Ahmad vengono così supportati nell’affrontare le prime spese relative ai costi dell’affitto del lo-

cale nonché consigliati su come impiegare, in quale ruolo e mansioni, gli altri componenti della famiglia. “Un supporto, quello dello SPRAR, che non è venuto meno neanche nella definizione del contratto, nella scelta degli allestimenti e nell’orientamento su prezzi e strategie di mercato da adottare. Sostegno garantito fino all’apertura del locale”, precisa l’operatore.

Il prossimo passo vede impegnate le due famiglie nella ideazione e realizzazione di una piccola campagna di comunicazione per far conoscere il locale alla cittadinanza ed avviare un servizio di consegna a domicilio in giorni in cui vi è minor afflusso di clienti.

Dopo appena pochi mesi di attività la risposta della cittadinanza è stata positiva a dimostrazione del fatto che il successo di percorsi di accoglienza integrata rappresentano un’opportunità anche per lo sviluppo e l’economia locale.



**RAPPORTO
ANNUALE
SPRAR SISTEMA DI PROTEZIONE
PER RICHIEDENTI ASILO
E RIFUGIATI**

Atlante Sprar 2014



**Servizio Centrale del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati**
Via delle Quattro Fontane 116 - 00184 Roma
phone +39 06 76980811
e-mail info@serviziocentrale.it
www.serviziocentrale.it



ISBN 978-88-6306-045-4



9 788863 060454